

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00045

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1[^]

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

TUTTI A BORDO

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore E – Educazione e Promozione culturale

08 Lotta all'evasione scolastica e all'abbandono scolastico

09 Attività di tutoraggio scolastico

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il **progetto TUTTI A BORDO** prevede l'attivazione di un piano di contrasto e prevenzione del fenomeno della dispersione scolastica in 10 regioni italiane, per un totale di 16 province (18 sedi di attuazione): **Biella, Como, Pavia, Genova (Sede Di Chiavari), Imperia, Savona, Padova, Verona, Trieste (2 sedi), Ascoli Piceno (2 Sedi), Roma, Avellino, Napoli, Crotone, Cagliari (sede di Elmas), Oristano.**

Le attività saranno destinate a minori delle scuole secondarie di I° e di II° grado (anni 11 – 18) e verranno realizzate grazie al contributo di 30 volontari di servizio civile nazionale.

Quella di attuare l'iniziativa su un territorio così esteso è una scelta progettuale derivante dalla consapevolezza che il fenomeno su cui si intende agire, nonostante differenze in termini di tassi percentuali tra le diverse province italiane, rappresenti uno dei problemi più pressanti, nonché nodo non risolto, della politica scolastica del nostro Paese.

Nel 2013, l'Italia si colloca nella quinta peggiore posizione nella classifica dei 28 Paesi UE, con una percentuale di abbandoni scolastici pari al 17%, a fronte di un valore medio nell'UE28 del 12%. La differenza con la Croazia (3,7%), prima in classifica, è di ben 13,3 punti percentuali (Noi Italia, 2015).

Il tema della dispersione scolastica si è imposto sempre più all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni prima con la *Strategia di Lisbona* (i cui obiettivi non sono stati raggiunti nel 2010 dalla maggioranza dei Paesi Europei, tra cui anche l'Italia) e, successivamente, con la *Strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva — Europa 2020*, in cui l'Unione Europea ha stabilito come prioritario lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza, ponendo la riduzione del tasso di abbandono scolastico come obiettivo comune tra gli Stati membri.

Secondo Walter Moro (Presidente del CIDI e direttore tecnico-scientifico del CISEM di Milano) il traguardo principale che il nostro Paese deve raggiungere è quello di avere un sistema di istruzione dell'obbligo capace di combattere le disuguaglianze e di garantire il successo a tutti gli studenti. L'obiettivo dovrebbe essere quello di azzerare la dispersione, di *rimuovere gli ostacoli* che limitano di fatto *l'uguaglianza dei cittadini* e che *impediscono il pieno sviluppo della persona* (art. 3 della Costituzione). Anche nel documento dei saggi nominati dal Presidente Napolitano si sottolinea la necessità di definire urgentemente un programma speciale per ridurre l'abbandono scolastico specialmente nelle grandi città. La difficoltà maggiore sta nel capire **come** combattere la dispersione scolastica per garantire una effettiva uguaglianza formativa.

Noi riteniamo che il problema vada sicuramente gestito ed affrontato con dispositivi coerenti alle richieste dei singoli territori e in base alle caratteristiche della popolazione giovanile locale, ma che, allo stesso tempo, gli interventi attuati nelle diverse aree territoriali debbano essere ricompresi in un'ottica nazionale, attraverso l'adozione di una prospettiva più ampia, tale da favorire il virtuoso confronto tra le migliori esperienze e la diffusione delle conoscenze e dei metodi acquisiti.

6.1. La dispersione scolastica: un fenomeno complesso

La dispersione scolastica è un fenomeno complesso e multifaccettato, inerente fattori educativi, sociologici e psicologici che, per essere compreso appieno, deve essere analizzato nelle sue diverse dimensioni.

Innanzitutto occorre distinguere fra *dispersione scolastica*, *abbandono scolastico* ed *evasione scolastica*.

Il termine **abbandono** fa riferimento all'uscita anticipata dal sistema scolastico e formativo dello studente non più in età dell'obbligo, senza aver conseguito il titolo di studio.

L'**evasione scolastica** si riferisce all'interruzione degli studi e all'abbandono della scuola da parte di soggetti ancora in età di obbligo scolastico.

Il termine **dispersione** descrive una generale difficoltà nella relazione tra l'allievo e la scuola e comprende: evasione dell'obbligo, abbandoni, ripetenze, bocciature, assenze ripetute e frequenze irregolari, ritardi rispetto all'età regolare, basso rendimento. Come risulta evidente dalla definizione, si tratta di un concetto molto ampio, che comprende al suo interno fenomeni diversi tra loro, ma tutti sintomo di un qualche disagio.

Diversi studiosi hanno provato ad analizzarne le cause e tutti concordano con l'idea che, alla base di questo fenomeno, ci siano variabili sia soggettive, sia sociali.

Tra i **fattori soggettivi**, rilevanti sembrano essere le difficoltà di apprendimento e le problematiche socio-relazionali e psicologiche. Anche la carenza motivazionale può portare alle manifestazioni di evasione, abbandono e dispersione scolastica e, in ogni caso, di scarso rendimento. A tal proposito, è importante sottolineare che l'insuccesso scolastico spesso prelude all'abbandono dei percorsi di istruzione.

Il fenomeno può essere ricondotto anche alle **caratteristiche dei nuclei familiari di appartenenza**, in termini sia di condizione economica (condizione lavorativa degli adulti della famiglia, reddito, assenza di impellenze o bisogni economici) che di patrimonio culturale (modelli di socializzazione, valori di riferimento).

Inoltre, deve essere considerata anche l'arretratezza culturale ed economica dell'area di residenza, in quanto spesso la dispersione è espressione di un disagio che ha origine nel **contesto territoriale** in cui i ragazzi vivono.

La dispersione scolastica ha conseguenze negative non solo sullo sviluppo individuale del singolo, ma ha risvolti molto preoccupanti per l'intera collettività, con costi sociali ed economici: alti tassi di abbandono scolastico, infatti, rappresentano un ostacolo per una crescita intelligente ed inclusiva.

Dal punto di vista **individuale**, il mancato conseguimento di un titolo di studio rende complesso l'ingresso nel mercato del lavoro, vista anche la debole capacità di assorbire giovani non qualificati. La conseguenza più diretta della dispersione, quindi, è la disoccupazione: abbandonare la scuola significa meno qualifiche e meno opportunità rispetto ai coetanei che conseguono il titolo - il 45% di quelli che conseguono solo la licenza media è disoccupato (Dossier Dispersione nella scuola superiore statale, Tuttoscuola, 2014). È proprio qui che ha origine il fenomeno sempre più diffuso dei **Neet** (giovani di fascia d'età 15 -29 che non studiano e non lavorano).

Il basso livello d'istruzione e l'inattività limitano fortemente una consapevole e attiva partecipazione alla vita sociale e possono spingere i giovani a scegliere le strade di illegalità.

Inoltre, secondo un'indagine svolta dalla Fondazione Exodus (2014), il malessere vissuto dai ragazzi sfocia nel 65% dei casi nella litigiosità e nel conflitto, nel 57% in condotte avventate, nel 55% nell'abitudine a mentire, nel 40% nella violazione della legge, nel 30% nell'uso di stupefacenti. Il disagio sociale viene manifestato soprattutto nel rapporto distorto col cibo per affrontare il senso di inadeguatezza o come reazione a condizione di stress particolare. I giovani che abbandonano la scuola tendono ad avere eccessi nell'uso di caffè o di prodotti energizzanti, uso di anabolizzanti, uso di farmaci senza prescrizione medica. Sono molto prematuri nei primi approcci al fumo e all'alcol, utilizzo di droghe, trasgressioni stradali nella guida di motocicli, sesso precoce e non protetto.

Le conseguenze, come già anticipato, non sono, però, solo individuali ma riguardano tutta la **società**.

A livello economico, alti livelli di abbandono scolastico influenzano la disponibilità di lavoratori qualificati, la capacità di innovazione delle imprese e quindi la crescita economica.

Come riportato nella prefazione al dossier *Dispersione nella scuola superiore statale* (Tuttoscuola, 2014), l'abbandono scolastico è un *fenomeno che condiziona e spesso pregiudica il futuro lavorativo e gli standard di vita di una fascia significativa della popolazione, e quindi la capacità di produrre reddito e PIL dell'intero Paese*. Come evidenzia il citato Dossier, la dispersione scolastica ha anche dei costi sociali di consistente impatto:

- I Neet costano allo stato 32,6 mld/€ all'anno
- Nel 2013 sono stati 500.000 € di docenze "sprecate"

Detto ciò, e considerata anche la connessione tra dispersione e comportamenti devianti, costi sociali ed economici, è indispensabile lavorare per contrastare il fenomeno, non solo per favorire la crescita dei ragazzi, ma anche per lo sviluppo delle comunità locali.

6.2 Analisi dei contesti territoriali

In Italia negli ultimi 15 anni il 31,9% degli studenti che ha iniziato le superiori nella scuola statale non ha conseguito il diploma e per la prima volta nel 2013 il numero dei dispersi è sceso sotto i 170.000 (dossier *Dispersione nella scuola superiore statale*, Tuttoscuola, 2014).

I dati forniti da *Noi Italia* (2015) indicano la diffusione del fenomeno su tutto il territorio nazionale (con un'incidenza maggiore nel Mezzogiorno, dove la quota di abbandoni scolastici precoci ha raggiunto nel 2013 il 21,4%, di 4,4 punti percentuali superiore al valore medio nazionale).

Tabella 1 - Giovani che abbandonano prematuramente gli studi nelle regioni interessate dal progetto

Anni 2007 -2013 (a) (valori percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Piemonte	17,3	18,4	19,8	17,6	16,0	16,3	15,8
Lombardia	18,3	19,8	19,9	18,4	17,3	15,3	15,4
Liguria	16,5	12,6	12,4	16,2	15,0	17,2	15,1
Veneto	13,1	15,6	16,9	16,0	16,8	14,2	10,3
Friuli-Venezia Giulia	12,6	15,2	14,5	12,1	13,9	13,3	11,4
Marche	16,3	14,7	15,6	14,8	12,8	15,7	13,9
Lazio	10,9	13,2	11,2	13,4	15,7	13,0	12,3
Campania	29,0	26,3	23,5	23,0	22,0	21,8	22,2
Calabria	21,2	18,7	17,4	16,1	18,2	17,3	16,4
Sardegna	21,8	22,9	22,9	23,9	25,1	25,5	24,7
Nord-ovest	17,9	18,8	19,3	18,0	16,8	15,8	15,5
Nord-est	15,0	16,1	16,0	15,4	15,2	14,7	12,6
Centro	13,8	14,5	13,5	14,8	15,8	14,7	13,7
Centro-Nord	15,7	16,7	16,5	16,2	16,0	15,1	14,1
Mezzogiorno	24,9	23,8	22,9	22,3	21,2	21,1	21,4
Italia	19,7	19,7	19,2	18,8	18,2	17,6	17,0

Fonte: Noi Italia, 2015

L'insuccesso scolastico è uno dei fattori di rischio che possono portare all'abbandono precoce del sistema scolastico e formativo. Per ciò che concerne **i livelli di competenza degli studenti**, il progetto Pisa (*Programme for International Student Assessment*), promosso dall'Oecd e realizzato in Italia dall'Invalsi, si propone di valutare i livelli di competenza acquisiti dagli studenti di 15 anni, prossimi alla fine dell'istruzione obbligatoria, relativamente a tre ambiti: lettura, matematica e scienze. Nella tabella 2 sono riportate le composizioni percentuali degli studenti per livello di competenza in lettura, matematica e scienze. I livelli considerati sono 7 per la lettura (livello 1b, che è il livello più basso, quindi livello 1a, livello 2, livello 3 e così via fino al livello 6) e 6 per la matematica e le scienze (il secondo è il livello minimo sufficiente). È stato inoltre introdotto un livello inferiore a 1, per gli studenti che non riescono a rispondere ai quesiti più semplici.

Dai dati presentati, la situazione appare allarmante soprattutto per la Calabria, che si posiziona all'ultimo posto tra le regioni italiane, con valori nettamente al di sotto della media nazionale: qui il 37,3% dei ragazzi di 15 anni ha competenze insufficienti in lettura (Italia: 19,5%); il 45,8% ha competenze inferiori di quelle basilari in matematica (Italia: 24,7%) e il 40,1% non raggiunge risultati sufficienti in scienze (Italia: 18,7%). Oltre alla Calabria, le Regioni che fanno registrare le performance peggiori sono Lazio, Campania e Sardegna, alle quali si aggiunge la Liguria per la lettura.

TAB. 2 - Studenti per livello di competenza in lettura e matematica e scienze per regione

Anno 2012 (composizioni percentuali)

Fonte: Noi Italia 2015

REGIONI	Livelli di competenza in lettura								Livelli di competenza in matematica							Livelli di competenza in scienze						
	Sotto 1b	1b	1a	2	3	4	5	6	Sotto1	1	2	3	4	5	6	1	Sotto 1	2	3	4	5	6
Piemonte	0,8	2,5	9,6	24,0	32,9	22,4	7,1	0,8	5,7	13,6	22,4	28,3	18,6	9,2	2,2	10,3	3,0	23,3	34,0	22,7	5,9	0,7
Liguria	1,4	5,7	12,8	23,6	28,4	20,9	6,7	0,6	7,3	16,0	24,4	25,9	16,1	7,8	2,5	13,4	3,7	24,4	31,0	20,5	6,0	0,9
Lombardia	0,6	2,6	7,2	19,2	31,8	28,1	9,4	0,9	3,2	10,8	20,3	27,6	22,8	11,8	3,6	7,1	1,7	19,9	32,8	28,0	9,7	0,9
Veneto	1,4	2,7	7,6	18,3	30,1	27,6	10,5	1,8	3,7	9,8	19,4	25,5	22,9	13,8	4,8	7,1	2,5	19,6	31,1	26,4	11,3	2,1
Friuli-Venezia Giulia	0,9	2,8	8,7	18,1	31,6	27,4	9,4	1,1	3,4	9,1	18,3	28,2	23,8	12,6	4,5	7,3	1,9	18,0	34,1	27,5	9,8	1,4
Marche	0,5	3,9	11,9	24,9	31,2	21,2	5,9	0,5	5,2	14,1	24,5	27,3	18,9	8,1	1,9	10,6	2,8	24,9	33,6	21,5	6,0	0,5
Lazio	1,1	5,3	14,5	27,2	29,0	17,8	4,7	0,3	9,9	18,4	25,9	23,6	14,2	6,6	1,5	16,3	4,0	29,6	30,1	15,6	4,2	0,3
Campania	1,7	8,1	18,4	26,6	26,3	15,8	3,0	0,2	14,6	21,1	27,8	20,7	11,2	3,8	0,7	21,2	8,5	32,2	25,8	10,6	1,7	0,1
Calabria	4,4	11,7	21,2	28,2	23,9	8,9	1,5	0,0	21,5	24,3	26,4	18,3	6,9	2,2	0,5	26,0	14,1	32,4	20,4	6,2	0,9	0,0
Sardegna	3,3	7,2	16,8	26,3	27,4	15,7	3,1	0,2	12,3	21,0	27,4	22,5	12,5	3,7	0,5	16,0	6,3	31,3	29,4	14,3	2,6	0,1
Italia	1,6	5,2	12,7	23,7	29,7	20,5	6,1	0,6	8,5	16,1	24,1	24,6	16,7	7,8	2,2	4,9	13,8	26,0	30,1	19,1	5,5	0,6

Anche il *Rapporto Invalsi 2014* offre informazioni interessanti sui risultati scolastici degli studenti italiani. Le rilevazioni sono state effettuate all'inizio di maggio 2014 (II classe della scuola secondaria di secondo grado) e il 19 giugno 2014 (III classe della scuola secondaria di primo grado).

Per quanto riguarda la **scuola secondaria di I grado**, nella prova di Italiano la regione che registra il migliore risultato in assoluto (212 punti) è la Liguria. Piemonte, Liguria e Veneto ottengono un punteggio superiore alla media nazionale statisticamente significativo, mentre Campania e Calabria ottengono punteggi significativamente inferiori alla media nazionale. I risultati della prova di Matematica sono analoghi a quelli della prova di Italiano. Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Marche registrano punteggi statisticamente al di sopra della media nazionale e complessivamente abbastanza simili tra loro, mentre Campania e Calabria ottengono punteggi significativamente inferiori alla media nazionale. La distanza tra il punteggio più elevato, 213, registrato per la Matematica dal Friuli Venezia Giulia, e il punteggio più basso, 180, ottenuto dalla regione Calabria, è di 33 punti, più di tre quarti di una unità di deviazione standard della distribuzione nazionale.

Per quanto riguarda la **scuola secondaria di II grado**, nella prova di Italiano, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia ottengono un punteggio che si differenzia significativamente, in maniera positiva, dalla media dell'Italia. Campania e Sardegna hanno un punteggio significativamente inferiore alla media italiana. Anche in questo caso i risultati in Matematica rispecchiano, con poche modifiche, quelli ottenuti nella prova di Italiano: Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia si distinguono per un punteggio significativamente superiore alla media, mentre Campania e Calabria fanno registrare un punteggio statisticamente al di sotto della media italiana.

Come anticipato nel paragrafo precedente, i ragazzi dispersi, ossia quelli che fuoriescono dal sistema dell'istruzione e che non riescono ad inserirsi nel mercato del lavoro, vanno ad ingrossare le fila dei *Neet* (*Not in Education, Employment or Training*), ovvero i giovani di un'età compresa tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano. Il mancato conseguimento di un titolo di studio, oltre la licenza di scuola secondaria di I grado, espone i soggetti a problemi di collocabilità nel mercato del lavoro e riduce le probabilità di accesso ai programmi di formazione continua nel corso della vita. I dati pubblicati dall'Istat nel rapporto *Noi Italia* (2015) sono allarmanti: la percentuale dei NEET in Italia è pari al 26%, oltre il doppio rispetto alla media dell'UE28 (15,9%). L'incidenza dei Neet in Italia è significativamente più alta rispetto ai principali paesi europei quali la Germania (8,7%), la Francia (13,8%) ed il Regno Unito (14,7%) e più simile a quella della Spagna (22,5%).

La tabella 3 evidenzia un costante aumento del fenomeno negli anni. Dopo un periodo di leggera regressione (tra il 2005 ed il 2007 si era passati dal 20% al 18,9%), l'incidenza dei Neet è tornata a crescere durante la fase ciclica negativa, facendo registrare nel 2013 l'incremento più sostenuto degli ultimi anni (+2,1% rispetto all'anno precedente) e coinvolgendo diffusamente tutte le aree del Paese. Nel Mezzogiorno l'incidenza del fenomeno raggiunge il livello più alto, pari al 35,4% nel 2013 (in confronto al 19,8 per cento nel Centro-Nord), manifestazione delle difficoltà di accesso all'occupazione per i giovani meridionali. Tra le regioni considerate, nel 2013, è la Campania a far registrare le quote più elevate (36,4%), seguite da Calabria (35,6%) e Sardegna (31,8%).

TAB. 3 - Neet di 15-29 anni per regione. Anni 2004-2013 (valori percentuali)

Fonte: Noi Italia 2015

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Piemonte	13,5	13,3	12,6	12,3	12,5	15,8	16,7	16,4	18,0	22,7
Liguria	13,6	14,1	13,4	13,6	13,5	13,8	15,6	15,1	17,9	21,1
Lombardia	11,6	11,5	10,7	10,9	12,7	14,3	15,7	15,3	16,2	18,4
Veneto	10,4	11,7	11,0	10,1	10,7	12,6	15,7	15,6	17,0	18,1
Friuli-Venezia Giulia	12,1	11,1	10,7	11,0	12,0	13,7	14,1	15,7	17,9	17,2
Marche	12,8	13,7	12,0	11,3	13,3	16,1	14,6	15,4	17,8	20,5
Lazio	17,3	17,5	16,9	15,4	15,0	16,6	18,9	21,6	21,5	23,6
Campania	31,2	31,8	30,5	32,3	32,5	32,9	34,3	35,2	35,4	36,4
Calabria	29,0	30,1	29,3	29,7	28,2	28,1	31,4	31,8	33,8	35,6
Sardegna	23,9	24,4	24,2	21,7	23,9	27,4	25,6	27,6	28,4	31,8
Nord-ovest	12,3	12,2	11,5	11,5	12,7	14,7	16,0	15,6	16,8	19,8
Nord-est	10,2	10,8	10,5	9,9	10,3	12,5	15,1	15,1	16,3	17,8
Centro	14,9	15,3	14,8	13,9	14,0	15,3	17,1	18,8	19,9	21,7
Centro-Nord	12,5	12,7	12,2	11,8	12,4	14,2	16,1	16,4	17,6	19,8
Mezzogiorno	29,3	30,2	29,0	28,9	29,0	29,7	30,9	31,9	33,3	35,4
Italia	19,5	20,0	19,2	18,9	19,3	20,5	22,1	22,7	23,9	26,0

Il fenomeno dei Neet è, dunque, strettamente connesso a quello del *drop-out* e un intervento sulla dispersione scolastica può essere considerato, in un'ottica di prevenzione, utile anche per agire su di esso.

Nei paragrafi successivi l'analisi scenderà ad un maggiore livello di dettaglio e si andrà ad esaminare la situazione relativa alle 16 province di attuazione del progetto.

La dispersione scolastica, come visto in precedenza, è un fenomeno complesso che incrocia più mondi: la scuola, la famiglia, il quartiere, il lavoro. Proprio per questo motivo, e per cercare di fornire una lettura più completa possibile, per tutte le province il fenomeno verrà scomposto nelle sue diverse dimensioni caratterizzanti.

Per l'analisi del contesto si procederà analizzando i **dati più aggiornati disponibili**:

- i dati sugli abbandoni scolastici forniti da Tuttoscuola e relativi al quinquennio 2009-2014. Il Dossier *Dispersione negli istituti statali d'istruzione secondaria superiore* (edizione 2014) è l'esito del monitoraggio sistematico condotto negli istituti statali per venti anni sul numero totale degli studenti delle superiori di tutti gli anni di corso, dalla prima alla quinta, per ogni tipologia di scuola;
- i dati relativi ai risultati scolastici (livelli di apprendimento, esito scrutini finali, percentuale e votazioni di diplomati), tratti dal 2° *Rapporto sulla qualità della scuola* (Tuttoscuola, 2011). Nonostante il rapporto sia stato pubblicato nel 2011 si è scelto di utilizzarlo comunque ai fini dell'analisi perché non sono disponibili aggiornamenti successivi;
- la situazione degli studenti di origine straniera, in quanto maggiormente a rischio di dispersione, a causa soprattutto delle difficoltà linguistiche e culturali che, spesso, vanno ad aggiungersi al disagio individuale e sociale. Verranno consultati due rapporti elaborati dal Miur nel 2014: *Alunni con cittadinanza non italiana – a.s. 2012/2013* e *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano – a.s. 2013/2014*;
- l'indagine *Stili di vita e salute dei giovani in età scolare* (Health behaviour in school aged children), uno studio internazionale svolto in collaborazione tra l'OMS e le Regioni europee. L'ultima edizione disponibile si riferisce all'a.s. 2009/2010, ma riteniamo comunque rilevante offrire un quadro sulla condizione degli adolescenti nelle province di attuazione del progetto, considerata la stretta relazione tra dispersione scolastica e contesti familiari e stili di vita;

- e. l'offerta di servizi e le iniziative in materia di dispersione scolastica messe in atto nelle diverse aree territoriali considerate sia da strutture pubbliche che dal privato sociale.

Tali documenti potranno essere integrati con ulteriori indagini relative ai singoli territori, in cui, però, vengono utilizzati indicatori diversi tra loro e per questo difficilmente confrontabili. Purtroppo attualmente non disponiamo, a livello nazionale, di una raccolta dati annuale, sistematica e integrata che consenta di accertare il numero degli effettivi dispersi nelle diverse province italiane.

6.2.1. PIEMONTE: focus sulla provincia di BIELLA

Nella provincia di Biella risiedono 11.976 minori di età compresa tra gli 11 e i 18 anni, di cui il 6,6% sono stranieri.

Per ciò che concerne il fenomeno della dispersione scolastica, secondo i dati diffusi da Tuttoscuola (*Dossier Dispersione nella scuola secondaria superiore statale*, 2014) nel quinquennio 2009-2014 il 19,6% degli studenti non ha conseguito il diploma. Nonostante la percentuale sia piuttosto elevata, Biella si posiziona all'11° posto nella classifica delle province italiane, con un tasso di dispersione nettamente inferiore alla media nazionale (27,9%).

TAB. 4 Tasso di dispersione quinquennio 2009-2014 scuola secondaria di II grado

Fonte: Tuttoscuola, *Dossier Dispersione nella scuola secondaria superiore statale*, 2014

	N. CLASSIFICA (su 100 province)	Studenti dispersi nel quinquennio 2009-2014 nella secondaria superiore statale			
		I – 09/10	V – 13/14	Dispersione	
BIELLA	11	1.471	1.183	-288	-19,60%
ITALIA		597.915	430.832	-167.083	-27,90%

Andando ad analizzare il fenomeno in base alla tipologia di scuola superiore e all'anno (tab. 5), i dati relativi all'a.s. 2009/2010 evidenziano una maggiore quota di dispersi negli istituti tecnici (26,1%) e nel primo biennio degli istituti professionali (23,9%).

TAB. 5 Tasso di dispersione quinquennio 2009-2014 per tipologia di scuola secondaria di II grado

Fonte: Tuttoscuola, *2° Rapporto sulla qualità della scuola*, 2011

	Licei scientifici	Licei classici ex magistrali	Istituti tecnici	Licei classici e scientifici nel biennio	Istituti professionali e d'arte nel biennio	Istituti tecnici nel biennio
BIELLA	15,3%	20,0%	26,1%	6,3%	23,9%	11,2%
ITALIA	22,0%	22,0%	30,7%	11,4%	24,0%	16,6%

La graduatoria per i **livelli di apprendimento** (prove Invalsi a.s. 2009/2010) vede gli alunni della provincia di Biella situarsi al 73° posto con un punteggio medio di 782, inferiore alla media nazionale (794). Infine riguardo agli esiti degli scrutini finali e degli esami, Biella si pone al 12° posto. Nelle scuole secondarie di 1° grado gli scrutinati sono stati 94,3%, gli scrutini finali nelle classi intermedie delle superiori sono stati positivi per l'87,6% degli alunni. Presso gli istituti professionali e artistici i diplomati sono stati il 93,9% degli alunni, un dato tra i più positivi a livello nazionale (a fronte di una media italiana di 86,1%).

Da sottolineare come Biella si posizioni al primo posto assoluto nella graduatoria di sintesi finale delle province stilata da Tuttoscuola (2011) e il Piemonte si conferma la regione dove la scuola funziona meglio.

Per quanto riguarda gli **alunni stranieri**, in provincia di Biella nell'a.s. 2013/2014, ne erano presenti 2.018, di cui 417 nella scuola secondaria di I grado e 416 in quella di II grado. L'incidenza degli studenti con cittadinanza non italiana nella scuola secondaria di I grado è pari all'8,9% e si riduce nel successivo grado di istruzione al 6,2%. Oltre la metà degli studenti stranieri frequentanti la scuola superiore sono iscritti ad un istituto tecnico (232), seguono gli istituti professionali (108) e i licei (70) (*Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano* – Miur, 2014). Relativamente al fenomeno della dispersione scolastica, la situazione appare migliore rispetto a quella dell'Italia nel suo complesso. Quasi 7 alunni su 100 non vengono ammessi alla classe successiva nella scuola secondaria di I grado, il 2,8% in più rispetto ai coetanei italiani. La differenza tra gli ammessi italiani e stranieri aumenta nelle scuole superiori ed arriva a 14,5 punti percentuali: circa 25 alunni stranieri su 100 non vengono ammessi alla classe successiva (*Alunni con cittadinanza non italiana* – Miur, 2014).

Oltre alla presenza delle strutture, l'indicatore di qualità del sistema scolastico è rappresentato anche dalla qualità delle relazioni con gli insegnanti e con i compagni di classe. Sono anche questi aspetti, oltre alla qualità dell'offerta formativa, che contribuiscono a prevenire l'insuccesso e la dispersione scolastica. L'indagine HBSC ha evidenziato che solo la metà degli alunni dagli 11 ai 15 anni si sente coinvolto di partecipare in classe, la scuola non piace al 30% degli undicenni e ai 40% dei 15enni. Per quanto riguarda il rapporto con i compagni di classe, più del 60% degli intervistati si sente accettato dai propri compagni. Tuttavia, la percentuale di chi dichiara di essere stato vittima di uno o più atti di "bullismo" nel corso degli ultimi due mesi è attorno al 30% e si riduce con l'aumentare dell'età dei ragazzi. Il fenomeno del "bullismo", quando presente, risulta essere maggiormente diffuso nei ragazzi.

Per quanto riguarda i comportamenti a rischio, il 30% dei 15enni piemontesi fuma, solo il 17,4% dei quindicenni non assume mai alcol. Circa il 20% dei 15enni piemontesi dichiara di aver fatto uso di cannabis almeno una volta.

Sul versante dell'**offerta di servizi** volti a contrastare il fenomeno degli abbandoni, possiamo segnalare che nel 2014 è stato rinnovato protocollo di intesa tra comune di Biella, istituto comprensivo Biella I, istituto comprensivo Biella II, istituto comprensivo Biella III, associazione ABC Onlus, Centro Sociale san Filippo Onlus per la realizzazione del progetto *Orsa Minore*, che mira a sostenere studenti a rischio di abbandono che frequentano la scuola secondaria di I grado attraverso l'accompagnamento in un percorso individualizzato. Sempre nello stesso anno è stato siglato un protocollo d'intesa tra l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e la Regione Piemonte che prevede azioni comuni per contrastare la dispersione e favorire il successo formativo, tra cui la promozione di progetti in grado di prevenire e contrastare la dispersione e favorire il successo formativo, lo sviluppo di percorsi integrati tra istruzione e formazione professionale, l'individuazione di modalità per favorire il passaggio tra istruzione e formazione, il rafforzamento delle reti territoriali di orientamento.

Tra gli interventi di successo si segnala *Dedalus - Meno dispersione, più occupazione: innovare l'orientamento scolastico*, progetto sperimentale della durata biennale rivolto ai ragazzi tra i 13 e i 14 anni iscritti al III anno della scuola secondaria di I grado che utilizza la narrazione come strumento per contrastare la dispersione scolastica. Il progetto Dedalus è stato finanziato dal *bando Interreg Italia-Svizzera 2007-2013* (programma comunitario volto a favorire la cooperazione

transfrontaliera in ambito economico, ambientale e incrementare la qualità della vita in ambito sociale e culturale). Dedalus è stato patrocinato dalla Regione Piemonte attraverso il sostegno dell'Assessorato all'Istruzione e dell'Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale. A Dedalus hanno partecipato 324 studenti italiani e svizzeri appartenenti a 12 classi della provincia di Biella e 4 classi del Cantone dei Grigioni. I ragazzi sono stati accompagnati nel percorso di orientamento da scrittori e da counselor. E hanno avuto la possibilità di imparare le prime tecniche della narrazione. Il progetto si è concluso nel 2014 con esito molto positivo: dei 324 alunni 14enni coinvolti, solo una parte residuale (3%) ha abbandonato gli studi.

Un'altra iniziativa interessante è quella sviluppata da Enaip, Cnos-Fap, Città Studi e Scuola Polo di Mongrando, che hanno costituito un'associazione temporanea di scopo finalizzata alla mitigazione del fenomeno della dispersione scolastica e attivato il *Progetto Lapis* nell'ambito del quale, dall'ottobre 2013, 10 ragazzi "difficili" hanno avuto la possibilità di partecipare ad un corso sperimentale full-time della durata di un anno.

Concludendo la ricognizione dell'offerta di servizi contro la dispersione scolastica, c'è da segnalare la proposta di EnAIP Piemonte, attiva dal 2010. Il progetto prevede sostanzialmente due linee di intervento: la costituzione di laboratori attrezzati, costantemente aperti, in funzione di servizio per il territorio, a cui le scuole secondarie di I grado possono accedere per far confluire alunni in difficoltà, con particolare riferimento alla popolazione straniera; la costituzione di laboratori di lingua italiana e di cittadinanza attiva per alunni stranieri aventi come obiettivo l'inserimento e l'integrazione nei percorsi scolastici e formativi.

6.2.2 LOMBARDIA: Focus sulle province di COMO e PAVIA

Nella provincia di **Como** risiedono 44.307 minori di età compresa tra gli 11 e i 18 anni, con l'incidenza degli studenti stranieri pari ad 8,8% (si registrano 3.903 presenze in tale fascia d'età).

Nella provincia di **Pavia** la popolazione giovanile (11-18 anni) è pari a 36.112 unità e l'incidenza dei minori stranieri è pari al 12,9%, il valore più alto tra le province di attuazione del progetto.

Nel quinquennio 2009-2014, i **tassi di dispersione scolastica** nel quinquennio delle scuole superiori in entrambe province raggiungono valori allarmanti: 30,6% per la provincia di Como e 28,6% per quella di Pavia (Tuttoscuola, 2014).

TAB. 6 Tasso di dispersione quinquennio 2009-2014 scuola secondaria di II grado

Fonte: Tuttoscuola, *Dossier Dispersione nella scuola secondaria superiore statale*, 2014

N. CLASSIFICA (su 100 province)	Studenti dispersi nel quinquennio 2009-2014 nella secondaria superiore statale				
	I – 09/10	V – 13/14	Dispersione		
COMO	75	4.308	2.988	-1.320	-30,60%
PAVIA	65	4290	3061	-1229	-28,60%
ITALIA		597.915	430.832	-167.083	-27,90%

Non vi è stato un risultato in miglioramento rispetto al quinquennio precedente: in media, il 22% dei ragazzi nella provincia di Como e il 18% nelle scuole pavesi si ferma tra il 1° e 2° anno della scuola superiore.

TAB. 7 Tasso di dispersione quinquennio 2009-2014 per tipologia di scuola secondaria di II grado

Fonte: Tuttoscuola, 2° Rapporto sulla qualità della scuola, 2011

	Licei scientifici	Licei classici ex magistrali	Istituti tecnici	Licei classici e scientifici nel biennio	Istituti professionali e d'arte nel biennio	Istituti tecnici nel biennio
COMO	20,7%	29,1%	27,1%	11,8%	31,4%	24,0%
PAVIA	22,9%	23,3%	31,4%	14,5%	19,3%	22,7%
ITALIA	22,0%	22,0%	30,7%	11,4%	24,0%	16,6%

Migliore il risultato per quanto riguarda i **livelli di apprendimento**, che vede le due province posizionarsi tra le 25 migliori (23° Pavia, 25° Como). Nonostante le valutazioni positive del test nazionale, gli esiti degli scrutini ributtano le due province in fondo alla classifica (Pavia si situa all'88° posto, Como al 79°)

Nel periodo novembre 2013 – marzo 2014 è stata realizzata una ricerca commissionata dalla Provincia di Como – Settore Istruzione Formazione e Lavoro con l'obiettivo di rappresentare il fenomeno della dispersione scolastica ed elaborare strategie di intervento e di contrasto a livello locale. Dall'analisi dei risultati possono essere elaborate una serie di considerazioni:

- i trasferimenti maggiori si verificano nei primi tre anni e calano drasticamente negli ultimi due;
- i trasferimenti in entrata sono maggiori verso i professionali e in uscita dai tecnici;
- la percentuale di non ammessi è maggiore nel biennio, in particolare negli istituti tecnici (29,1%) e professionali (19,9%);
- negli istituti professionali e tecnici l'indice di insuccesso formativo è più elevato (43% e 44.8%) rispetto a Licei (33.8%) e IeFP (14.4%).

Nella provincia di Como sono stati presenti nell'a.s. 2013/2014 8.726 alunni stranieri, di cui 1.933 (11,5% degli alunni) nelle scuole medie e 1.562 nelle scuole superiori (7,8% degli alunni). La presenza degli alunni stranieri nella provincia di Pavia è stata nello stesso periodo pari a 9.692 unità, di cui 2.030 nelle scuole secondarie di 1° grado (14,4% degli alunni) e 2.086 in quelle di 2° grado (10,8% degli alunni). Tale alta incidenza sulla popolazione scolastica complessiva indica un forte bisogno di realizzare interventi volti a promuovere l'integrazione scolastica e culturale di questi alunni (*Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano* – Miur, 2014). A Como e a Pavia 1 alunno su 10 nelle scuole medie viene bocciato, nelle scuole superiori addirittura 1 su 4 (*Alunni con cittadinanza non italiana* – Miur, 2014).

Come anticipato in precedenza, i dati inerenti la dispersione scolastica sono spesso incompleti e non aggiornati a causa dell'assenza di un sistema di monitoraggio gestito a livello nazionale. Ci preme sottolineare che sul territorio Pavese è stata realizzata la prima indagine sul tema della dispersione scolastica negli studenti con cittadinanza non italiana solo nel 2014. Si tratta di uno strumento importante che consentirà al mondo della scuola e alle stesse istituzioni di affrontare con maggiore consapevolezza il problema.

La ricerca, alla quale hanno partecipato anche le Acli in qualità di partner, è stata promossa dalla Provincia di Pavia - nell'ambito del progetto A.I.M.S. "Accoglienza ed Integrazione dei Minori Stranieri"- in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, Ambito Territoriale XIX Pavia. È stata realizzata un'indagine quantitativa, coinvolgendo complessivamente 410 studenti con cittadinanza non italiana frequentanti l'ultimo anno di scuola secondaria di primo

grado e il biennio della scuola secondaria di secondo grado. È stato somministrato un questionario articolato in quattro macro-aree di indagine: informazioni socio-demografiche; qualità della vita scolastica; informazioni sulla famiglia; informazioni sul tempo libero. Contestualmente sono state condotte due indagini di tipo qualitativo, la prima che ha coinvolto 11 insegnanti delle medesime scuole, e la seconda 23 studenti suddivisi in 3 focus group.

Dai risultati emerge una fotografia molto dettagliata della situazione degli studenti stranieri in provincia di Pavia. Tra le principali cause di insuccesso scolastico degli studenti stranieri si evidenziano le seguenti:

- mancanza di un supporto efficace nell'orientamento scolastico nella scelta della scuola secondaria di II grado;
- ritardo scolastico accumulato e pluri-bocciature, generalmente imputabili alle difficoltà di apprendimento nello studio legate all'acquisizione della lingua italiana;
- disaffezione nei confronti dell'istituzione scolastica, in particolare da parte degli studenti degli Istituti Professionali, ove si registra maggior insuccesso scolastico, minor impegno nello studio e maggiori problemi disciplinari – il 27% degli studenti ha riferito infatti di essere stato sospeso nel corso dell'anno;
- difficoltà nelle relazioni con i compagni di classe e con gli insegnanti, che sono spesso associate alla percezione che la scuola non riesca a comprendere a fondo i bisogni degli studenti;
- sfiducia nelle proprie possibilità di successo scolastico: il 45,5% degli intervistati infatti, pensa di non riuscire o nutre forti dubbi rispetto alla propria capacità di conseguire il diploma quinquennale o il titolo professionale. I fiduciosi sembrerebbero più soddisfatti della scuola che stanno frequentando, in quanto confermano nell'81% dei casi la scelta scolastica attuale e riferiscono di andare bene a scuola. Al contrario i non fiduciosi confermano comunque la scelta nel 63,8% dei casi, percentuale che si propone comunque piuttosto elevata. Il restante 35,4% ha rimpianti circa la scelta effettuata e cambierebbe scuola se potesse tornare indietro;
- scarso coinvolgimento dei genitori rispetto alla frequenza scolastica e all'orientamento formativo;
- condizioni di tipo strutturale legate alla numerosità delle classi e al rapporto studenti italiani/studenti stranieri;
- iniziative rispetto alle buone prassi di integrazione scolastica troppo spesso lasciate alla buona volontà del singolo insegnante.

Riprendendo l'indagine HBSC per quanto riguarda la qualità del rapporto con gli insegnanti, il 20% dei ragazzi intervistati si sente trattato in modo ingiusto. Il rapporto con i compagni di classe, lo definisce in termini positivi circa l'80% degli alunni. E' presumibile che all'interno della percentuale dei ragazzi che non considera i rapporti con i compagni di classe positivi si trovino quelli che sono stati vittime di bullismo, che sono stati circa 1 su 10 (una percentuale comunque inferiore rispetto al valore nazionale). Le scuole lombarde adottano misure di prevenzione della violenza e del bullismo in 55,94% di casi e di prevenzione dell'abuso di droghe (51.77%).

La maggior parte degli intervistati nell'ambito dell'indagine HBSC nella regione Lombardia (83%) vive in una famiglia con entrambi i genitori, la percentuale di preadolescenti che vive con un solo genitore è pari a 11.01% per quelli che vivono solo con la madre, mentre è decisamente inferiore la percentuale di coloro che vivono solo con il padre, pari al 1.38%. D'altro lato si evidenzia una percentuale pari a 2.75% di giovani che vivono in una famiglia ricostituita. (Indagine HBSC, Report Lombardia). Per quanto riguarda il livello di scolarizzazione gran parte dei genitori ha un diploma di maturità o un titolo di studio superiore. In base alla fascia d'età considerata, la percentuale di padri in possesso di laurea varia dal 18.35% al 27.78%, mentre la percentuale di madri in possesso di laurea varia dal 18.05% al 28.14%. Rispetto al diploma di maturità, la percentuale di padri che lo ha conseguito come titolo maggiore di studio varia dal 25.08% al 31.49%, mentre la percentuale di madri il cui livello d'istruzione è pari al diploma di maturità varia dal 33.19% al 40.41%. Circa un terzo dei genitori è in possesso della sola licenza media.

Infine, si fa menzione di alcuni dati relativi ai comportamenti a rischio tra gli adolescenti che possono essere considerati come fattori che portano a diminuire l'impegno scolastico, in quanto ad essi si associano stili di vita che in alcuni casi portano ai comportamenti devianti. Si evidenzia che

il 10% dei 13enni lombardi fuma, la percentuale sale al 30% per i 15enni. Il 9,53% di 13enni e il 36% dei 15nni consuma regolarmente gli alcolici, il fenomeno del *binge drinking* riguarda 10% degli 11enni e il 40% dei 15enni maschi (20% delle femmine).

Il **Comune di Como** ha ben presente la situazione allarmante dell'abbandono scolastico e le sfumature del fenomeno. Nell'ambito del Piano di zona 2012 – 2014 infatti, ha promosso nell'ambito del Tavolo Famiglia – Minori in via prioritaria gli interventi volti a prevenire la dispersione scolastica tramite la prosecuzione del tavolo tecnico con Dirigenti Scolastici per la costruzione di percorsi di prevenzione e di sostegno parascolastico. L'obiettivo, in sinergia con agenzie educative, è stato discutere tematiche comuni ed arginare il crescente fenomeno dell'abbandono e della dispersione scolastica, integrando progetti, già attivi e futuri, di prevenzione.

Sul versante dell'offerta dei servizi nella provincia di Como sono presenti diverse associazioni e centri giovanili che realizzano attività ludico-ricreative. Si segnala ad esempio il Centro giovanile "Scomodiamoci – La Darsena dei giovani" che si caratterizza per una modalità di gestione a "porta aperta" mediante la quale il singolo o il gruppo si incontra e si confronta su proposte o sugli interessi che vengono portate dai ragazzi. L'obiettivo è quello di essere punto di riferimento sul territorio per giovani dai 15 ai 30 anni, attraverso l'offerta di spazi, attività, laboratori, risorse. Nel centro è presente uno spazio giochi, spazio studio, sala prove e un punto internet.

L'Istituto Comprensivo Como Lago si fa promotore di un progetto di prevenzione della dispersione scolastica attraverso il miglioramento e l'ampliamento dell'offerta formativa mirato allo sviluppo di competenze sociali e di espressione culturale mediante la realizzazione di laboratori creativi ed esperienziali gratuiti, condotti da docenti esperti dell'Istituto e differenziati in base alla classe di frequenza degli alunni. Vengono proposti laboratori di esplorazione scientifica, musicale, artistico e di recitazione, tutte attività volte a valorizzare la creatività, la progettualità, la comunicazione di esperienze e di emozioni, l'autoesplorazione.

Un importante progetto avviato nel 2015 è *Non uno di meno*, un'iniziativa collettiva per combattere la dispersione scolastica promossa dalla Fondazione provinciale della comunità comasca, con un finanziamento di 100.000 euro. Primo obiettivo di questo ambizioso piano è ridurre del 10% la dispersione scolastica in provincia di Como nei prossimi tre anni. Hanno aderito al progetto tutte le principali autorità della provincia di Como e numerose organizzazioni profit e non profit, pubbliche e private, laiche e religiose oltre a singoli cittadini con l'obiettivo di creare una rete territoriale coesa. Le linee di intervento prevedono l'implementazione di attività a partire dalla prima infanzia, allo scopo di rafforzare le relazioni fra adulti e bambini, passando poi alle scuole elementari e medie, che verranno aperte al territorio e arrivando alle scuole superiori.

La **Provincia di Pavia** ha attivato recentemente il progetto "AESL – Against Early School Leaving -orientamento e supporto scolastico e professionale per contrastare l'abbandono e la dispersione scolastica". Il progetto, realizzato in collaborazione con il Centro Servizi Formazione di Pavia, l'O.D.P.F. Istituto Santachiara di Voghera e Stradella, il Consorzio AST di Vigevano (enti accreditati per l'erogazione di Servizi alla Formazione e al Lavoro del territorio provinciale pavese) prevede da attività personalizzate di coaching e di rimotivazione, a percorsi di recupero e sostegno scolastico individuale e/o di piccoli gruppi, con la finalità di rimotivare e ri-orientare alcuni percorsi scolastici e prevenire dispersioni e abbandoni scolastici.

Inoltre, la Provincia ha erogato un contributo di 60mila euro alle scuole secondarie di secondo grado per finanziare progetti finalizzati a contrastare l'insuccesso scolastico e la dispersione attraverso la realizzazione di corsi di recupero e attività di sostegno didattico – educativo.

Altra iniziativa da segnalare è il progetto *L'Albero Maestro*, sostenuto dalla Provincia di Pavia, con un cofinanziamento dei Piani di zona di Pavia, Belgioioso e Siziano, e la cui attuazione è affidata al Centro Servizi Formazione (C.S.F.) di Pavia. Obiettivo del progetto è quello di favorire, all'interno dell'obbligo di istruzione, il successo formativo di allievi adolescenti che vivono un concreto rischio di esclusione ed emarginazione attraverso la realizzazione di percorsi personalizzati e in piccolo gruppo, che mirano al ri-orientamento scolastico e/o lavorativo e al supporto motivazionale. Per i minori che non possiedono il titolo di Licenza media e che non sono in grado di inserirsi, con profitto, nei normali percorsi istituzionali o che sono stati già esclusi, è previsto un percorso di

acquisizione e potenziamento di conoscenze e competenze scolastiche utili per il conseguimento del titolo. Dal 2009 al 2012 sono stati oltre 500 i ragazzi seguiti dal Csf per arginare il problema della dispersione scolastica, 135 nel 2009-2010, 177 l'anno seguente, 118 nel 2011-2012. Anche l'Istituto Tecnico Industriale Statale "G. Cardano" di Pavia propone interventi di recupero in situazione di piccolo gruppo, sia in orario curricolare che extracurricolare, per gli alunni a rischio di dispersione scolastica.

Nel 2014, nell'ambito della procedura per la selezione e il finanziamento di progetti in materia di apertura delle scuole e prevenzione della dispersione scolastica in attuazione, hanno ricevuto il finanziamento da parte della Regione Lombardia 3 scuole in Provincia di Como (tot. 123.000 euro) e 3 scuole in provincia di Pavia (tot. 110.000 euro).

6.2.3 LIGURIA: focus sulle province di GENOVA, SAVONA ed IMPERIA

Nella provincia di **Savona** vivono 17.888 minori di età compresa tra gli 11 e i 18 anni, di cui l'10,1% sono stranieri. Nella provincia di **Imperia** i minori di tale fascia d'età sono 14.1196 e l'incidenza dei minori stranieri è pari al 11,7%. A **Genova** la popolazione giovanile di un'età compresa tra gli 11 e i 18 anni conta 54.901 unità, gli stranieri sono 6.125 (incidenza dell'11,2%). L'incidenza degli stranieri della fascia d'età considerata è molto elevata in queste tre province, se pensiamo che l'incidenza media a livello nazionale è dell'8,2%.

In Liguria, il **tasso di dispersione** nel quinquennio è arrivato al 28,2%, appena sopra la media nazionale (Tuttoscuola, 2014). Per quanto riguarda la provincia di Savona, nell'a.s. 2013/2014 il tasso di dispersione scolastica ha raggiunto il 26,8%, a Genova e ad Imperia si registra un tasso pari al 29,6% e al 31,9%, superiore del tasso medio italiano.

TAB. 8 Tasso di dispersione quinquennio 2009-2014 scuola secondaria di II grado

Fonte: Tuttoscuola, *Dossier Dispersione nella scuola secondaria superiore statale*, 2014

	N. CLASSIFICA (su 100 province)	Studenti dispersi nel quinquennio 2009-2014 nella secondaria superiore statale			
		I – 09/10	V – 13/14	Dispersione	
GENOVA	67	7189	5060	-2129	-29,60%
IMPERIA	79	2030	1383	-647	-31,90%
SAVONA	54	2381	1744	-637	-26,80%
ITALIA		597.915	430.832	-167.083	-27,90%

Rispetto a cinque anni fa si evidenzia un miglioramento per la provincia di Imperia e un peggioramento per Genova, mentre il numero dei dispersi nella provincia di Savona è rimasto pressoché stabile. Si segnala un alto tasso di dispersi nei licei scientifici nelle province di Genova e di Savona e nel biennio degli istituti professionali a Imperia (in cui si registra una percentuale superiore di 17 punti percentuali della media nazionale) (Tuttoscuola, 2011).

TAB. 9 Tasso di dispersione quinquennio 2009-2014 per tipologia di scuola secondaria di II grado

Fonte: Tuttoscuola, 2° Rapporto sulla qualità della scuola, 2011

	N. CLASSIFICA	Licei scientifici	Licei classici ex magistrali	Istituti tecnici	Licei classici e scientifici nel biennio	Istituti professionali e d'arte nel biennio	Istituti tecnici nel biennio
GENOVA	62	32,8%	18,2%	28,0%	15,6%	17,7%	12,8%
IMPERIA	89	23,5%	28,1%	37,6%	17,2%	41,3%	9,0%
SAVONA	55	31,8%	18,8%	27,0%	8,3%	21,9%	12,6%
ITALIA		22,0%	22,0%	30,7%	11,4%	24,0%	16,6%

La graduatoria per i **livelli di apprendimento** (prove Invalsi a.s. 2009 – 2010) vede gli alunni di entrambe le province situarsi in posizioni piuttosto basse:

- 70° posto per Savona
- 84° posto per Genova
- 85° posto per Imperia

Riguardo ancora agli esiti degli scrutini finali e degli esami, Savona si pone al 69° posto, Genova all'85° e Imperia si colloca alla posizione 92° nella classifica operata dal Tuttoscuola.

Tali dati fa senz'altro riflettere sulla qualità dell'offerta formativa nelle tre province rispetto agli standard nazionali ed europei e – mettendo in relazione i dati della dispersione con quelli relativi ai livelli di apprendimento - sulle dinamiche motivazionali degli alunni delle scuole secondarie.

Per quanto riguarda invece gli **alunni stranieri** nelle tre province considerate circa 1 alunno su 10 non viene ammesso alla classe successiva nella scuola secondaria di 1° grado, il 6,7% in più rispetto ai coetanei italiani. La differenza tra gli ammessi italiani e stranieri aumenta nelle scuole superiori a 13,8 punti a Imperia, 17,8 a Savona, fino ad arrivare a 20,1 punti a Genova, dove ben 32 alunni stranieri su 100 non vengono ammessi alla classe successiva.

TAB. 10 Tasso di ammissione alla classe successiva – alunni italiani e stranieri, a.s.

Fonte: Miur, *Alunni con cittadinanza non italiana*, 2014

	Secondarie primo grado			Secondarie secondo grado statali e non statali		
	n. classifica per % di non ammessi stranieri	Stranieri non ammessi ogni 100 stranieri	differenza tassi di non ammissione stranieri/italiani	n. classifica per % di non ammessi stranieri	Stranieri non ammessi ogni 100 stranieri	differenza tassi di non ammissione stranieri/italiani
GENOVA	59	9,3	7%	7	31,9	20,1
IMPERIA	38	10,4	6,7	25	29,5	13,8
SAVONA	53	9,6	6,3	41	27,3	17,8
ITALIA		9,1	6,1		27	14,2

L'indagine HBSC ci fornisce le considerazioni dei dirigenti scolastici rispetto all'adeguatezza delle strutture. La presenza di buone risorse strutturali, che paiono adeguate in oltre il 70% delle realtà scolastiche di II° grado, sia relativa solo ad alcuni degli items indagati: l'edificio scolastico, la dotazione di computer e software, le risorse audiovisive e i laboratori specifici. Va segnalato che oltre il 30% dei Dirigenti evidenzia l'inadeguatezza di cortili e aree esterne, di aule e spazi così come di biblioteche e di librerie; le palestre paiono inadeguate ai bisogni nel 27% dei casi e addirittura assenti in un ulteriore 9%, così come la disponibilità di attrezzature speciali per disabili, che risultano inadeguate in oltre il 39% dei casi. Un'importante indicatore sulla qualità della scuola è dato dalle misure di prevenzione della salute adottate dalle scuole: evidenzia un'attenzione prioritaria al tema della promozione dell'attività fisica (88%) ed in minor misura sui temi relativi alla prevenzione dell'alimentazione (59%) di violenza e bullismo (63%) o di prevenzione dell'abuso di sostanze (53%).

Al di là degli aspetti strutturali, il citato report fornisce gli indicatori relativi agli aspetti relazionali dello stare a scuola. Quasi il 50% degli alunni liguri si sente coinvolto dalla scuola e trattato giusto dagli insegnanti. Per quanto riguarda il rapporto con i compagni di classe, l'80% dei ragazzi si sente accettato così com'è, ma sono stati riscontrati anche degli episodi di bullismo. Si evidenzia come il fenomeno tenda a decrescere con l'età: coloro che non hanno subito episodi di bullismo passano dall' 88% degli 11enni al 92% dei 15enni; va comunque sottolineato che, seppure in decremento, ben il 12% degli 11enni, quasi il 10% dei 13enni ed il 8% dei 15enni hanno riferito, anche se in diversa misura, questa esperienza negativa nella relazione con i coetanei.

Riprendendo l'indagine HBSC, la famiglia tradizionale (madre e padre con o senza nonni) nella regione Liguria è ancora quella maggiormente rappresentata (76,6%) anche se nel 16,32% i ragazzi vivono con un solo genitore, prevalentemente la madre e le famiglie ricostruite costituiscono il 5,4%.

Per quanto riguarda il livello di istruzione dei genitori, circa il 30% dei genitori degli intervistati era in possesso di una laurea, il 20% dei padri e circa il 15% delle madri possiede solo la licenza media, Lo status socio – economico dichiarato dai ragazzi è medio – alto per l'85% degli intervistati.

Per quanto riguarda i comportamenti a rischio, la maggioranza dei ragazzi, in ciascuna delle fasce d'età considerate, dichiara di non fumare. La percentuale di non fumatori, però, si riduce all'aumentare dell'età, passando dal 99% degli undicenni, al 95% dei tredicenni, al 76% dei quindicenni. La maggior parte dei ragazzi dichiara di non essersi mai ubriacato, ma tale percentuale si riduce al crescere dell'età passando dal 95,4% dei più giovani al 68,3% dei più grandi. Da segnalare la rilevanza del fenomeno del "binge drinking" che, nei 15enni raggiunge valori del 39% nei maschi e del 30% nelle femmine.

Sul versante degli interventi volti alla lotta alla dispersione, nel 2014, hanno ottenuto un finanziamento da parte del Miur per la realizzazione di iniziative didattiche di prevenzione e di contrasto alla dispersione scolastica:

- 27 scuole in provincia di Genova, per un totale di 177.738,98 euro;
- 5 scuole in provincia di Imperia, per un totale di 38.902,43 euro;
- 10 scuole in provincia di Savona, per un totale di 70.475,18 euro.

Nella **Provincia di Savona** molte istituzioni e amministrazioni pubbliche hanno varato negli ultimi anni iniziative e progetti sulla dispersione scolastica, in collaborazione con istituti scolastici di primo e secondo grado. In particolare citiamo l'Amministrazione Provinciale, tramite il Settore "Politiche attive del lavoro e sociali", che:

- ha attivato un servizio permanente di orientamento per i giovani, in collaborazione con tutte le principali scuole della provincia;
- ha attuato interventi di formazione linguistica e logico-matematica per i giovani stranieri di recente immigrazione inseriti nelle scuole medie e superiori (in particolare in quattro scuole medie e nei due Istituti Professionali "Mazzini" e "Da Vinci" di Savona);
- ha realizzato attività di animazione sui temi dello "star bene a scuola" e su altri aspetti della vita dei giovani, che si sono conclusi con incontri pubblici di presentazione dei prodotti realizzati dai giovani

- ha realizzato corsi per “mediatori culturali”, favorendo poi l'utilizzo degli operatori formati nelle scuole che si sono dotate di progetti di interculturalità e recupero-sostegno dei giovani extracomunitari in difficoltà.

Rispetto alle infrastrutture presenti nel Comune si segnalano la presenza di: 23 impianti sportivi, 5 teatri e 1 cinema (*fonti: www.paginegialle.it; www.mymovies.it; www.teatriitaliani.org*). Citiamo anche l'attività ormai pluriennale del “Centro Giovani”, servizio di adolescenziologia dell'ASL n.2, che, sempre in accordo con le varie scuole del comprensorio, attua una attività di incontro con le classi prime e seconde degli Istituti Secondari del savonese, all'interno di un progetto di prevenzione del disagio sociale e scolastico dei giovani.

Tra le scuole che attuano specifici progetti anti-dispersione, oltre ai due Istituti professionali già citati ed a tutti i corsi di formazione ed istruzione professionale istituiti dalla Regione Liguria in provincia, citiamo anche almeno altre due scuole superiori: il Liceo Sociale “Della Rovere” di Savona e l'Istituto alberghiero “Migliorini” di Finale Ligure.

Infine, segnaliamo l'intesa attività formativa realizzata da Aesseffe Savona, della rete ACLI, che lavora già da diversi anni nel segmento della formazione professionale e in particolare della lotta alla dispersione scolastica; inoltre l'ente collabora con diverse scuole della Provincia, ma soprattutto del Comune di Savona su progetti specifici, in particolare in quattro scuole medie e nei due Istituti Professionali “Mazzini” e “Da Vinci” di Savona e nelle altre due scuole superiori: il Liceo Sociale “Della Rovere” di Savona e l'Istituto alberghiero “Migliorini” di Finale Ligure con i quali sono in corso progettazioni riguardanti il recupero scolastico e l'integrazione scolastica dei minori extracomunitari.

Nella provincia di **Imperia** segnaliamo il progetto dell'Istituto Ruffini (*Non disperdiamoci*), orma al terzo anno consecutivo di attuazione, nell'ambito del quale sono stati realizzati laboratori destinati a docenti e allievi del biennio, finalizzati a migliorare il metodo di studio, la comunicazione nella didattica, la gestione dell'ansia e delle difficoltà di apprendimento.

Nella provincia, inoltre, è attiva la Rete dispersione che unisce le scuole impegnate nella lotta alla dispersione scolastica. Si segnala anche l'impegno delle Acli e dei volontari del SC che già negli anni precedenti hanno avviato azioni volte a promuovere l'inclusione scolastica nella provincia.

In **Provincia di Genova** l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato Attilio Odero da anni realizza attività di prevenzione del disagio giovanile al fine di ridurre la dispersione scolastica, operando su più fronti e interagendo con Enti, Istituzioni, Agenzie Educative presenti sul territorio. Nel 2014 gli alunni del liceo Pertini, invece, hanno avuto la possibilità di prendere parte a *Materie all'opera*, un progetto finanziato dal Fondo Sociale Europeo e organizzato dalla Regione Liguria. Il progetto adotta l'approccio della peer education e del cooperative learning allo scopo di prevenire e ridurre gli abbandoni scolastici. Nello specifico sono stati organizzati 55 pomeriggi di tutorato per un totale di oltre 600 ore di lezione su quindici discipline diverse che hanno coinvolto più di 150 alunni del biennio e 70 tutor (studenti del triennio). Inoltre è stato organizzato anche un progetto di Teatro Sociale, per arrivare a realizzare un vero e proprio musical durante gli incontri di laboratorio.

6.2.4 VENETO: focus sulle province di VERONA e PADOVA

Nelle province di Padova e Verona risiedono rispettivamente 69.073 e 70.011 minori di età compresa tra gli 11 e i 18 anni. L'incidenza dei minori stranieri è pari a 10,2% nella provincia di Padova e a 11,4% in quella di Verona. Come si può osservare, dal punto di vista demografico, le due province presentano delle analogie, il bacino della popolazione scolastica è pressoché uguale dal punto di vista numerico. Ciononostante, i risultati scolastici nelle due province presentano andamenti diversi, a sfavore della provincia di Verona.

Per il Veneto non sono disponibili dati dell'indagine HBSC.

Il totale degli alunni delle scuole secondarie di 1° e 2° grado nella provincia di Padova è stato nell'a.s. 2013/2014 pari a 62.992 unità, di cui 36.523 nelle scuole superiori. Nella provincia di Verona, gli alunni sono stati 55.748, di cui 31.673 nelle scuole secondarie di II grado (www.venetolavoro.it). Il **tasso di dispersione scolastica** nelle province di Padova e Verona nell'a.s. 2013 - 2014, riferita al quinquennio delle scuole superiori del II grado, è stato pari al 22% nella provincia di Padova e al 26,3% nella provincia di Verona (Tuttoscuola, 2014).

TAB. 11 Tasso di dispersione quinquennio 2009-2014 scuola secondaria di II grado

Fonte: Tuttoscuola, *Dossier Dispersione nella scuola secondaria superiore statale*, 2014

	N. CLASSIFICA (su 100 province)	Studenti dispersi nel quinquennio 2009-2014 nella secondaria superiore statale			
		I – 09/10	V – 13/14	Dispersione	
PADOVA	26	8203	6401	-1802	-22%
VERONA	52	7756	5718	-2038	-26,30%
ITALIA		597.915	430.832	-167.083	-27,90%

Per fornire dati più dettagliati in merito ai risultati scolastici, dobbiamo ricorrere a quelli dell'a.s. 2009/2010 come riportati nel 2° *Rapporto sulla qualità nella scuole* del Tuttoscuola.

TAB. 12 Tasso di dispersione quinquennio 2009-2014 per tipologia di scuola secondaria di II grado

Fonte: Tuttoscuola, 2° *Rapporto sulla qualità della scuola*, 2012/2013

	N. CLASSIFICA	Licei scientifici	Licei classici ex magistrali	Istituti tecnici	Licei classici e scientifici nel biennio	Istituti professionali e d'arte nel biennio	Istituti tecnici nel biennio
PADOVA	23	21,8%	20,4%	19,0%	10,2%	14,5%	9,4%
VERONA	40	19,5%	22,8%	24,8%	9,5%	18,9%	12,7%
ITALIA		22,0%	22,0%	30,7%	11,4%	24,0%	16,6%

Come si può vedere, i tassi di dispersione sono peggiorati nel 2014 rispetto all'a.s. 2009/2010. La maggiore dispersione si registra come nelle altre province negli istituti tecnici nella provincia di Verona, mentre è addirittura più bassa a Padova rispetto ai licei. La quota di coloro che arriva dal primo anno al diploma di maturità di un istituto tecnico è 69,7% per l'Italia, 77% nel Veneto e addirittura 81% nella provincia di Padova.

Nella classifica operata dal Tuttoscuola in merito ai **risultati scolastici** complessivi nell'a.s. 2009/2010, la provincia di Padova si situa al 30° posto, mentre quella di Verona al 35°, indicando che il valore negativo riferito alla dispersione scolastica di questa ultima è compensato dai valori relativi ai livelli di apprendimento e dalle percentuali degli scrutinati. Per quanto riguarda **livelli di apprendimento**, la regione Veneto si colloca al 3° posto nella classifica delle regioni, indicando ad

una buona qualità formativa regionale. Infatti, anche gli alunni padovani (10° posto in graduatoria delle province) e veronesi (19° posto) sono tra i migliori in Italia.

Per quanto riguarda l'indicatore "esiti degli scrutini e degli esami finali", nella provincia di Padova non è stato promosso il 4,7% degli alunni delle scuole medie, 16,9% degli studenti della classe prima superiore, 59,3% degli studenti di tutte le classi è stato promosso senza debito. A Verona si registra una situazione simile, con pochi punti percentuali di differenza (nella classifica si distanziano solo per 5 posti).

Negli ultimi anni l'immigrazione ha rappresentato un fenomeno molto rilevante, che ha cambiato notevolmente la struttura sociale del territorio. Infatti, il Veneto è la seconda regione in Italia per numero di **stranieri** residenti, la cui presenza è comunque diffusa su tutto il territorio regionale e risponde a una domanda di lavoro che i cittadini italiani non sono più in grado di soddisfare. L'età media della popolazione straniera è bassa: gli immigrati al primo ingresso sono per lo più giovani, il numero di ricongiungimenti familiari è in forte aumento, con un conseguente notevole arrivo di minori, e infine il tasso di natalità è estremamente elevato. Ciò ha fortemente influito sulla composizione delle classi nelle scuole del territorio provinciale, compresi gli istituti secondari di secondo grado che, come vedremo, sono frequentati da una percentuale rilevante della popolazione scolastica totale.

Gli alunni stranieri presenti nelle scuole padovane sono 16.681, pari al 12,6% del totale degli alunni. Nelle scuole superiori di 1° e 2° grado sono presenti 6.663 alunni stranieri. Nella provincia di Verona, invece, gli alunni stranieri complessivi sono 18.797, di cui 7.361 nelle scuole superiori di 1° e 2° grado (*Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano* – Miur, 2014). I dati del MIUR relativi agli alunni stranieri promossi nell'a.s. 2013/2014 nelle scuole padovane indicano che nelle scuole secondarie di 1° grado non viene promosso l'8,9% degli alunni stranieri, nelle scuole superiori tale percentuale sale a 23,9%, con una differenza pari a 13,5 punti rispetto agli alunni italiani. A Verona la situazione è leggermente migliore per le scuole medie: non vengono promossi 7 alunni su 100, ma rispetto a Padova peggiora nelle scuole superiori, dove non viene promosso 1 studente straniero su 4.

Mentre l'andamento generale dei risultati scolastici nelle due province risulta migliore (ma non ideale) rispetto ad altre province di attuazione del progetto TUTTI A BORDO, il problema su cui agire è rappresentato dall'aumento della presenza di studenti stranieri nelle scuole e l'esigenza di sostenere le istituzioni scolastiche del territorio nel difficile compito di inserire e di integrare efficacemente tali studenti nel percorso scolastico, salvaguardando al contempo il livello di qualità degli apprendimenti per tutti.

Sul versante dell'**offerta dei servizi**, per quanto riguarda l'offerta scolastica pubblica e paritaria per ragazzi in obbligo formativo, troviamo: a Padova 83 istituti superiori (di cui 31 istituti tecnici, 13 professionali, e 3 istituti d'arte), a Verona 53 istituti superiori (di cui 20 di Istruzione Professionale; 14 di Istruzione Tecnica; 15 di Istruzione Liceale; 4 di Istruzione Artistica-Musicale).

Molto forte è l'offerta formativa da parte del sistema della formazione professionale che nelle due province conta diversi CFP, tra cui quelli di EnAIP Veneto che erogano corsi di formazione professionale su diverse qualifiche riconosciute dalla regione e, soprattutto, diverse azioni di prevenzione e lotta alla dispersione scolastica. Le azioni messe in atto con più frequenza riguardano: Attività di accoglienza, Prove d'Ingresso, Moduli sul metodo di studio, Rimotivazione in piccoli gruppi, Interventi personalizzati con esperti, Laboratori ri-orientativi, Interventi personalizzati con attività integrative o di laboratorio, Interventi per favorire l'autoefficacia, Moduli di avvio all'autovalutazione, Uso e valorizzazione del portfolio.

6.2.5 FRIULI VENEZIA GIULIA: focus sulla provincia di TRIESTE

A Trieste la popolazione complessiva dei minori della fascia d'età 11 – 18 è pari a 14.453 unità, con l'incidenza dei minori stranieri pari a 9,5%.

Nella classifica del Tuttoscuola relativa all'a.s. 2013 – 2014, la provincia di Trieste si posiziona al 14° posto nella classifica della dispersione scolastica nel quinquennio con un tasso pari al 19,8%, inferiore anche alla media regionale (22%).

TAB. 13 Tasso di dispersione quinquennio 2009-2014 scuola secondaria di II grado

Fonte: Tuttoscuola, *Dossier Dispersione nella scuola secondaria superiore statale*, 2014

N. CLASSIFICA (su 100 province)	Studenti dispersi nel quinquennio 2009-2014 nella secondaria superiore statale				
	I – 09/10	V – 13/14	Dispersione		
TRIESTE	13	1786	1432	-354	-19,80%
ITALIA		597.915	430.832	-167.083	-27,90%

Nella classifica di cinque anni fa, la provincia di Trieste si è collocata al 52° posto.

TAB. 14 Tasso di dispersione quinquennio 2009-2014 per tipologia di scuola secondaria di II grado

Fonte: Tuttoscuola, *2° Rapporto sulla qualità della scuola*, 2012/2013

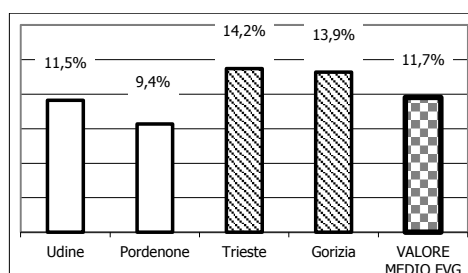
	N. CLASSIFICA	Licei scientifici	Licei classici ex magistrali	Istituti tecnici	Licei classici e scientifici <i>nel biennio</i>	Istituti professionali e d'arte <i>nel biennio</i>	Istituti tecnici <i>nel biennio</i>
TRIESTE	52	23,2%	25,1%	24,1%	12,9%	22,9%	10,6%
ITALIA		22,0%	22,0%	30,7%	11,4%	24,0%	16,6%

E' stato evidenziato un significativo tasso di rischio di abbandono scolastico nel primo biennio degli istituti professionali, dove il 22,9% dei ragazzi sono a rischio dispersione.

Secondo una recente indagine dell'IRES, a Trieste il tasso di rischio di abbandono scolastico è in media del 14.2%

GRAF. 1 Tasso di rischio di abbandono nella regione FVG per provincia

Fonte: elaborazione dati IRES FVG



Relativamente ai **livelli di apprendimento** Trieste ottiene la posizione migliore rispetto a tutte le altre province di attuazione del progetto. Per quanto riguarda gli esiti degli scrutini e degli esami finali, Trieste si colloca al 67° posto nella classifica delle province. Nelle scuole secondarie di primo grado della provincia di Trieste il 7,3% degli studenti iscritti non vengono ammessi all'anno successivo, mentre nelle scuole secondarie di II grado gli studenti non promossi sono 13%. Il 40,7% degli studenti di tutte le classi considerate viene ammesso con debito (Tuttoscuola, 2011).

Per quanto riguarda ancora gli **alunni stranieri**, nell'a.s. 2013/2014 erano in tutto 2.724 (577 nelle secondarie di I grado e 607 in quelle di II grado). L'incidenza degli stranieri nelle scuole medie è pari al 10,3% e scende al 7,6% nelle scuole superiori, dove la metà degli alunni con cittadinanza non italiana si concentrano negli istituti tecnici, seguono i licei e poi gli istituti professionali (*Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano* – Miur, 2014). 12,7 studenti stranieri su 100 non vengono ammessi alla classe successiva nelle scuole secondarie di 1° grado (con una differenza del 7,5% rispetto agli italiani) e il valore sale a 24,6 su 100 nelle scuole superiori (con una differenza dell'11,2% rispetto agli italiani).

La maggior parte delle scuole nella regione (circa il 75%) presenta risorse strutturali adeguate; mentre solo il 68,9% delle scuole è dotato di attrezzature speciali per disabili. Nell'11,7% delle scuole manca totalmente la palestra e nel 5,0% mancano le attrezzature speciali per disabili. Riguardo le misure di promozione della salute adottate abitualmente (Tabella 3.2), l'83% riguarda la promozione dell'attività fisica e dello sport, seguite da prevenzione dell'abuso di sostanze (58,6%), prevenzione di violenza e bullismo (57%) e nutrizione e alimentazione (52%).

Per quanto riguarda il rapporto con la scuola, il 46,9% dei quindicenni dichiara che in classe è incoraggiato a esprimere il proprio punto di vista e si sente trattato in maniera giusta da parte degli insegnanti. La maggior parte dei ragazzi dichiara di non avere mai subito atti di bullismo ed il fenomeno, inoltre, si è maggiormente presente tra i ragazzi più piccoli e decresce con l'aumentare dell'età: 82,5%, 86,1% e 92,9%, rispettivamente a 11, 13 e 15 anni.

Riportando i risultati dell'indagine HBSC, la maggioranza dei ragazzi/e (80,2%) dichiara di vivere in un contesto familiare nucleare con entrambi i genitori, e in particolare il 68,9% solo con i genitori e l'11,4% con anche i nonni. Non sono pochi tuttavia quelli che riportano come contesto familiare principale una famiglia mono-genitoriale (14,2%). Per quanto riguarda il livello di istruzione dei genitori, complessivamente una buona percentuale di genitori ha un livello alto di istruzione (in possesso del diploma di maturità superiore e/o di laurea), in particolare, il 66,1% delle madri e il 60,5% dei padri. Lo status socio – economico dichiarato dai ragazzi è medio – alto per il 90% degli intervistati. I comportamenti a rischio sono abbastanza diffusi nella regione: la percentuale di fumatori sale con l'aumentare dell'età e raggiunge il 17% nei 15enni ed il 14% ha fatto uso, almeno una volta, di cannabis. Nei confronti dell'alcol c'è un atteggiamento di maggior apertura, infatti 1 ragazzo su 3, a 15 anni beve, anche se raramente.

Sul versante dell'offerta dei servizi, c'è da segnalare l'impegno della Regione FVG nella lotta alla dispersione scolastica. L'Amministrazione regionale, infatti, da oltre un decennio ha messo a finanziamento una quota destinata alla realizzazione di attività educative e orientative per la prevenzione e riconversione della dispersione scolastica. I destinatari sono i giovani in età del diritto/dovere all'istruzione e formazione e i progetti non vengono realizzati dai singoli Istituti, ma in un'ottica di rete, coinvolgendo istituti scolastici e Enti e Servizi del territorio. Importante risulta il ruolo svolto dai Centri di Orientamento Regionali che supportano gli Istituti scolastici per la progettazione, programmazione e monitoraggio degli interventi.

Vale la pena segnalare anche l'ampio patrimonio di esperienze, prassi e modelli utilizzati da EnAIP FVG, nelle sue tre sedi di Trieste, Gorizia e Udine, proprio rivolti ai potenziali dispersi al fine di arginare il fenomeno degli abbandoni anche nei corsi di qualifica della formazione professionale. Nella lotta alla dispersione scolastica sono impegnate anche le Acli, si segnalano inoltre iniziative dell'Arci territoriale che gestisce progetti specifici di contrasto alla dispersione.

6.2.6 MARCHE: focus sulla provincia di ASCOLI PICENO

Nella provincia di Ascoli Piceno sono presenti 14.937 minori di età compresa tra gli 11 e i 18 anni. L'incidenza dei minori stranieri in tale fascia d'età è pari al 7,1%.

Il **tasso di dispersione scolastica** nel quinquennio 2009 – 2014 ha raggiunto il 28,4%, sopra la media nazionale (Tuttoscuola, 2014).

TAB. 15 Tasso di dispersione quinquennio 2009-2014 scuola secondaria di II grado

Fonte: Tuttoscuola, *Dossier Dispersione nella scuola secondaria superiore statale*, 2014

N. CLASSIFICA (su 100 province)	Studenti dispersi nel quinquennio 2009-2014 nella secondaria superiore statale				
	I – 09/10	V – 13/14	Dispersione		
ASCOLI PICENO 62	4283	3068	-1215	-28,40%	
ITALIA	597.915	430.832	-167.083	-27,90%	

Confrontando tale dato con il quinquennio precedente, si osserva un peggioramento di 8 punti percentuali.

TAB. 16 Tasso di dispersione quinquennio 2009-2014 per tipologia di scuola secondaria di II grado

Fonte: Tuttoscuola, *2° Rapporto sulla qualità della scuola*, 2012/2013

N. CLASSIFICA	Licei scientifici	Licei classici ex magistrali	Istituti tecnici	Licei classici e scientifici nel biennio	Istituti professionali e d'arte nel biennio	Istituti tecnici nel biennio
ASCOLI PICENO 64	19,8%	16,6%	25,8%	13,5%	26,6%	21,6%
ITALIA	22,0%	22,0%	30,7%	11,4%	24,0%	16,6%

Il maggiore tasso di dispersione si osserva nel quinquennio degli istituti tecnici, dove non arriva alla maturità 1 alunno su 4 e il 21,6% di loro abbandona già nel primo biennio. Nella graduatoria delle province per risultati scolastici complessivi, la provincia di Ascoli Piceno si posiziona al 54° posto.

Per quanto riguarda i **livelli di apprendimento**, la provincia di Ascoli Piceno si posiziona al 51° posto nella classifica dei risultati scolastici valutati tramite la prova Invalsi e al 66° posto per ciò che concerne gli esiti degli scrutini finali. Il 44% degli alunni ascolani viene promosso con debiti formativi: un dato che evidenzia la necessità anche per questa provincia di potenziare servizi di tutoraggio formativo.

Gli **alunni stranieri** iscritti nelle scuole ascolane nell'a.s. 2013/2014 sono stati 5.840, di cui 1.268 nelle scuole secondarie di 1° grado e 1.436 nelle scuole superiori. Rappresentano rispettivamente il 12,1% e il 7,8% della popolazione degli alunni complessiva (*Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano* – Miur, 2014). Come nelle altre province già analizzate, le ripetenze sono più diffuse tra gli alunni stranieri rispetto a quelli italiani. Praticamente 13 ragazzi su 100 non vengono ammessi alla classe successiva nelle scuole secondarie di 1° grado e nelle scuole di 2° grado tale percentuale sale al 27,9%, con una differenza di 17 punti rispetto ai compagni di classe italiani (*Alunni con cittadinanza non italiana* - Miur, 2014)

La maggior parte degli intervistati nell'ambito dell'indagine HBSC nella regione Marche (86%) vive in una famiglia con entrambi i genitori, la percentuale di preadolescenti che vive con un solo genitore è pari a 10.04%. Anche i dati riferiti ai comportamenti di rischio – come fattore che può influenzare la carriera scolastica dei giovani – ci forniscono segnali allarmanti: fumano sigarette “ogni giorno” il 12% dei quindicenni; “consumano regolarmente” bevande alcoliche il 6%, il 10% e il 28% rispettivamente degli undici, tredici e quindicenni; il 15% dei quindicenni ha già fatto uso di cannabis (anche se il 7% solo per “1 o 2 volte”).

Sul versante dell'**offerta di servizi**, la provincia di Ascoli Piceno si mostra attenta ai problemi dell'uscita precoce dei minori dal circuito scolastico. Negli scorsi anni ha promosso diversi progetti: in particolare tramite i finanziamenti del FSE 4 corsi di qualificazione professionale rivolti ai minori tra i 16 e i 18 anni, le fiere di orientamento e altre iniziative realizzate in collaborazione con istituti scolastici ed enti formativi. Si segnala anche la presenza dell'Enaip Marche che con i percorsi formativi riqualificanti contribuisce a contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico.

6.2.7 LAZIO: focus sulla provincia di ROMA

Al 1° gennaio 2013 la popolazione minorile della fascia d'età 11 – 18 ammontava a 312.512 unità, con l'incidenza dei minori stranieri pari al 10,9%.

Il **tasso di dispersione** quinquennio 2009 – 2014 riportato nel Dossier Tuttoscuola sulla dispersione scolastica (2014) è pari al 25,6%, inferiore alla media nazionale, ma indica che uno studente su quattro nelle scuole superiori romane non è arrivato alla maturità.

TAB. 17 Tasso di dispersione quinquennio 2009-2014 scuola secondaria di II grado

Fonte: Tuttoscuola, *Dossier Dispersione nella scuola secondaria superiore statale*, 2014

N. CLASSIFICA (su 100 province)	Studenti dispersi nel quinquennio 2009-2014 nella secondaria superiore statale				
	I – 09/10	V – 13/14	Dispersione		
ROMA	48	39534	29403	-10131	-25,60%
ITALIA		597.915	430.832	-167.083	-27,90%

Nel quinquennio precedente, sul quale sono disponibili dati più dettagliati, è stata del 26% nei licei scientifici, il 27,3% nei licei classici ed ex magistrali e il 28,3% negli istituti tecnici.

Nell'anno scolastico appena concluso si registra pertanto un miglioramento rispetto al quinquennio precedente, in cui la provincia di Roma presentava valori superiori alla media nazionale.

TAB. 18 Tasso di dispersione quinquennio 2009-2014 per tipologia di scuola secondaria di II grado

Fonte: Tuttoscuola, 2° Rapporto sulla qualità della scuola, 2012/2013

	N. CLASSIFICA	Licei scientifici	Licei classici ex magistrali	Istituti tecnici	Licei classici e scientifici nel biennio	Istituti professionali e d'arte nel biennio	Istituti tecnici nel biennio
ROMA	71	26,0%	27,3%	28,3%	14,6%	22,4%	12,9%
ITALIA		22,0%	22,0%	30,7%	11,4%	24,0%	16,6%

Va sottolineato, che i dispersi degli istituti tecnici e degli istituti professionali sono comunque meno numerosi rispetto alla media nazionale, sia nel biennio che nel quinquennio. Sono invece numerosi i giovani che abbandonano i licei sia nei primi due anni che al termine del quinquennio.

Nella graduatoria delle province per quanto riguarda i **risultati scolastici** complessivi, la provincia di Roma si è posizionata nell'a.s. 2009/2010 all'81° posto, presentando risultati inferiori alla media soprattutto nella classifica dei livelli di apprendimento (72° posto) e nelle percentuali degli scrutinati.

Agli esami finali della "terza media" è stato bocciato il 5,2% degli alunni, nelle prime classi delle scuole superiori uno su cinque alunni non è stato ammesso alla classe successiva. Il 42% degli alunni delle scuole secondarie è stato "rimandato a settembre" (promosso con debito). Il 14% degli alunni degli istituti professionali non hanno conseguito la qualifica.

Riducendo il campo alla situazione di Roma Capitale, i dati diffusi da Save the Children nell'ambito del Progetto In-Contro (2011) evidenziano che i tassi di dispersione aumentano all'aumentare dei cicli di studio dalle scuole elementari (2,3%) fino ad arrivare alle scuole superiori (20,1%).

Infatti, a differenza di quanto si osserva per le scuole primarie e secondarie di primo grado, nelle secondarie di II grado il numero di studenti iscritti non coincide con il numero dei residenti nella fascia d'età tra i 14 e i 18 anni, ma è inferiore. Ciò significa che già alla fine delle medie una parte di ragazzi decide di non proseguire gli studi fermandosi a quel livello d'istruzione o perché ha raggiunto i 16 anni (e quindi la fine dell'obbligo scolastico) o perché si rivolge alla formazione professionale.

I risultati diffusi da Save the Children, inoltre, mettono in luce una situazione disomogenea nelle diverse aree municipali. In particolare il record di ritirati, trasferiti e bocciati si ha nell'area di Tiburtina, Pietralata, San Basilio, in cui arriva al 32%.

Il fenomeno coinvolge soprattutto i minori tra i 13 e i 17 anni, per lo più di sesso maschile.

Nella provincia di Roma sono presenti 60.439 **studenti stranieri**, di cui il 25% frequentanti la scuola secondaria di II grado, dove gli stranieri rappresentano l'8,5% degli alunni, un valore superiore sia alla media regionale (7,8%) che a quella nazionale (6,8%) (Fonte: Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano, Miur, 2014).

Gli stranieri fanno registrare le percentuali più alte di bocciati e ripetenti (compresi i ragazzi rom con cittadinanza non italiana) per ogni ordine d'istruzione.

Nel caso delle secondarie di secondo grado il divario con gli italiani diventa molto elevato, soprattutto per il primo anno: se si considerano solo gli studenti stranieri, questi confermano valori molto più alti della media, pari al 30,6% di bocciati durante il primo anno e il 20,1% nella media dei 5 anni (*Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano*, Miur, 2014).

Se si inseriscono anche i valori dei trasferimenti e degli abbandoni, si può costruire un indice sintetico di rischio di dispersione che per l'a.s. 2012/2013 era pari a 21,8% per il primo anno e a

14,3% sul ciclo completo (*Disagio e povertà minorile a Roma*, Dipartimento Promozione dei Servizi Sociali e della Salute di Roma Capitale, 2013).

Può essere utile anche un approfondimento sulla comunità Rom. Il Lazio è la regione con il maggior numero di alunni rom (2.091). Si utilizza, per brevità, la definizione di “alunni rom” e si sottolinea che non sono disponibili dati relativi alla distinzione tra coloro che sono di cittadinanza italiana e coloro che non lo sono: secondo alcune stime, più della metà degli studenti sarebbe in possesso della cittadinanza italiana. Ponendo l'attenzione solo sulle scuole secondarie di secondo grado, nell'anno scolastico 2012/2013 le principali iscrizioni in Italia risultano essere nella provincia di Roma, con 21 iscritti (*Alunni con cittadinanza non italiana*, Miur, 2013). Colpisce l'esiguità del numero degli studenti, che sembrerebbe evidenziare come una parte piuttosto consistente di minori in obbligo scolastico non risulti essere iscritta a scuola. Si tratta di evasione scolastica, problema che va ad aggiungersi alla frequenza saltuaria, un altro elemento ricorrente nelle segnalazioni delle istituzioni scolastiche (si stima che in Italia solo il 42% dei bambini rom completino la scuola primaria).

Proprio per cercare di intervenire sul problema, a Roma esiste un Piano di Scolarizzazione degli Alunni Rom gestito dal Comune di Roma Capitale. Nell'anno scolastico 2010/2011 hanno partecipato 1.773 minori rom (l'anno precedente erano stati 1.953, quindi si registra un calo). Questi bambini si concentrano soprattutto nella scuola primaria (53%) e in quella secondaria di primo grado (24%). Risultano invece pressoché assenti nelle scuole superiori, dove sono iscritti appena un 4,7% del totale. Un altro dato importante riguarda i livelli di frequenza. Solo un 56% dei partecipanti al Piano ha una frequenza regolare o media, gli altri hanno una frequenza scarsa (16%), non frequentano (18%) o risultano assenti al campo (10%) (*Disagio e povertà minorile a Roma*, Dipartimento Promozione dei Servizi Sociali e della Salute di Roma Capitale, 2013).

È evidente che con questi valori di presenza la scuola viene a perdere il suo ruolo di luogo di socializzazione e ciò determina un perdurare delle condizioni di bassa scolarizzazione nella comunità che incidono in maniera molto forte nei processi di convivenza con il resto della città.

L'indagine HBSC ha evidenziato l'insufficiente presenza delle misure di prevenzione della violenza e del bullismo e dell'abuso degli stupefacenti nelle scuole: solo il 51% delle scuole adotta abitualmente le misure di prevenzione al bullismo, per quanto riguarda le misure di prevenzione all'abuso degli stupefacenti, queste sono presenti in forma continuativa solo nel 43% delle scuole. Eppure, il fenomeno è ben presente: hanno dichiarato di aver subito atti di bullismo negli ultimi 2 mesi il 15,18% degli 11enni e il 10,19% dei 13enni.

Secondo l'indagine HBSC realizzata nella regione Lazio, i ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 15 anni vivono prevalentemente nelle famiglie tradizionali. Si registra però un numero tra i più alti (in riferimento alle province analizzate per il progetto TUTTI A BORDO) delle famiglie mono-genitoriali: 13,06%. Tale dato si avvicina a quello del censimento 2011 che indica nella provincia di Roma l'11,2% delle famiglie mono – genitoriali rispetto al totale delle famiglie censite, ma è sovradimensionato rispetto al valore indicato dall'Istat per la regione Lazio (10,67%).

Gli intervistati nell'ambito dell'indagine HBSC hanno dichiarato i livelli di istruzione dei genitori medio/alti: la percentuale dei genitori in possesso del diploma o della laurea va dal 60 al 70% per i padri, e dal 73 al 68% per le madri (in relazione all'età del bambino, le percentuali sono più alte per gli 11enni rispetto a quelle riferite ai 15enni). Si registra una presenza dei Neet pari al 21,5%, va rilevato però che nel decennio passato il valore ha avuto l'andamento oscillante tra il 17 e il 20%.

Per quanto riguarda i comportamenti a rischio, il 10% dei 13enni intervistati dai ricercatori HBSC e il 27% dei 15enni ha dichiarato di fumare abitualmente. Anche nel Lazio è diffuso il fenomeno del *binge drinking*: hanno dichiarato di essersi ubriacati almeno una volta il 5% degli 11enni, l'11% dei 13enni e il 25% dei 15enni laziali.

Sul versante **dell'offerta dei servizi**, la ricerca “LOST-Dispersione scolastica: il costo per la collettività e il ruolo di scuole e terzo settore” realizzata dalla Fondazione We world, Fondazione Agnelli e Associazione Bruno Trentin ha messo in evidenza la presenza a Roma di una rete costituita da una serie di attori che, in maniera istituzionale, non formale e volontaria si sono organizzati per agire sui territori più scoperti.

Rilevanti appaiono le esperienze delle seguenti realtà:

- Scuolemigranti, attiva per l'inclusione degli stranieri con l'insegnamento dell'italiano L2;
- rete dei Centri di Aggregazione giovanile diffusa in tutto il territorio con funzione di prevenzione e recupero;
- Borgo don Bosco, accoglie stranieri, italiani e Rom in un percorso di seconda opportunità;
- Cooperativa Sociale Onlus Santi Pietro e Paolo, opera nelle zone periferiche più a rischio di Roma, supportando nello studio i ragazzi della zona;
- Cooperativa sociale Ampio Raggio, opera dal 2002 nella città di Roma, promuovendo progetti a tutela di minori a rischio di disagio sociale;
- Comunità di Sant' Egidio distribuisce dal 2008 borse di studio a sostegno delle famiglie per incentivare la frequentazione scolastica. Questa Comunità offre un contributo di 100 euro al mese a patto che: non si superino le tre assenze mensili non giustificate, si adempiano rigorosamente tutti i doveri scolastici e le attività extrascolastiche comprese quelle del periodo estivo, si sostenga almeno un colloquio mensile con gli insegnanti.

Nel 2014 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa tra il Municipio IV, l'Istituto Comprensivo Gandhi e la Fondazione Intervita Onlus per progetti finalizzati alla prevenzione della dispersione scolastica (età 9-16 anni), nel quartiere di San Basilio, una delle aree della Capitale più a rischio di disagio e degrado, in cui il fenomeno della dispersione desta particolare allarme, con quasi un ragazzo su cinque che abbandona la scuola. Grazie a questa misura è stato avviato un progetto della durata di due anni che coinvolge diversi plessi scolastici nella realizzazione di attività extrascolastiche destinate oltre 500 tra bambini e ragazzi.

Un aspetto da non sottovalutare nell'analisi dei servizi offerti ai giovani è la specificità dei ragazzi e delle ragazze che provengono da altri Paesi e che appartengono ad etnie e culture diverse. A fronte di un alto numero di domanda, si pensi ai dati discussi nel paragrafo precedente sulla forte presenza di alunni stranieri in provincia di Roma, non si individua una rete di servizi sufficientemente articolata e capillare per fronteggiare tutte le richieste.

Per fornire una risposta alla situazione di estremo disagio vissuta dai minori Rom, è stato realizzato un Piano di Scolarizzazione degli Alunni Rom gestito dal Comune di Roma Capitale. Tale piano, da un lato svolge una funzione sicuramente positiva nell'incremento del livello di scolarizzazione nella comunità Rom, ma dall'altro non ha ancora inciso in modo importante sul problema, nonostante sia attivo sul territorio dal 1999.

È opportuno segnalare che EnAIP Roma è da molti anni fortemente impegnato in questo settore con progetti mirati alla lotta alla dispersione e all'abbandono scolastico, grazie a un lavoro continuativo svolto in integrazione con istituti scolastici, specialmente istituti comprensivi e scuole secondarie di 2° grado.

Si rileva comunque, che su un territorio così vasto, le azioni di prevenzione vanno maggiormente potenziate, coinvolgendo anche le famiglie dei ragazzi che hanno un ruolo fondamentale nella crescita culturale ed intellettuale degli adolescenti.

6.2.8 CAMPANIA: focus sulla provincia di NAPOLI e di AVELLINO

Nella provincia di Avellino sono presenti 34.782 minori di età compresa tra gli 11 e i 18 anni, i minori stranieri rappresentano il 2% della popolazione di tale fascia d'età. In provincia di Napoli si registra una presenza della popolazione in tale fascia d'età pari a 298.517 presenze e i minori stranieri (11-18 anni) sono 5.815, con un'incidenza dell'1,9%.

Secondo i dati riportati nell'ultimo dossier Tuttoscuola, nel quinquennio 2009 – 2014 i giovani che non hanno finito la scuola superiore sono stati il 21% ad Avellino e il 36,1% a Napoli.

TAB. 19 Tasso di dispersione quinquennio 2009-2014 scuola secondaria di II gradoFonte: Tuttoscuola, *Dossier Dispersione nella scuola secondaria superiore statale*, 2014

	N. CLASSIFICA (su 100 province)	Studenti dispersi nel quinquennio 2009-2014 nella secondaria superiore statale			
		I – 09/10	V – 13/14	Dispersione	
AVELLINO	21	4796	3790	-1006	-21%
NAPOLI	91	41959	26791	-15168	-36,10%
ITALIA		597.915	430.832	-167.083	-27,90%

Rispetto al quinquennio precedente, vi è stato una variazione positiva: entrambe le province sono salite di 4 posti nella classifica delle province italiane (Tuttoscuola, 2011).

TAB. 20 Tasso di dispersione quinquennio 2009-2014 per tipologia di scuola secondaria di II gradoFonte: Tuttoscuola, *2° Rapporto sulla qualità della scuola*, 2012/2013

	N. CLASSIFICA	Licei scientifici	Licei classici ex magistrali	Istituti tecnici	Licei classici e scientifici nel biennio	Istituti professionali e d'arte nel biennio	Istituti tecnici nel biennio
AVELLINO	25	16,4%	15,1%	14,5%	7,4%	23,8%	17,4%
NAPOLI	96	25,4%	29,8%	45,2%	11,4%	34,6%	26,2%
ITALIA		22,0%	22,0%	30,7%	11,4%	24,0%	16,6%

Per quanto riguarda altri **risultati scolastici**, gli alunni avellinesi sono usciti con esiti abbastanza buoni nella prova Invalsi, classificando la provincia al 42° posto, al contrario degli studenti napoletani che hanno fatto registrare valori inferiori alla media nazionale, facendo posizionare la provincia al 94° posto. Da evidenziare, che la provincia di Avellino si è collocata al 5° posto nella classifica per esiti degli scrutini ed esami. Infatti, dall'esame finale della scuola secondaria di 1° grado esce promosso il 98% degli alunni, il risultato in assoluto migliore in Italia. Rimane alto (in linea con altre province di attuazione) il numero dei rimandati, pari al 38%. I ripetenti nelle superiori sono il 15,7% nelle classi prime e il 9,5% nelle classi intermedie. Napoli, invece, è all'82° posto: solo il 55% degli studenti di tutte le classi viene promosso senza debiti (Tuttoscuola, 2011).

Nonostante una bassa presenza degli **alunni stranieri** (scuole medie: 2,8% Avellino e 1,8% Napoli; scuole superiori: 2,1% Avellino e 1,4% Napoli), il tasso di differenza tra i bocciati italiani e quelli di altre nazionalità rimane comunque alto: +6,3 alle medie e +16,6 alle superiori per Avellino e 9,5% per Napoli. Si evidenzia pertanto la necessità anche in questa provincia di interventi per favorire l'integrazione scolastica e socio – culturale dei minori stranieri.

Nell'ambito dell'indagine HBSC risulta un certo disagio dei ragazzi campani nel rapporto con la scuola: il 41% dei ragazzi intervistati ha dichiarato di sentirsi stressato nella scuola, solo al 16,5% dei ragazzi campani tra gli 11 e i 15 anni piace la scuola.

La maggior parte dei minori campani vive con entrambi i genitori, le famiglie mono-genitoriali sono l'8% delle famiglie complessive. Per quanto riguarda i comportamenti a rischio, secondo l'indagine HBSC Campania, il fumo è diffuso tra il 23% dei quindicenni, ma il dato più allarmante è che il 40% degli 11enni campani intervistati ha dichiarato di bere alcol almeno occasionalmente, la percentuale dei 15enni che non hanno mai bevuto è solo il 20%.

Tali valori indicano ad un disagio minorile molto diffuso che non può non ripercuotersi sui risultati scolastici, su cui urge intervenire tramite la creazione dei nuovi servizi e potenziamento di quelli esistenti.

Sul versante dell'**offerta dei servizi** educativi, nella provincia di Avellino sono attive diverse associazioni di volontariato che gestiscono spazi ricreativi, laboratori ludici e attività extrascolastiche. E' interessante ad esempio l'iniziativa del museo Irpino che organizza le attività laboratoriali per bambini per avvicinarli al mondo dell'arte.

Per quanto riguarda progetti specifici di contrasto alla dispersione scolastica, la regione Campania è stata destinataria del finanziamento nell'ambito dell'azione 3 "Contrasto alla Dispersione Scolastica" del "Piano d'Azione Coesione che ha integrato le risorse già previste del POR Campania 2007 - 2013. Nella provincia di Avellino sono stati finanziati 3 progetti per complessivi 600.000 euro, attualmente in corso presso tre istituti della provincia (I.C. Criscuoli, Istituto magistrale Guido Dorso e Istituto professionale di industria e artigianato "A. Amatucci".

A Napoli segnaliamo il progetto S.F.I.D.E. - Scuole, Famiglie, Integrazione contro la Dispersione scolastica e l'Esclusione sociale, cofinanziato da Enel Cuore Onlus che è attualmente in corso. Il progetto intende contribuire alla costruzione di processi di sviluppo territoriale, attraverso la valorizzazione delle potenzialità e la crescita culturale e formativa dei giovani residenti nella III e nella IV Municipalità di Napoli. Le principali aree d'intervento sono legate alla prevenzione dell'insuccesso scolastico, al recupero dei minori a rischio di dispersione, all'emersione delle competenze personali e professionali, al contrasto all'illegalità e al bullismo e alla promozione dell'inclusione sociale dei minori migranti .

6.2.11 CALABRIA: focus sulla provincia di CROTONE

Nella provincia di Crotone la popolazione dei minori nella fascia d'età 11 – 18 è pari a 15.435 unità. L'incidenza della popolazione minorile di origine straniera è pari al 4,3% a Crotone, una percentuale nettamente inferiore alle province del Nord.

A Crotone, nell'a.s. 2013/2014 il **tasso di dispersione** nel quinquennio delle scuole superiori di 2° grado risulta tra i più alti in Italia – pari al 31,1% (77° posto nella classifica) (Tuttoscuola, 2014).

TAB. 21 Tasso di dispersione quinquennio 2009-2014 scuola secondaria di II gradoFonte: Tuttoscuola, *Dossier Dispersione nella scuola secondaria superiore statale*, 2014

	N. CLASSIFICA (su 100 province)	Studenti dispersi nel quinquennio 2009-2014 nella secondaria superiore statale			
		I – 09/10	V – 13/14	Dispersione	
CROTONE	76	2207	1520	-687	-31,10%
ITALIA		597.915	430.832	-167.083	-27,90%

E' sorprendente come rispetto all'a.s. 2009/2010 la provincia di Crotone abbia registrato un netto peggioramento.

TAB. 22 Tasso di dispersione quinquennio 2009-2014 per tipologia di scuola secondaria di II gradoFonte: Tuttoscuola, *2° Rapporto sulla qualità della scuola*, 2012/2013

	N. CLASSIFICA	Licei scientifici	Licei classici ex magistrali	Istituti tecnici	Licei classici e scientifici <i>nel biennio</i>	Istituti professionali e d'arte <i>nel biennio</i>	Istituti tecnici <i>nel biennio</i>
CROTONE	51	13,9%	10,1%	32,4%	9,0%	38,3%	9,8%
ITALIA		22,0%	22,0%	30,7%	11,4%	24,0%	16,6%

A Crotone, la dispersione scolastica è altissima nel primo biennio degli istituti professionali, con una differenza di 14 punti percentuali rispetto alla media nazionale, facendo pensare che appunto il 38% degli alunni di questi istituti rimane in possesso della sola licenza media. Tuttavia, va considerato anche il loro spostamento verso gli istituti privati, di cui non tiene conto la presente classifica. Quasi in linea con la media nazionale è il numero degli alunni che non arrivano al diploma negli istituti tecnici, il 32,4%.

Nonostante, negli ultimi anni, sia notevolmente cresciuto l'interesse e la mobilitazione progettuale e didattica da parte della comunità scolastica e delle famiglie sul tema degli abbandoni, pare sia ancora scarsamente diffusa, la consapevolezza sulle numerose criticità che attanagliano il sistema scolastico regionale.

Nell'anno scolastico 2013/2014 gli **alunni stranieri** in provincia di Crotone erano 1.154, 254 nella scuola secondaria di I grado (incidenza 4,3%) e 334 in quella di II grado (incidenza 3,6%) (*Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano* – Miur, 2014). Nonostante la limitata presenza degli studenti con cittadinanza non italiana, i dati presentati dal Miur mettono in luce delle differenze nei tassi di non ammissione degli stranieri e degli italiani: tale differenza nella scuola media è del 5,3% (1 straniero su 10 non viene promosso alla classe successiva), mentre in quella superiore arriva a 7,8% (circa 1 straniero su 4 non viene ammesso).

L'ambiente scolastico è percepito dagli studenti come un luogo di socializzazione "sano", caratterizzato da buoni rapporti con i pari e con i propri insegnanti, ma è soprattutto per i più giovani che la scuola è percepita come luogo "piacevole" ed, in generale, più per le femmine che per i maschi. Con il passaggio dai 13 ai 15 anni, invece, sembra diventare un luogo sempre meno piacevole ed anche le relazioni che in essa si intrattengono sembrano diventare più difficili. Il bullismo e gli atti di violenza non sono un fenomeno prevalente nelle nostre scuole: più del 90% dei ragazzi di 11 anni, fascia d'età maggiormente interessata, dichiara di non aver mai subito atti di bullismo.

Secondo il rapporto HBSC nella regione Calabria il contesto familiare è prevalentemente di tipo "tradizionale" (86,9%) e solamente l'1,1% è rappresentato dalle famiglie cosiddette "ricostituite", in cui uno dei genitori naturali, in assenza dell'altro, ha un nuovo coniuge o convivente.

I comportamenti a rischio tendono a farsi più frequenti con l'aumentare dell'età: il 10% dei 15enni dichiara di fumare tutti i giorni, il 31% beve alcolici almeno una volta a settimana con una netta prevalenza nel genere maschile.

Va segnalata un'alta presenza dei Neet nella regione – come nelle altre regioni meridionali – pari al 33,8% dei giovani della fascia d'età 15 – 29.

Sul versante dell'offerta, sono purtroppo molto limitate le azioni realizzate in questi anni per la prevenzione della dispersione scolastica. Tra queste si segnala però la buona esperienza del Progetto Discobull, (finanziato dal MIUR e realizzato da una RTI composto da CENSIS, ENAIP, I.P.R.S., CONSORZIO SCUOLE LAVORO E S.T.A.M.P.A.) che ha preso avvio nel 2011 e concluso nel 2012 e che a Crotone ha coinvolto l'Istituto professionale per i servizi commerciali e turistici "Sandro Pertini" ed è tuttora in fase di svolgimento.

6.2.12 SARDEGNA: Focus sulle province di CAGLIARI e ORISTANO

A Cagliari la popolazione complessiva dei minori di età compresa tra gli 11 e i 18 anni risulta composta da 37.360 unità, per quanto riguarda Oristano, la popolazione minorile in tale fascia età ammonta a 10.700. In entrambe le province l'incidenza dei minori stranieri è esigua, pari circa al 2%.

Come mostra la seguente tabella, il tasso di dispersione scolastica nelle due province sarde è tra i più elevati d'Italia: circa 9 punti percentuali oltre la media nazionale (Tuttoscuola, 2014).

TAB. 23 Tasso di dispersione quinquennio 2009-2014 scuola secondaria di II grado

Fonte: Tuttoscuola, *Dossier Dispersione nella scuola secondaria superiore statale*, 2014

	N. CLASSIFICA (su 100 province)	Studenti dispersi nel quinquennio 2009-2014 nella secondaria superiore statale			
		I – 09/10	V – 13/14	Dispersione	
CAGLIARI	93	8492	5391	-3101	-36,50%
ORISTANO	90	1807	1167	-640	-35,40%
ITALIA		597.915	430.832	-167.083	-27,90%

Di seguito il dettaglio per le diverse tipologie di scuole secondarie di II grado (Tuttoscuola, 2011).

TAB. 24 Tasso di dispersione quinquennio 2009-2014 per tipologia di scuola secondaria di II grado

Fonte: Tuttoscuola, 2° Rapporto sulla qualità della scuola, 2012/2013

	N. CLASSIFICA	Licei scientifici	Licei classici ex magistrali	Istituti tecnici	Licei classici e scientifici nel biennio	Istituti professionali e d'arte nel biennio	Istituti tecnici nel biennio
CAGLIARI	99	33,8%	23,1%	42,9%	15,8%	43,3%	29,7%
ORISTANO	86	24,2%	6,5%	35,6%	3,0%	49,6%	22,6%
ITALIA		22,0%	22,0%	30,7%	11,4%	24,0%	16,6%

In generale le percentuali di Cagliari superano tutte la media nazionale, soprattutto per quanto riguarda gli istituti che prevedono la continuazione del corso di studi all'università. Per quanto riguarda la dispersione nei licei scientifici il tasso è maggiore rispetto alla media del 11,8%. Questo dato sottolinea come il raggiungimento di un titolo di studio al di sopra della qualifica professionale venga avvertito da buona parte della popolazione come non necessario. Per quanto riguarda Oristano il tasso di dispersione risulta drammatico soprattutto nei primi due anni degli istituti professionali, sfiorando la quota del 50% degli alunni che decidono di non proseguire gli studi. E' appunto questo il target su cui intervenire nella provincia, dove esiste – a differenza da Cagliari – una piccolissima percentuale dei dispersi nei licei.

Anche relativamente all'indicatore **livelli di apprendimento** Cagliari ed Oristano si posizionano agli ultimi posti della classifica (98° e 99°) e lo stesso vale per gli **esiti degli scrutini e degli esami finali**. Nella provincia di Cagliari, infatti arriva al diploma negli istituti solo il 71% degli alunni, risultano promossi senza debito solo il 54,6% degli alunni delle classi delle scuole secondarie di 1° e 2° grado. La situazione non è molto diversa nella provincia di Oristano, dove appena il 44,9% degli alunni viene promosso senza debito.

Per quanto riguarda la presenza degli **alunni stranieri**, le statistiche del Ministero dell'istruzione rivelano che a Cagliari sono presenti 2.088 alunni, di cui 525 nelle scuole secondarie di 1° grado e 558 nelle scuole superiori. Nella provincia di Oristano sono solo 297 alunni stranieri, di cui 83 nelle scuole secondarie di 1° grado e 77 nelle scuole superiori (*Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano* – Miur, 2014). Nella provincia di Oristano è alta la presenza degli alunni stranieri ripetenti nelle scuole medie: 24,7 alunni su 100. Più bassa, ma comunque di gran lunga superiore alla media nazionale è la percentuale degli alunni stranieri ripetenti nelle scuole medie a Cagliari (14,9 su 100). Nelle scuole superiori il numero degli studenti stranieri non promossi è più alto rispetto alla media nazionale: 31,9 su 100 nella provincia di Cagliari. E' tra i più bassi, invece nella provincia di Oristano (20 su 100), un dato che va riletto in relazione al numero effettivo degli studenti stranieri delle superiori: sarebbe 20 su 77.

Risulta dall'indagine HBSC che solo il 68% dei dirigenti scolastici intervistati reputa la qualità degli edifici scolastici adeguata. Tra i risultati relativi alle risorse strutturali della scuola, si evidenzia che solo il 64,75% dei dirigenti scolastici reputa la palestra presente nel plesso "adeguata" alle esigenze della scuola e il 7,19% degli stessi ne dichiara l'assenza totale. Anche "cortile e le aree esterne", fondamentali per garantire ai ragazzi uno stacco dagli ambienti delle lezioni, sono giudicati inadeguati da più della metà dei dirigenti scolastici intervistati.

Per quanto riguarda la struttura familiare degli alunni sardi, descritta nel report HBSC, si rileva che l'85% dei ragazzi vivono in una famiglia tradizionale, ma rispetto ad altre regioni Sud è alta anche la percentuale dei ragazzi che vivono solo con la madre (10%).

Lo status sociale, invece, così come rilevato dal titolo di studio dei genitori, è risultato essere basso per i padri, con la maggior frequenza nella categoria della licenza elementare o media (45,7%), e

medio per le madri con la maggior frequenza nella categoria (44,44%).

Sul versante dell'offerta segnaliamo l'esperienza consolidata del circolo ACLI Cagliari dal titolo "*Crescere con consapevolezza*" svolta in collaborazione con la Scuola Media Statale Monsignor A. Saba di Elmas, e ha come finalità quella di fornire agli studenti frequentanti l'ultimo anno delle scuole medie inferiori, un quadro di riferimento teorico-pratico per una scelta responsabile e consapevole del percorso di studi. Il progetto nasce dal riconoscimento del sempre più significativo ruolo della scuola, che ha il compito di stimolare nell'adolescente interesse e consapevolezza verso se stesso, verso gli altri, verso il mondo e la società di cui è parte, oltre a guidarlo nella non facile scoperta delle proprie capacità, attitudini e motivazioni in un continuo processo di auto-orientamento. Per questo motivo lo studente deve essere indirizzato verso l'autovalutazione. L'intervento è dunque ispirato ad una filosofia dell'orientamento centrata sull'idea del "percorso individuale" e delle "risorse personali", che riconosce all'esperto il ruolo di facilitatore di un processo di scelta che resta tuttavia del tutto autonomo e demandato al soggetto "orientato".

6.3 Sintesi dei problemi rilevati

Dall'analisi appena effettuata emergono chiaramente alcune condizioni comuni caratterizzanti le aree territoriali di attuazione del progetto, così come differenze tra le diverse province in termini di tassi di dispersione e livelli di apprendimento degli studenti. Riteniamo comunque essenziale che il presente progetto venga realizzato anche nelle province che presentano tassi di partecipazione alla formazione buoni, essenzialmente per due motivi:

- a) per condividere e diffondere buone prassi in tema di contrasto al fenomeno della dispersione scolastica;
- b) per non lavorare solo sull'emergenza, ma in un'ottica di prevenzione, crescita e sviluppo.

Inoltre, ricordiamo che, nonostante la situazione di alcuni territori appaia positiva se confrontata con quella di altri, per quanto riguarda gli abbandoni scolastici l'Italia nel suo complesso nel 2013 si è collocata nella quinta peggiore posizione nella classifica dei 28 Paesi UE, con una percentuale pari al 17%, a fronte di un valore medio nell'UE28 pari al 12%. Anche relativamente ai Neet la media dell'Italia (26%) supera di 10 punti percentuali quella europea (15,9%). Appare evidente, quindi, l'urgenza e la necessità di prevedere piani contro la dispersione su tutto il territorio nazionale.

Di seguito si riassumono i principali problemi rilevati nelle 16 province considerate:

1) Istituti professionali: tassi di dispersione più elevati, maggior numero di ripetenze, scarsi risultati scolastici

Il rischio di dispersione è più marcato per gli studenti degli istituti professionali già nei primi due anni. È bene sottolineare come tali istituti spesso siano frequentati da studenti che appartengono agli strati più deboli della popolazione, da gran parte di quanti ritengono di aver sbagliato la scelta alla fine della terza media e da coloro che hanno sperimentato un percorso fallimentare in un'altra scuola. Inoltre gli studenti più deboli sul fronte degli apprendimenti alla fine della scuola secondaria di I grado, si orientano verso l'istruzione professionale, così come larga parte degli studenti di nazionalità non italiana.

2) Rischio di abbandono scolastico più marcato per gli alunni stranieri

In tutte le province si registra un tasso di bocciature per gli alunni stranieri più elevato rispetto ai compagni di classe italiani.

La causa principale che espone gli studenti di cittadinanza non italiana ad un maggior rischio di disaffezione e di dispersione è, ovviamente, il gap linguistico e culturale che rende più lento e difficile il loro apprendimento e questo comporta un disincentivo alla frequenza scolastica.

3) Tassi di dispersione più elevati nel biennio delle scuole secondarie di II grado

Il fenomeno dell'abbandono esplode nella secondaria di secondo grado, benché alcuni segnali di allarme si manifestino con chiarezza già nella scuola secondaria di primo grado.

4) Insufficienti servizi e interventi sul territorio in materia di dispersione scolastica

Nonostante in tutte le province siano presenti iniziative di contrasto alla dispersione, il fenomeno è tuttora presente ed è ancora lontano dall'essere scardinato.

Occorre pertanto potenziare le azioni di lotta all'abbandono scolastico ed incrementare le risorse disponibili.

A partire dalle problematiche rilevate, si sono individuati le principali linee attorno alle quali strutturare l'intervento, per riuscire a dare risposta ai bisogni più urgenti dei territori e poi sono stati definiti gli obiettivi e le azioni da implementare, che verranno descritti dettagliatamente nei paragrafi successivi.

6.4 Destinatari e beneficiari del progetto

In tutte le 16 province di attuazione del progetto i destinatari finali del progetto sono minori in obbligo scolastico e formativo, dagli 11 ai 18 anni, frequentanti le scuole secondarie di I e di II grado nonché gli enti di formazione professionale.

Per ciascuna sede di attuazione prevediamo di raggiungere 45 ragazzi e 45 famiglie, per un totale di 810 studenti e 810 famiglie.

Almeno il 30% dei partecipanti alle attività dovrà appartenere a nuclei familiari di cittadinanza non italiana.

Su ogni territorio verranno privilegiati studenti che si trovano in condizioni di particolare rischio evolutivo, sulla base della presenza di uno o più dei seguenti tratti caratterizzanti:

- frequentano la terza media o il primo biennio della scuola superiore;
- frequentano istituti tecnici e professionali o enti di formazione professionale;
- presentano difficoltà socio-relazionali con i pari e gli adulti, comportamenti aggressivi,
- hanno avuto già in passato esperienze di insuccesso formativo, ritardi nell'apprendimento, bocciature e ripetenze;
- presentano atteggiamenti di assente autostima e scarsa consapevolezza delle proprie capacità;
- vivono un concreto rischio di esclusione, emarginazione e devianza in quanto appartenenti alle cosiddette "fasce deboli" in virtù di fattori vari di ordine socio-culturale, economico, familiare;
- segnalazione del caso da parte degli istituti scolastici e dagli enti di formazione, dai servizi sociali, dalle associazioni e da altri servizi territoriali.

Il progetto TUTTI A BORDO si rivolge anche a tre categorie di **beneficiari**, così come descritto nella tabella seguente:

TAB. 25 Beneficiari del progetto Tutti a Bordo

BENEFICIARIO	RISULTATI
Famiglie dei ragazzi coinvolti nel progetto	Il miglioramento del rendimento scolastico dei ragazzi a seguito dei percorsi di recupero previsti nel progetto e il rafforzamento della loro autostima ed autoefficacia personale generato dalla partecipazione alle attività ludico-espressive proposte provocherà effetti positivi sul livello di benessere delle loro famiglie (clima familiare più disteso, maggiore dialogo, esperienza scolastica vissuta con maggiore fiducia e serenità). I benefici saranno anche di tipo economico, infatti le famiglie non saranno costrette a ricorrere a ripetizioni private e/o a scuole private. Le possibilità di incontro e scambio con altri genitori previste nell'ambito dei servizi di accoglienza, informazione ed orientamento favoriranno il rafforzamento del ruolo genitoriale, con effetti positivi sugli stili educativi e comunicativi adottati e sulle dinamiche familiari più in generale.
Insegnanti delle scuole di provenienza	La stretta collaborazione con gli educatori e con i tutor coinvolti nel progetto consentirà agli insegnanti di seguire i ragazzi che si trovano in situazioni di disagio in modo più efficace, sopperendo alla carenza di tempo e risorse della scuola. Essi, inoltre, potranno rafforzare la propria professionalità scambiandosi conoscenze, materiali e strumenti e potranno sperimentare nuovi dispositivi didattici di lotta e prevenzione alla dispersione scolastica.
Altre agenzie educative del territorio (istituzioni locali, associazioni, parrocchie, organismi di aggregazione giovanile, ecc...)	Potranno sedimentare e alimentare lo scambio di informazioni, proposte e idee su come contribuire ad innalzare i livelli sociali e culturali del territorio e a marginalizzare i fenomeni di abbandono /dispersione scolastica e disagio giovanile.

7) Obiettivi del progetto

7.1. Obiettivi generali e specifici

Come appare ormai chiaro dall'analisi condotta, la dispersione non riguarda unicamente il mondo scolastico, ma interessa invece anche i contesti familiari e sociali degli studenti. Si tratta di un fenomeno causato da fattori molteplici e concomitanti, pertanto riteniamo indispensabile strutturare il nostro intervento in modo tale da riuscire ad agire sulle sue diverse determinanti, in quanto agire su una sola di queste non sarebbe realmente efficace.

Gli obiettivi generali che orientano il progetto TUTTI A BORDO sono due:

1. Prevenzione e recupero dei fenomeni di abbandono scolastico attraverso il miglioramento dell'approccio metodologico allo studio, l'orientamento, la rimotivazione, l'integrazione sociale e l'acquisizione di una rinnovata autostima;
2. Promozione del benessere degli adolescenti a rischio attraverso il sostegno al ruolo genitoriale e il miglioramento delle relazioni tra gli adolescenti e le famiglie.

Tali obiettivi generali si declinano in 5 obiettivi specifici:

- a. Migliorare i livelli di apprendimento e ridurre gli insuccessi scolastici e i fallimenti** nei ragazzi coinvolti nel progetto attraverso un intervento di recupero delle carenze cognitive, di potenziamento delle abilità di base, linguistiche, espressive, logiche e di supporto all'acquisizione di un efficace metodo di studio;
- b. Promuovere l'integrazione dei ragazzi stranieri** attraverso attività di tipo aggregativo;
- c. Migliorare le competenze socio-relazionali, l'autostima e l'autoefficacia** dei destinatari del progetto;
- d. Sostenere la transizione tra cicli di studio** attraverso mediante l'attivazione di percorsi di orientamento e ri-orientamento scolastico;
- e. Coinvolgere le famiglie nel percorso scolastico dei figli e rafforzare il loro ruolo educativo** attraverso la realizzazione di specifiche iniziative sociali, di scambio e di incontro loro dedicate.

7.2 Risultati attesi

Nella tabella che segue si descrive, per ciascun obiettivo, l'azione che verrà implementata e gli indicatori di risultato utilizzati per definire il grado di raggiungimento degli obiettivi per ciascuna sede di attuazione.

TAB. 26 Azioni – Obiettivi - Risultati

Azioni	Obiettivi specifici	Indicatori di rilevazione e di risultato <u>per ciascuna sede di attuazione</u>
AZIONE 1: percorsi di recupero e sostegno scolastico	a. Migliorare i livelli di apprendimento e ridurre gli insuccessi scolastici e i fallimenti nei ragazzi coinvolti nel progetto attraverso un intervento di recupero delle carenze cognitive, di potenziamento delle abilità di base, linguistiche, espressive, logiche e di supporto all'acquisizione di un efficace metodo di studio	n° partecipanti: 45 ragazzi (11 - 18 anni) % dei destinatari stranieri: > 30% n° partecipanti/aula: massimo 8 n° giorni di apertura/settimana: 3 Livello di gradimento delle attività: > 8 (0 - 10) Miglioramento del rendimento scolastico: almeno 65% dei partecipanti
AZIONE 2: Laboratori artistici e creativi	b. Promuovere l'integrazione dei ragazzi stranieri attraverso attività di tipo aggregativo c. Migliorare le competenze socio-relazionali, l'autostima e l'autoefficacia dei ragazzi destinatari del progetto	n° partecipanti: 45 ragazzi (11 - 18 anni) % dei destinatari stranieri: > 30% n° partecipanti/laboratorio: massimo 10 n° laboratori realizzati: 5 laboratori di ciascun tipo Livello di gradimento delle attività: > 8 (0 - 10)

AZIONE 3: Sportello di accoglienza e orientamento	d. Sostenere la transizione tra cicli di studio mediante l'attivazione di percorsi di orientamento e ri-orientamento scolastico	n° di utenti che accedono: circa 30 n° gg di apertura/settimana: 2 giorni/settimana per 3 ore Livello di gradimento delle attività: > 8 (0 - 10)
AZIONE 4: Incontri con le famiglie	e. Coinvolgere le famiglie nel percorso scolastico dei figli e rafforzare il loro ruolo educativo attraverso la realizzazione di specifiche iniziative sociali, di scambio e di incontro loro dedicate	Numero di famiglie coinvolte: 45 n° di incontri/anno: > 4 (circa 1 ogni 2 mesi) n° partecipanti/incontro: 25-30 Livello di gradimento delle attività: > 8 (0 - 10)

La rilevazione di tali indicatori verrà effettuata sulla base delle informazioni raccolte dai registri delle presenze, dalle schede di registrazione alle attività e dai verbali mensili che gli operatori dei centri ACLI avranno cura di redigere durante l'anno di progetto. Al fine di rilevare il livello di gradimento delle attività verranno somministrati ai destinatari e ai beneficiari i questionari valutativi.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

In ciascuna provincia di attuazione del progetto TUTTI A BORDO, si intendono realizzare 4 azioni dirette e 1 trasversale, ognuna delle quali prevede attività specifiche. Tutte concorrono a perseguire la finalità generale del progetto, cioè ridurre il rischio di dispersione scolastica da parte dei ragazzi in obbligo scolastico e formativo presenti sul territorio.

Lo schema riportato qui sotto sintetizza il complesso delle attività previste.

AZIONE 1: Percorsi di recupero e sostegno scolastico
Attività 1.1 Contatti con le scuole
Attività 1.2 Contatti con le famiglie
Attività 1.3 Progettazione e realizzazione dei percorsi
AZIONE 2: Laboratori artistici e creativi
Attività 2.1: Promozione delle attività
Attività 2.2: Raccolta adesioni
Attività 2.3: Realizzazione dei laboratori
AZIONE 3: Sportello di orientamento
Attività 3.1: Pianificazione delle attività
Attività 3.2: Promozione delle attività
Attività 3.3: Apertura dello sportello
AZIONE 4: Incontri con le famiglie
Attività 4.1: Pianificazione degli incontri
Attività 4.2: Promozione degli incontri
Attività 4.3: Realizzazione degli incontri
AZIONE 5: Monitoraggio, valutazione intermedia e finale del progetto

8.1.2. Descrizione di dettaglio delle azioni e attività

AZIONE 1: Percorsi di recupero e sostegno scolastico

In risposta all'obiettivo specifico:

a. migliorare i livelli di apprendimento e ridurre gli insuccessi scolastici e i fallimenti nei ragazzi coinvolti nel progetto attraverso un intervento di recupero delle carenze cognitive, di potenziamento delle abilità di base, linguistiche, espressive, logiche e di supporto all'acquisizione di un efficace metodo di studio

La prima attività del progetto riguarda la realizzazione di percorsi di recupero e sostegno scolastico finalizzati a migliorare i livelli di apprendimento dei ragazzi. Si ricorda che l'insuccesso scolastico è uno dei fattori primari che spingono gli studenti all'abbandono precoce del sistema di istruzione. È importante agire sin dalla scuola media in quanto è proprio in questo grado di istruzione che iniziano a generarsi quei divari nei risultati scolastici che tendono poi a riflettersi nella scelta della tipologia di scuola secondaria superiore. Per prevenire l'abbandono scolastico nei livelli superiori, dunque, è necessario agire con adeguate politiche di prevenzione e di intervento.

Sicuramente una delle leve più efficaci per combattere e prevenire la dispersione scolastica è superare le rigidità dei curricula scolastici per privilegiare strategie didattiche in grado di personalizzare l'offerta formativa alle condizioni di ingresso del gruppo-aula e di individualizzare l'apprendimento in risposta alle eventuali difficoltà del singolo. Il tutoraggio scolastico è una delle tecniche più efficaci per realizzare tali strategie. La possibilità di disporre di un Tutor incide efficacemente non solo sul sostegno, supporto e recupero scolastico, ma anche su altri fattori come per esempio il rafforzamento delle risorse personali del minore. Il Tutor, nel suo ruolo educativo e formativo, può essere la persona più indicata per promuovere nel minore l'assunzione di comportamenti positivi che aiutano a prevenire le varie espressioni del disagio e combattere la dispersione scolastica.

Saranno adottate le strategie di intervento più idonee al target progettuale. Verranno definiti progetti educativi individualizzati, incentrati sui bisogni e le potenzialità di ogni alunno e volti a colmare gli svantaggi, recuperare carenze cognitive e abilità linguistiche.

L'approccio adottato nell'ambito dei percorsi di recupero e sostegno scolastico sarà attento sia alla componente cognitiva che a quella affettiva del processo di apprendimento.

Per ciò che concerne l'aspetto più propriamente cognitivo, i ragazzi verranno supportati nell'adozione di un metodo di studio efficace. Per essere tale, però, esso non deve essere imposto dall'esterno, ma costruito da ogni singolo ragazzo in modo personale. Affinché i ragazzi siano in grado di gestire in modo autonomo il proprio processo di apprendimento, è indispensabile insegnare loro ad imparare, accompagnandoli e fornendo preliminarmente tutti gli strumenti di cui potrebbero aver bisogno. A tale scopo i volontari/operatori, nello svolgere l'attività di tutoraggio, presenteranno le diverse strategie per affrontare lo studio (differenti tipologie di mappe concettuali, schemi, riassunti, grafici, tabelle, mnemotecniche, autointerrogazione, ecc.), le utilizzeranno insieme ai ragazzi (affinché essi acquisiscano conoscenze sulle concrete modalità di applicazione), ragioneranno su peculiarità e differenze tra le strategie a disposizione, per poi lasciare liberi i ragazzi di adottare quelle più idonee in base alle loro esigenze personali e in funzione del tipo di compito da svolgere e dell'obiettivo da raggiungere. Per quanto riguarda la componente affettiva, invece, nel caso di studenti con carenze motivazionali i volontari/operatori dovranno aiutare i ragazzi a diventare consapevoli dei loro obiettivi di apprendimento, delle loro percezioni di abilità, del loro senso di autoefficacia, al fine di individuare e modificare le convinzioni disfunzionali al processo di apprendimento. Inoltre, nella scelta delle modalità didattiche da adottare si presterà particolare attenzione a tutti gli accorgimenti utili per sostenere o riattivare la motivazione allo studio, infatti i volontari dovranno: fornire rinforzi adeguati ed efficaci (contingenti, specifici, credibili) e feedback informativi e motivanti sulla qualità e quantità dei risultati raggiunti; suscitare la curiosità dei ragazzi e stimolare le motivazioni intrinseche di autodeterminazione e bisogno di competenza; creare un clima di apprendimento cooperativo, evitando la competizione tra i compagni e valorizzando l'impegno.

Attività 1.1 Contatti con le scuole

Prima dello svolgimento delle attività di recupero e sostegno didattico sarà necessario individuare gli Istituti scolastici presenti in tutte le province dividendoli per numero e tipologia per meglio diversificare l'offerta dei percorsi previsti nel progetto. Una volta conclusa questa fase si prenderanno contatti con i Presidi delle scuole: si illustrerà loro il progetto, gli obiettivi e le attività che si intenderanno svolgere poi si procederà a individuare i potenziali utenti da inserire nei percorsi di supporto/recupero scolastico preparando un elenco dei nominativi.

Per ogni alunno segnalato, con il corpo-docente saranno individuate le motivazioni che hanno portato alla segnalazione dello studente e quindi analisi delle esigenze individuali di apprendimento, di recupero e/o di sostegno scolastico da attivare nel progetto.

Attività 1.2 Contatti con le famiglie

La fase successiva consisterà nel prendere contatto con le famiglie degli studenti segnalati, e invitarle per un colloquio presso lo Sportello per informare loro dell'iniziativa nella quale saranno coinvolti i figli. Durante il colloquio saranno raccolte informazioni sul profilo psicologico della famiglia ed eventuali dinamiche familiari cui prestare attenzione.

Attività 1.3 Progettazione e realizzazione dei percorsi

Dopo aver contattato le famiglie e individuati i ragazzi da seguire si procederà a stabilire i percorsi di recupero e supporto con i relativi contenuti e discipline su cui concentrare i fabbisogni formativi degli studenti.

Le attività saranno diversificate in base alla scuola frequentata.

I percorsi di recupero e sostegno scolastico si svolgeranno di pomeriggio presso le scuole coinvolte nel progetto.

Sono previsti 3 incontri settimanali della durata di 2 ore ciascuno, per un totale di 12 incontri mensili.

Le lezioni si svolgeranno in piccoli gruppi omogenei (composti da massimo 8 partecipanti), ma, se dovesse verificarsi qualche esigenza particolare, il gruppo di progetto si adopererà per individuare percorsi di recupero scolastico individuali (per singoli allievi).

In entrambi i casi (gruppi d'aula e/o percorsi individuali) saranno elaborati dei veri e propri programmi di studio che sintetizzano quelle che sono le conoscenze previste dai programmi curriculari scolastici, in modo da garantire ai ragazzi la possibilità di riprendere con buon esito il percorso scolastico nell'istituto frequentato.

Per comprendere meglio le capacità di apprendimento di ogni ragazzo durante i percorsi saranno affrontati anche argomenti trasversali su temi quali:

- La motivazione personale al successo scolastico;
- Il rafforzamento dell'autostima e della fiducia nelle proprie risorse;
- L'organizzazione oraria delle proprie attività di studio e di svago.

Saranno previsti un monitoraggio periodico dell'apprendimento e la valutazione dell'attività svolta.

Il partner **UNIVERSITA' DEGLI STUDI UNITELMA SAPIENZA** si occuperà di mettere a punto schede di valutazione per verificare i progressi nell'apprendimento da parte dei ragazzi e schede per la rilevazione del gradimento delle attività.

AZIONE 2: Laboratori artistici e creativi

In risposta agli obiettivi specifici:

b. Promuovere l'integrazione dei ragazzi stranieri attraverso attività di tipo aggregativo

c. Migliorare le competenze socio-relazionali, l'autostima e l'autoefficacia dei ragazzi destinatari del progetto

Oltre al supporto scolastico, si intendono realizzare attività di tipo aggregativo in quanto le relazioni a scuola, il modo di porsi con i pari e con gli insegnanti, dipende in parte anche dalla

qualità del tempo extrascolastico che il ragazzo vive. La proposta di attività ludiche, laboratori creativi, momenti di svago favorisce la soddisfazione di bisogni di relazione, lo sviluppo di relazioni di amicizia, il potenziamento di capacità espressive e abilità sociali, sostenendo lo sviluppo e prevenendo o arginando fenomeni di abbandono scolastico o di esclusione sociale.

Ciò che intendiamo offrire è un luogo aperto di incontro e aggregazione in cui i ragazzi possano sperimentare la loro creatività in due diversi campi. I laboratori oltre ad agevolare l'integrazione degli alunni, rappresentano importanti momenti espressivo-relazionali nei quali i ragazzi avranno la possibilità di sperimentare ambiti di realizzazione personale, valorizzare e incrementare progressivamente le proprie competenze specifiche ed abilità espressive, coltivare l'ascolto di se stessi e degli altri e approfondire strategie e tecniche che sono alla base dei processi di comunicazione. Un altro risultato che si può ottenere attraverso la partecipazione a tali attività è il miglioramento dei livelli di autostima e di autoefficacia, due dimensioni essenziali nello sviluppo personale, soprattutto nei soggetti in crescita, che possono incidere fortemente sulla disaffezione verso gli studi e il conseguente abbandono nel percorso scolastico. Un discreto livello di autostima è essenziale per affrontare i problemi e le tensioni della vita e avere un'idea positiva e costruttiva rispetto al proprio futuro; il "senso di autoefficacia" (cioè le convinzioni sulla propria efficacia personale) è necessario per affrontare con successo le richieste della vita e aumentare i propri livelli di *self-control*.

La forma laboratoriale delle attività previste dall'Azione 2 sarà centrata sul "fare". I laboratori saranno articolati in lezioni a cui potranno eventualmente partecipare, ma solo come spettatori, i genitori dei giovani coinvolti.

I laboratori si svolgeranno in aule messe a disposizione dalle scuole partner di progetto.

La scelta di utilizzare tali spazi in orario extrascolastico e per lo svolgimento di attività non direttamente connesse allo studio deriva dalla convinzione della necessità di aprire le scuole al territorio e al quotidiano dei giovani, trasformandole in luoghi di costruzione di relazioni sociali. Riteniamo che questa possa essere la strategia giusta, soprattutto in quei contesti territoriali che offrono pochi stimoli, per arginare il disagio e la marginalità sociale.

Attività 2.1: Promozione delle attività

Si procederà alla realizzazione di materiale promozionale (volantini, locandine, ecc.) che verrà distribuito presso le scuole e luoghi di passaggio. Verranno pubblicati articoli promozionali sulle pagine web/social network delle Acli ed eventualmente su altri siti (siti degli istituti scolastici, pagine social dei gruppi dei genitori e degli adolescenti ecc.).

Presso gli Istituti scolastici, i CFP e le Parrocchie saranno organizzati incontri con famiglie, docenti, ragazzi, operatori, ecc.. per presentare e promuovere l'iniziativa e illustrare gli obiettivi educativi che si intendono raggiungere attraverso le attività proposte. Gli incontri serviranno anche per selezionare i potenziali utenti da coinvolgere nelle attività laboratoriali.

Attività 2.2: Raccolta adesioni

Per partecipare ai laboratori i giovani o i loro genitori dovranno presentarsi allo Sportello informativo sito presso le sedi provinciali nei giorni di apertura e compilare una domanda di iscrizione. Una volta terminata la fase di raccolta delle adesioni i partecipanti saranno divisi in gruppi omogenei e verranno accolti per illustrare loro gli obiettivi delle attività laboratoriali e il loro valore formativo-educativo.

Attività 2.3: Realizzazione dei laboratori

Si prevede la realizzazione di due tipologie laboratoriali:

- A. Disegno e pittura
- B. Teatro

A) Disegno e pittura

In particolare le attività del **laboratorio di pittura** saranno basate su attività di potenziamento della creatività, attività artistiche su temi generali e problematiche specifiche, attività artistiche ispirate anche dalla sua fantasia.

All'interno dei laboratori di disegno e pittura ogni partecipante sarà chiamato a dare il suo contributo attivo, propositivo. Le lezioni si comporranno di una breve introduzione teorica a cui seguirà l'attività pratica, in modo da poter sperimentare le varie tecniche.

Nella fase iniziale si privilegerà l'uso della matita; in seguito si potranno aggiungere altre tecniche: matite colorate, pastelli a olio o cera, acquerello, tempera, ecc.

Le lezioni sono accompagnate da dimostrazioni dell'insegnante.

Durante i laboratori si affronteranno le seguenti tematiche:

- le diverse tecniche di pittura;
- come utilizzare materiali specifici - carte, pennelli, colori, ecc;
- dinamiche dei pigmenti nell'acqua – macchie, lavature, velature, spruzzi, tamponature, ecc;
- luci e ombre;
- le forme del paesaggio: cieli, nuvole, prati, piante, fogliame;
- prospettiva atmosferica;
- studio delle proporzioni, dell'equilibrio della composizione.

Per le attività laboratoriali saranno utilizzati diversi materiali, dai vari tipi di pennelli sino alle spatole e tutto ciò che concerne la strumentazione che viene utilizzata per le varie tecniche della pittura come grafite, carboncino, gessetti, pastelli, inchiostri, mentre per la pittura acquerello, tempera, olio, ecc.

I **5 laboratori** prevedranno ciascuno: 3 lezioni teorico-pratiche settimanali consecutive. Ogni laboratorio avrà la durata di due mesi, per un totale di 48 ore di lezione, e sarà aperto a massimo 10 partecipanti.

B) Teatro

La scelta del teatro come strumento di educazione ha una storia antica e una tradizione didattica ormai consolidata, anche grazie ai numerosi successi ottenuti nel recupero di studenti disagiati. I ragazzi coinvolti nel progetto avranno la possibilità di scoprire, in forma ludica, di che cosa è il teatro, avranno a disposizione strumenti affinché possano vivere le diverse esperienze da protagonisti, ma anche di spettatori. Questo scambio di ruoli faciliterà, infatti, la riflessione, la creatività, l'immedesimazione nell'altro e di conseguenza, le interazioni e le vere integrazioni col gruppo di lavoro. Si forniranno ai partecipanti strumenti idonei affinché possano vivere le diverse esperienze da protagonisti. Le storie, la costruzione dell'identità dei personaggi, gli ambienti dovranno scaturire dall'immaginazione dei giovani.

Durante i laboratori saranno trattati anche argomenti base quali:

- le diverse forme del teatro;
- l'intonazione, l'enfasi, le domande; l'ortologia, le citazioni, la tonalità;
- la lettura recitativa e i problemi dell'esposizione;
- le tecniche di improvvisazione teatrale.

I 5 laboratori che prevedranno ciascuno 3 lezioni teorico-pratiche settimanali consecutive. Ogni laboratorio avrà la durata di due mesi per un totale di 48 ore di lezione e sarà aperto a massimo 10 partecipanti. Ogni gruppo sarà guidato da un esperto in materia che seguirà passo passo il lavoro dei ragazzi.

AZIONE 3: Sportello di accoglienza e orientamento

In risposta all'obiettivo specifico:

d. Sostenere la transizione tra cicli di studio mediante l'attivazione di percorsi di orientamento e ri-orientamento scolastico.

Come visto in precedenza, nel biennio della scuola superiore si addensa gran parte della dispersione scolastica a causa di un incompleto orientamento, dell'assenza di sostegno all'adattamento nel nuovo contesto scolastico e a un'offerta formativa che non sempre corrisponde alle aspettative degli studenti. Proprio per questo motivo abbiamo previsto nel progetto l'apertura di uno sportello di accoglienza e orientamento.

Attività 3.1: Pianificazione delle attività

Innanzitutto, tenendo in considerazione le risorse disponibili per provincia, si definiranno gli orari di apertura dello sportello e le modalità di accesso, si organizzeranno i turni e ci si occuperà della logistica.

Attività 3.2: Promozione delle attività

Si procederà alla realizzazione di materiale promozionale (volantini, locandine, ecc.) che verrà distribuito presso scuole, Comune, Servizi Sociali, parrocchie, ludoteche, centri di ritrovo giovanile, centri sportivi e luoghi di passaggio. Verranno pubblicati articoli promozionali sulle pagine web/social network delle Acli ed eventualmente su altri siti (siti degli istituti scolastici, pagine social dei gruppi dei genitori e degli adolescenti ecc.).

Attività 3.3: Apertura dello sportello

Lo sportello sarà aperto 2 giorni a settimana per 3 ore al giorno.

Lo sportello servirà per affrontare e dare supporto a problemi sia scolastici che personali e familiari, alla base del disagio scolastico, e sarà aperto sia ai minori che alle loro famiglie.

Tre sono i servizi di sportello:

A. Accoglienza e ascolto:

Attraverso l'attività di accoglienza gli operatori dello Sportello stabiliranno un primo contatto con l'utente (genitore e/o figli); quindi gli operatori faranno una prima valutazione sulle caratteristiche degli utenti. L'attività di ascolto sarà finalizzata ad aiutare il ragazzo a individuare i problemi e le possibili soluzioni, collaborando anche con i genitori.

B. Informazione e orientamento;

Verranno attivati percorsi di orientamento e ri-orientamento scolastico per prevenire vissuti di fallimento ed esperienze di abbandono, aiutando i ragazzi ad affrontare in modo più consapevole la delicata fase di transizione tra cicli di studio, che, in quanto momento di passaggio dal consolidato al nuovo, è spesso fonte di incertezza e stress.

L'intervento è volto all'individuazione del percorso formativo più idoneo da intraprendere al termine della scuola media oppure di un diverso indirizzo nel caso di studenti che nei primi due anni di superiori si accorgano di aver fatto una scelta che non risponde alle proprie attitudini e che intendano riesaminare il loro iter scolastico per effettuare un passaggio di corso. Tale obiettivo viene raggiunto attraverso un percorso di costruzione della scelta, all'interno del quale la persona svolge un ruolo attivo, che è articolato in tre fasi:

- *conoscersi:*
sono proposte attività che consentono al ragazzo di migliorare la conoscenza di sé (riflessione critica su risorse personali, interessi, aspettative, motivazioni, valori, competenze, esperienze), di incrementare il livello di autostima e di migliorare il senso di autoefficacia personale;

- *informarsi:*
il ragazzo viene supportato nella raccolta delle informazioni sui diversi indirizzi di studio (materie ed impegno richiesto, sbocchi occupazionali, caratteristiche dei profili professionali...);
- *scegliere:*
quest'ultima fase consiste nell'analisi delle possibili alternative (in termini di vantaggi/svantaggi, probabilità di successo, coerenza con propri interessi/caratteristiche/capacità) e nella definizione del progetto formativo personale.

Durante tutto il percorso è previsto il coinvolgimento dei genitori, con particolare attenzione alle famiglie che si trovano in una condizione di marginalità, sofferenza o disagio sociale.

C. Sostegno ai giovani e alle famiglie.

L'approccio adottato metterà al centro il singolo. I principi ispiratori sono quelli dell'ascolto attivo e del dialogo al fine di accompagnare i ragazzi in un percorso di maturazione individuale più ampio, incrementandone il benessere personale, relazionale e ambientale per prevenire situazioni di disagio e di dispersione. Lo sportello, infatti, è inteso come spazio dedicato prioritariamente ai ragazzi, in cui possano sentirsi accolti ed ascoltati. I minori verranno aiutati a riflettere sulle loro difficoltà con il mondo della scuola e in famiglia e sulle potenzialità inesprese, allo scopo di promuovere in loro una maggiore consapevolezza delle proprie risorse che li renda più efficaci e motivati.

Lo Sportello è anche uno spazio di incontro e confronto dove i genitori potranno capire e contribuire a superare le difficoltà nel rapporto con un figlio che cresce.

Allo Sportello sarà inoltre possibile raccogliere le iscrizioni dei giovani che vorranno partecipare ai percorsi di recupero e sostegno scolastico (Azione 1) e ai laboratori artistici e creativi (Azione 2).

Il partner di progetto **CENSIS** parteciperà fornendo statistiche aggiornate sui tassi di dispersione scolastica rilevati nelle province di attuazione del progetto, rapporti di ricerca e analisi sociologiche sull'andamento del fenomeno a livello nazionale e regionale; bibliografie e sitografie di riferimento, utili per approfondire il tema in questione.

Il partner **UNIVERSITA' UNITELMA SAPIENZA** metterà a disposizione materiale informativo per orientare i ragazzi su come proseguire la propria carriera scolastica e formativa.

AZIONE 4: Incontri con le famiglie

In risposta all'obiettivo specifico:

e. Coinvolgere le famiglie nel percorso scolastico dei figli e rafforzare il loro ruolo educativo attraverso la realizzazione di specifiche iniziative sociali, di scambio e di incontro loro dedicate.

Con questa ultima attività di progetto si intendono offrire alle famiglie occasioni di incontro, socializzazione, integrazione e aggregazione sociale al fine di migliorare il livello di dialogo tra genitori e figli, accompagnando le famiglie in un percorso di crescita e rafforzando in loro la consapevolezza circa il ruolo educativo che svolgono.

Attività 4.1: Pianificazione degli incontri

Verrà definito il calendario degli incontri e le tematiche da affrontare.

Attività 4.2: Promozione degli incontri

Verrà realizzato il materiale promozionale che verrà distribuito presso le scuole e luoghi di passaggio. Verranno pubblicati articoli promozionali sulle pagine web/social network delle Acli ed

eventualmente su altri siti (siti degli istituti scolastici, pagine social dei gruppi dei genitori e degli adolescenti ecc.). Presso gli Istituti scolastici, i CFP e le Parrocchie saranno organizzati incontri con famiglie, docenti, ragazzi, operatori, ecc.. per presentare e promuovere l'iniziativa e illustrare gli obiettivi.

Attività 4.3: Realizzazione degli incontri

Saranno previsti almeno 4 momenti collettivi (circa 1 ogni 2 mesi) con giochi di conoscenza reciproca (per esempio interviste incrociate; presentazioni a piccolo gruppo; ecc..). Ad ognuno dei 4 incontri saranno presenti esperti (di formazione psicologica, tipo psicoterapeuta) che si occuperanno di gestire e comprendere eventuali situazioni di rifiuto, disagio ed evasione scolastica. L'incontro con le famiglie sarà un momento importante perché consentirà agli esperti di raccogliere informazioni utili sulle difficoltà che i loro figli incontrano nelle attività scolastica e nei rapporti con gli altri alunni.

Il lavoro svolto dagli esperti sarà prima di tutto quello di sensibilizzare la famiglia e potenziare le capacità dei figli di attivarsi in maniera proficua, sviluppando una maggiore consapevolezza di sé e promuovendo processi di auto orientamento, in modo da capire le motivazioni che lo hanno portato ad abbandonare le aspettative verso la scuola e, soprattutto, i suoi sogni e le sue aspirazioni riguardanti la propria vita privata, professionale e sociale.

Inoltre, verrà organizzato un seminario sul tema *“miglioriamo i nostri risparmi”* tenuto da un esperto del partner **Vittoria Assicurazioni**. Il partner metterà anche a disposizione, ai fini della consultazione, documentazione e materiale utile ad approfondire il tema *come gestire meglio i propri risparmi e pensare al futuro dei propri figli*.

AZIONE 5: Monitoraggio, valutazione intermedia e finale del progetto

Si prevede di realizzare una sistematica attività di monitoraggio e valutazione.

La valutazione avrà il duplice compito di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e analizzare i risultati ottenuti, in coerenza con quanto indicato nel paragrafo **7.2 Risultati attesi**.

La valutazione dovrà fornire informazioni e dati sui seguenti parametri:

- la riduzione del numero di ragazzi in obbligo formativo che ottiene insuccessi scolastici o che presentano concreti rischi di dispersione/abbandono;
- il potenziamento e sviluppo delle capacità sociali, emotive ed espressive degli adolescenti coinvolti nel progetto con il conseguente miglioramento complessivo del rendimento scolastico
- la creazione, sulle province del progetto, di un concreto supporto alle famiglie nel processo educativo-formativo volto a migliorare il dialogo tra genitori e figli, riduzione del numero di ragazzi in obbligo formativo che ottiene insuccessi scolastici o che presentano concreti rischi di dispersione/abbandono.

La rilevazione di tali risultati verrà effettuata sulla base delle diverse informazioni raccolte nel corso del progetto (per esempio dai registri delle presenze e dai verbali mensili che gli operatori dei centri ACLI avranno cura di redigere durante l'anno di progetto).

Verranno allestiti anche:

- uno strumento di rilevazione del grado di soddisfazione dei ragazzi che parteciperanno ai percorsi di supporto/recupero scolastico;
- uno strumento di rilevazione del grado di soddisfazione delle famiglie che parteciperanno alle iniziative di supporto a loro dedicate nel processo educativo-formativo.

I risultati emersi dai questionari saranno elaborati tramite data-base e consentiranno l'elaborazione e stesura di un Report di fine progetto. Le attività di monitoraggio e valutazione saranno realizzate in collaborazione con il partner **Università Unitelma Sapienza**.

8.1.3. Ruolo dei partner nelle azioni del progetto

Come precedentemente illustrato, nelle attività di progetto è prevista la presenza di alcuni partner che aiuteranno a migliorare l'organizzazione e l'erogazione dei servizi offerti ai ragazzi e alle loro famiglie.

Lo scheda seguente illustra i contributi che ogni partner potrà garantire e il tipo di azioni/attività che li vedrà più coinvolti.

Partner	Contributo	Attività del progetto
UNIVERSITA' UNITELMA SAPIENZA	Il partner metterà a disposizione materiale informativo per orientare i ragazzi su come proseguire la propria carriera scolastica e formativa. Inoltre si occuperà di mettere a punto schede di valutazione per verificare i progressi nell'apprendimento da parte dei ragazzi e le schede per la rilevazione del gradimento.	AZIONE 1: Percorsi di recupero e sostegno scolastico <i>Attività 1.3: Progettazione e realizzazione dei percorsi</i> AZIONE 3: Sportello di accoglienza e orientamento <i>Attività 3.3: Apertura dello sportello</i> AZIONE 5: Monitoraggio, valutazione intermedia e finale del progetto
CENSIS	Il partner parteciperà fornendo statistiche aggiornate sui tassi di dispersione scolastica rilevati nella provincia di attuazione del progetto, rapporti di ricerca e analisi sociologiche sull'andamento del fenomeno a livello nazionale e regionale; bibliografie e sitografie di riferimento, utili per approfondire il tema in questione.	AZIONE 3: Sportello di accoglienza e orientamento <i>Attività 3.3: Apertura dello sportello</i>
VITTORIA ASSICURAZIONI	Il partner metterà a disposizione, ai fini della consultazione, documentazione e materiale utile ad approfondire il tema <i>come gestire meglio i propri risparmi e pensare al futuro dei propri figli</i> . Inoltre metterà a disposizione un esperto per un seminario sul tema <i>"miglioriamo i nostri risparmi"</i> .	AZIONE 4: Incontri con le famiglie <i>Attività 4.3: Realizzazione degli incontri</i>

Diagramma Generale – progetto “TUTTI A BORDO”																																																				
Fasi / Settimane	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
Accoglienza volontari																																																				
Formazione generale																																																				
Formazione specifica																																																				
AZIONE 1: Percorsi di recupero e sostegno scolastico																																																				
1.1 Contatti con le scuole																																																				
1.2 Contatti con le famiglie																																																				
1.3 Progettazione e realizzazione dei percorsi																																																				
AZIONE 2: Laboratori artistici e creativi																																																				
2.1: Promoz. delle attività																																																				
2.2: Raccolta adesioni																																																				
2.3: Realizzaz. laboratori																																																				
AZIONE 3: Sportello di orientamento																																																				
3.1: Pianificaz. attività																																																				
3.2: Promoz. delle attività																																																				
3.3: Apertura sportello																																																				
AZIONE 4: Incontri con le famiglie																																																				
4.1: Pianificaz. incontri																																																				
4.2: Promoz. degli incontri																																																				
4.3: Realizzaz. incontri																																																				
AZIONE 5: Monitoraggio e valutazione																																																				

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Nel realizzare le attività previste dal progetto TUTTI A BORDO, i **30 volontari** interagiranno con le figure previste dalla normativa sul Servizio Civile Nazionale e con figure tecniche esperte, sia professioniste sia volontarie, interne alle sedi attuative di progetto.

Le risorse umane complessive che si ritengono necessarie all'espletamento delle attività previste dal progetto sono indicate nella tabella che segue.

Si ritiene opportuno precisare che il personale delle sedi provinciali ACLI è rappresentato in larga maggioranza da volontari che partecipano al progetto e alle iniziative dell'associazione per dare il loro contributo al servizio della collettività, secondo i principi di cittadinanza attiva di cui le ACLI sono promotrici.

Numero	Profilo	Ruolo nel progetto	Tipologia impiego
1 (per sede)	Coordinatore	Presso ogni sede, il coordinatore si occuperà di: promuovere le attività del progetto, coordinare le attività previste, monitorare il progetto ogni mese, supervisionare la formazione specifica e specialistica dei volontari.	Volontario
1 (per sede)	Referente di segreteria	Si occuperà delle attività di segreteria, di contatto telefonico degli utenti (famiglie, minori), di gestire l'archivio delle iscrizioni alle diverse attività, di aggiornare le rubriche e gli indirizzi, di provvedere alle copie dei materiali per la pubblicizzazione delle iniziative, di prendere appuntamenti e contatti con i vari soggetti che partecipano al progetto (Presidi degli istituti scolastici; rappresentanti dei partner del progetto)	Volontario
2 (per sede)	Educatori e/o formatori senior	Si occuperanno di pianificare e gestire le attività dei docenti nei percorsi di classe e nei percorsi individuali, assistere i volontari nelle loro attività di tutoraggio e risolvere con loro eventuali problemi che possono insorgere nella relazione con gli allievi; relazionarsi con il Coordinatore nei diversi aspetti generali del progetto	Volontario
1 (per sede)	Psicologo	Si occuperà di: - supportare i volontari nel momento di libero confronto e libero scambio con le famiglie su tematiche utili per rafforzare la dimensione educativa dei genitori nei confronti dei figli.	Consulente
2 (per sede)	Docenti degli istituti scolastici	Si occuperanno di effettuare l'analisi dei fabbisogni degli studenti, di gestire i percorsi di recupero e supporto scolastico sia di classe, sia individuali, di monitorare gli apprendimenti.	Volontario

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I **30** volontari in Servizio Civile coinvolti nei territori d'attuazione del progetto **"TUTTI A BORDO"** (**Biella, Como, Pavia, Chiavari, Imperia, Savona, Padova, Verona, Trieste - 2 sedi, Ascoli Piceno - 2 Sedi, Roma, Avellino, Napoli, Crotone, Elmas, Oristano**) realizzeranno le attività così come descritte al punto **8.1** e secondo il ritmo scandito dal diagramma di Gantt.

In alcuni casi e in base alle competenze dimostrate fino a quel momento, i volontari potranno essere incaricati di svolgere in prima persona le attività; in altri momenti si affiancheranno ai professionisti responsabili (riportati nella tabella al punto **8.2**) individuati per lo svolgimento del compito corrispondente.

8.3.1. Obiettivi e incarichi dei volontari

Gli obiettivi che si intendono raggiungere per i volontari in servizio civile del progetto TUTTI A BORDO, sono:

- Offrire ai giovani che sceglieranno di fare l'esperienza di servizio civile presso le nostre strutture una possibilità di sperimentarsi in ruoli operativi attraverso l'esperienza di volontariato;
- Aumentare, nei volontari, le capacità e competenze relazionali ed educative;
- Incrementare e valorizzare le loro capacità di collaborare in gruppo;
- Sviluppare il loro senso di responsabilità e autonomia;
- Sperimentare e attestare un'esperienza in campo educativo;
- Fornire ai volontari competenze specifiche nel settore, in modo da poter espletare al meglio le proprie attività;
- Offrire ai volontari un'intensa esperienza formativa in campo sociale;
- Riconoscere la funzione delle norme sociali e sviluppare il proprio senso di responsabilità e autonomia.

Nell'ambito del progetto i **30 volontari** si impegneranno, ad avvio del servizio, a partecipare attivamente alla fase di accoglienza, inserimento nella struttura, conoscenza del servizio, dei centri dove si svolgerà l'attività.

I volontari affiancheranno gli OLP e dietro loro indicazioni, potranno:

- a) contribuire alla promozione del progetto recandosi sul territorio (presso le scuole, i Circoli, i punti famiglia, i servizi della rete ACLI, le parrocchie; le famiglie) e contribuire alla stesura e distribuzione dei volantini pubblicitari;
- b) partecipare alle fasi di progettazione di dettaglio di ogni singola attività e di calendarizzazione;
- c) partecipare al monitoraggio e alla valutazione in itinere e finale del progetto, contribuendo a redigere gli strumenti di indagine e raccogliendo e gestendo i dati richiesti.

I 30 volontari in servizio civile, pur cercando di realizzare, ove possibile, un continuo scambio fra le diverse esperienze, saranno così impiegati:

PROVINCIA	Sede di attuazione del progetto	Num. volontari richiesti
ASCOLI PICENO	ASCOLI PICENO	1
ASCOLI PICENO	ASCOLI PICENO	1
AVELLINO	AVELLINO	2
BIELLA	BIELLA	1
CAGLIARI	ELMAS	2
CHIAVARI	CHIAVARI	2
COMO	COMO	1
CROTONE	CROTONE	1
IMPERIA	IMPERIA	1
NAPOLI	NAPOLI	1
ORISTANO	ORISTANO	3
PADOVA	PADOVA	2
PAVIA	PAVIA	1
ROMA	SEDE NAZIONALE	2
SAVONA	SAVONA	1
TRIESTE	TRIESTE	2
TRIESTE	TRIESTE	4
VERONA	VERONA	2

8.3.3. Modalità di impiego dei volontari nelle singole attività di progetto

In coerenza con i tempi stabiliti nel diagramma GANTT, i volontari del servizio civile saranno impiegati nelle seguenti attività:

Accoglienza ed inserimento dei volontari in servizio civile

Per consentire ai volontari in Servizio Civile di svolgere le proprie mansioni in sinergia con gli altri operatori verrà dedicata una settimana di tempo all'accoglienza e al loro inserimento, durante la quale saranno fornite le informazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività.

In sostanza si procederà con:

- a) la presentazione dell'Operatore Locale di Progetto responsabile del giovane
- b) la presentazione complessiva delle equipe dei vari servizi
- c) il disbrigo delle formalità di inserimento dei giovani in servizio civile
- d) l'illustrazione delle principali procedure e prassi operative

Dopo la prima settimana di accoglienza e contestualmente all'azione formativa, i ragazzi saranno inseriti nelle equipe provinciali e nel gruppo regionale di lavoro allargato e saranno coinvolti nello svolgimento delle attività progettuali.

Formazione generale dei volontari

La formazione generale dei volontari verrà erogata utilizzando le metodologie tempistiche e i contenuti previsti in sede di accreditamento

Formazione specifica dei volontari

La formazione specifica, da espletarsi entro i primi 3 mesi di attività, costituisce la base necessaria e imprescindibile per lo svolgimento delle azioni progettuali. Si partirà con un'approfondita attività "preliminare" in cui:

- si condividerà della mission progettuale,
- si discuterà sulle modalità di attuazione,
- si studieranno le strategie utili al raggiungimento degli obiettivi,
- si analizzerà il ruolo di ciascun componente del progetto
- si tratteranno gli argomenti specifici di stretta attinenza con i compiti che andranno a svolgere

Compito della formazione specifica sarà quello di permettere ai volontari la realizzazione materiale del progetto. A tale scopo si agirà sia sulla motivazione al senso del servizio, sia sul piano delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Pianificazione delle attività di progetto

Dopo la formazione l'o.l.p., i volontari in Servizio Civile e i professionisti coinvolti nelle singole attività fisseranno e condivideranno i parametri di tutte le attività che saranno svolte e definiranno un piano di realizzazione. Le sedi in cui sarà realizzato il coordinamento e l'organizzazione dell'intero progetto la stessa in cui sarà ubicato lo sportello informativo.

Pubblicizzazione delle attività

Parallelamente alla pianificazione delle attività, a partire dalla 6ª settimana sarà indispensabile pubblicizzare il progetto capillarmente su tutto il territorio e soprattutto per l'azione 2 sarà importante coinvolgere anche le sedi Acli delle province da cui maggiormente arrivano gli studenti. La pubblicizzazione sarà realizzata attraverso: la diffusione di volantini e/o depliant presso le Università, le Asl, le istituzioni locali, la sede del Comune, le parrocchie, i circoli Acli e la promozione sul sito dell'associazione sia a livello territoriale che regionale/nazionale

Per quanto riguarda invece le **attività dirette del progetto**, i compiti dei volontari saranno i seguenti:

AZIONE 1: Percorsi di recupero e sostegno scolastico

Relativamente alla prima attività del progetto volta al recupero scolastico i volontari del servizio civile provvederanno a:

- ✓ prendere un primo contatto telefonico con le famiglie dei giovani segnalati dalle scuole;
- ✓ partecipare alla formazione di gruppi di ragazzi che parteciperanno ai percorsi di recupero;
- ✓ supportare i docenti nella preparazione del materiale didattico;
- ✓ partecipare alla calendarizzazione delle lezioni;
- ✓ supportare l'OLP nella gestione delle attività;
- ✓ accogliere i ragazzi che parteciperanno ai percorsi di recupero;
- ✓ affiancare i docenti durante le lezioni
- ✓ affiancare i giovani nelle attività apprendimento.
- ✓ calendarizzare i percorsi di recupero scolastico in base alle due tipologie di utenza: orari e turni per i percorsi e le attività di tutoraggio;

Prima di dare avvio ai percorsi di recupero i volontari parteciperanno allo svolgimento delle seguenti azioni preliminari:

- 1) *individuazione degli istituti scolastici di I grado e di II grado* presenti nelle varie province e dei servizi di recupero scolastico presenti sul territorio e nelle scuole per poter pianificare gli interventi;
- 2) *Individuazione dei ragazzi a rischio di abbandono scolastico*→ i volontari prenderanno i contatti con le scuole per individuare i possibili utenti da inserire nei percorsi di supporto/recupero scolastico
- 3) *Contatto con le famiglie*→ I volontari contatteranno i genitori dei ragazzi da seguire per raccogliere informazioni utili sul loro profilo psicologico e sulle dinamiche familiari.
- 4) *Logistica dei percorsi*→ I volontari contatteranno i docenti delle scuole partner sia per individuare le aule da destinare ai percorsi di supporto scolastico pomeridiano e sia per scegliere le discipline scolastiche sulle quali organizzare i percorsi di recupero/supporto.

AZIONE 2: Laboratori artistici e creativi

Ciascuno dei volontari, impegnanti in un laboratorio provvederà a:

- ✓ realizzare un calendario settimanale delle attività con orari e giorni delle lezioni;
- ✓ organizzare gli spazi all'interno dei locali dove sarà svolta l'attività laboratoriale (adattamento degli ambienti o la creazione di spazi destinati ai laboratori);
- ✓ collaborare all'acquisto dei materiali necessari (pennelli, colori, tempere, tele, fogli, matite ecc. ecc.)
- ✓ predisporre il materiale per l'attività;
- ✓ sistemare il materiale e gli spazi utilizzati dopo le attività;
- ✓ accogliere i giovani che parteciperanno alle attività di gruppo;
- ✓ partecipare alle attività in qualità di tutor;
- ✓ affiancare i giovani nelle attività dei laboratori, rivestendo un ruolo di guida all'apprendimento.

Tutti i volontari svolgeranno oltre ai propri compiti specifici anche attività collettive ossia:

- ✓ realizzare il materiale promozionale dei laboratori: brochure, locandine, volantini, comunicati stampa;
- ✓ contattare lo Sportello di orientamento per reperire l'elenco degli iscritti ai laboratori;
- ✓ adempiere a commissioni varie: uffici pubblici, disbrigo pratiche.

AZIONE 3: Sportello di orientamento

AZIONE 4: Incontri con le famiglie

Relativamente alle attività destinate alle famiglie e ai ragazzi stessi (sportello e incontri con genitori) i volontari provvederanno a:

- ✓ accogliere i giovani e le famiglie per illustrare loro le iniziative progettuali;
- ✓ partecipare all'organizzazione logistica delle attività di front office e back office;
- ✓ allestire lo sportello informativo anche con il materiale informativo (volantini, depliant, manifesti);
- ✓ sistemare le attrezzature alla fine e prima dell'apertura;
- ✓ realizzare un calendario settimanale delle attività con orari e giorni delle lezioni;
- ✓ prendere un primo contatto telefonico con le famiglie per promuovere lo sportello;
- ✓ raccogliere le adesioni per la partecipazione alle attività (percorsi di recupero scolastico e/o laboratori);
- ✓ definire gli orari di lavoro al personale destinato alle attività (docenti, psicopedagoga ed educatori);
- ✓ assistere lo psicopedagoga durante le sue attività.

I volontari dovranno gestire relazioni di prima accoglienza, e indirizzare l'utente verso le risorse esistenti in grado di rispondere ai suoi bisogni. I volontari svolgeranno oltre ai propri compiti specifici anche attività collettive ossia:

- ✓ realizzare il materiale promozionale delle attività: brochure, locandine, volantini, comunicati stampa;
- ✓ promuovere le attività dell'Azione 3 (sportello di orientamento) tramite diffusione del materiale informativo presso Comune, Servizi Sociali, parrocchie, ludoteche, centri di ritrovo giovanile, centri sportivi.

La suddivisione dei compiti da assegnare ai specifici volontari, in ordine alla realizzazione delle attività del progetto, viene demandata agli OLP ed alle altre figure, in relazione alle caratteristiche del gruppo ed alle specifiche esigenze locali.

Questo nel rispetto sia della necessaria flessibilità dei progetti di servizio civile, sia del valore formativo degli stessi. Le attività saranno ripartite in relazione alla capacità di ognuno lavorare in gruppo e con vincoli di orari, che in ogni caso non consentono una programmazione per risultati.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

30

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

30

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Realizzazione delle attività previste dal progetto, ove fosse necessario e coerentemente con le necessità progettuali, anche in giorni festivi e prefestivi;
- Flessibilità oraria in caso di esigenze particolari;
- Disponibilità alla fruizione dei giorni di permesso previsti in concomitanza della chiusura della sede di servizio (chiusure estive e festive);
- Partecipazione a momenti di verifica e monitoraggio;
- Frequenza di corsi, di seminari e ogni altro momento di incontro e confronto utile ai fini del progetto e della formazione dei volontari coinvolti, anche nei giorni prefestivi e festivi e al di fuori del territorio comunale;
- Disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il termine massimo dei 30 gg previsti;
- Osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto;
- Disponibilità alla guida di automezzi e motoveicoli dell'ente e disponibilità all'accompagnamento degli utenti.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Le ACLI, in quanto ente nazionale con sedi periferiche in tutte le regioni e province, operano, relativamente alle attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale, a tre distinti livelli:

1. Nazionale

Le Acli hanno attivato un sito Internet appositamente per il servizio civile www.acliserviziocivile.org nel quale oltre a riportare notizie sui propri progetti, informazioni utili per i volontari, vi è una area dedicata al Servizio Civile Nazionale.

Le ACLI, oltre a produrre un rapporto annuale sul servizio civile, sono componenti attive della CNESC (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile) sin dalla sua costituzione nel 1986.

Da anni le ACLI sono fra gli enti invitati dalla Fondazione ZANCAN ai seminari, svoltisi nella residenza estiva di Malosco (TN), sul Servizio civile, organizzati in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per il Servizio civile. Agli atti prodotti viene data ampia diffusione attraverso il periodico *Studi Zancan*, che viene inviato agli esperti di settore (assessori, professori universitari, ecc) ed attraverso la pubblicazioni di libri tematici.

Le ACLI inoltre partecipano al TESC (Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile), un coordinamento di organismi della Chiesa italiana che intende promuovere il servizio civile come importante esperienza formativa, di servizio agli ultimi, di testimonianza dei valori della pace, giustizia, cittadinanza attiva e solidarietà. Il TESC ha attivato un proprio sito: www.esseciblog.it e invia a tutti gli enti una newsletter di aggiornamento sulle tematiche specifiche del servizio civile.

Il sito delle Acli nazionali (www.acli.it) offre ampio spazio alle tematiche del servizio civile nazionale, in particolare c'è un'area dedicata al servizio civile; nelle sezioni "*In evidenza*", *News Nazionali* sono messe in risalto le notizie più importanti sul servizio civile nazionale pubblicati dai principali giornali e periodici di rilevanza nazionale.

2. Regionale

Le ACLI come realtà regionali sono parte delle Conferenze regionali: Co.Lomba. (Conferenza enti servizio civile Lombardia), Tavolo enti di servizio civile Torino, C.L.E.S.C. (Conferenza Ligure enti di servizio civile), C.R.E.S.C. Puglia (Conferenza regionale enti di servizio civile Puglia), C.R.E.S.C.E.R. (Conferenza regionale enti di servizio civile Emilia Romagna), C.R.E.S.C. Lazio, C.R.E.S.C. Toscana. Inoltre fanno parte dei non ancora istituzionalizzati C.R.E.S.C. Friuli Venezia Giulia, C.R.E.S.C. Sicilia, C.R.E.S.C. Marche, C.R.E.S.C. Campania e C.R.E.S.C. Valle d'Aosta. Attraverso la propria partecipazione a questi organismi di secondo livello le ACLI contribuiscono alla divulgazione territoriale del servizio civile nazionale e si pongono come consulenti per le leggi regionali e la loro successiva applicazione. Relativamente alle Regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania e Puglia le ACLI, in quanto socie della CRESC, partecipano ai progetti di "informazione e formazione" della Regione, previsti dal D. Lgs 77/02 e finanziati con il Fondo nazionale del servizio civile.

Inoltre i livelli regionali prevedono numerosi siti informativi, nello specifico: Lazio; www.aclilazio.it, Piemonte; www.aclipiemonte.it, Puglia; www.enaip.puglia.it, Sardegna; www.aclisardegna.it, Sicilia; www.aclisicilia.it, Toscana; www.aclitoscana.it

3. Provinciale

Le realtà locali ACLI possono contare su una capillare rete di siti e di testate che consente la massima divulgazione delle proprie attività, non ultima quelle relative ai progetti di servizio civile nazionale. Oltre 74 siti e 39 testate compongono una rete divulgativa efficace e capillare.

www.aclialessandria.it	www.acliperugia.it
www.acli-ancona.it	www.aclipesaro.it
www.acliarezzo.com	www.aclipisa.it
www.acliascolipiceno.it	www.acli.pn.it

www.acliavellino.it	www.acliprato.it
www.aclibelluno.it	www.acliravenna.it
www.aclibenevento.com	www.aclirimini.it
www.aclibergamo.it	www.acliroma.it
www.aclibiella.com	www.aclirovigo.it
www.aclibo.it	www.aclisassari.it
www.kvw.org	www.aclisavona.it
www.aclibresciane.it	www.aclisiena.it
www.aclibrindisi.it	www.aclisondrio.it
www.aclicagliari.it	www.aclitaranto.it
nuke.aclicaserta.it	www.acliteramo.it
www.aclicatania.altervista.org	www.aclitorino.it
www.aclicomano.it	www.aclitrentino.it
aclicosenza.blogspot.it	www.aclitreviso.it
www.aclicremona.it	www.aclitrieste.jimdo.com
www.aclicuneo.it	www.acliudine.it
www.aclienna.it	www.aclivarese.org
www.aclifirenze.it	www.aclivenezia.it
www.aclifoggia.it	www.aclivercelli.it
www.aclifc.it	www.acliverona.it
www.acligenova.org	www.aclivicenza.it
www.acligorizia.wordpress.com	www.acli.viterbo.it
www.aclimperia.it	www.aclicanpanialab.blogspot.it
www.aclilaquila.it	www.acliemiliaromagna.it
www.aclilodi.it	www.aclilazio.it
www.aclimacerata.it	www.aclilombardia.it
www.acli.mantova.it	www.aclimarche.it
www.aclimassa.it	www.aclipiemonte.it
www.aclimilano.it	www.aclipuglia.it
www.aclimodena.it	www.aclisardegna.it
www.aclinovara.org	www.aclisicilia.it
www.aclipadova.it	www.aclitoscana.it
www.aclipavia.it	www.acliveneto.it

4. Le testate territoriali delle ACLI

La forte vocazione locale delle ACLI è testimoniata anche dalle numerose testate giornalistiche facenti capo alle diverse realtà acliste. Ad oggi si contano 39 testate registrate a livello provinciale ed 1 regionale. Anche attraverso questi strumenti si realizzano, a livello territoriale, attività di sviluppo e promozione del servizio civile.

Ecco l'elenco delle testate ad oggi censite:

Arezzo	Impegno aclista
Asti	Vita sociale
Bari	L'altra voce
Belluno	Impegno sociale
Benevento	Acli news Benevento
Bergamo	Acli laboratorio

Bologna	L'apricittà
Bolzano	Acli notizie
Brescia	Battaglie sociali
	Acli bresciane
Como	Informando
	Laboratorio sociale
Cuneo	Impegno sociale
Forlì-Cesena	Lavoro d'oggi
Genova	Acli Genova
Gorizia	Acli isontine
Imperia	Acli Imperia
La Spezia	Notiziario delle Acli di La Spezia
Lodi	Acli oggi (inserto quotidiano locale)
Lucca	Acli Lucca notizie
Macerata	Il bivio
Milano	Il giornale dei lavoratori
Modena	Segnalazioni sociali Acli Modena
Perugia	Acli notizie
Ravenna	Impegno aclista
Rimini	La voce del lavoratore
Roma	Vite
Savona	SavonaAcli (on-line)
Salerno	La voce dei lavoratori
Sondrio	L'incontro
Terni	Esse
Torino	Torino Acli
Trento	Acli trentine
Treviso	L'ora dei lavoratori
Varese	Acli Varese
	Acli Varese in rete (supplemento Luce)
Venezia	Tempi moderni
Verona	Acli veronesi
Vicenza	Acli vicentine

Quanto sopra riportato dimostra come, in un sistema complesso, le azioni possano partire sia dal territorio, sia dal vertice nazionale, consentendo a tutti gli attori di essere inseriti in un contesto più ampio di quello proprio. L'ente nazionale non è altro che la sommatoria delle unità locali che lo compongono, con l'aggiunta di uno staff di coordinamento nazionale. Questo garantisce uniformità e supporto a tutti i territori. Le attività di sensibilizzazione e promozione attivate dalle ACLI in ogni territorio mirano ad una presa di coscienza della popolazione sull'esperienza di servizio civile, così da attivare processi di collaborazione e condivisione. Ogni anno sia a livello provinciale che di singoli comuni vengono realizzati convegni e open day di promozione di servizio civile con la distribuzione di depliant informativi. **L'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale di ogni territorio coinvolto nei progetti supera ampiamente l'impegno di 25 ore annue, alle quali si affiancano i lavori regionali e nazionali.**

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC
--

- 19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

Si

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

- 20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

- 21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

Si

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

- 22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

nessuno

- 23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Coerentemente alle risorse umane, tecniche e strumentali destinate alla realizzazione delle attività previste per raggiungere gli obiettivi individuati nel progetto, nonché ai costi relativi allo svolgimento della formazione specifica, si prevedono le seguenti risorse finanziarie aggiuntive

PIANO DI FINANZIAMENTO - "TUTTI A BORDO"				
SPESE (EURO)				
voci di spesa	costi unitari	quantità	costo per riga	costo per voce
1. Formazione specifica				
Formatori				
18 sedi x	30	x 42	ore	€ 22.680,00
Aula attrezzata				
18	200			€ 3.600,00
Materiale didattico prodotto				
18	200	forfait a sede		€ 3.600,00
Materiale promo e cancelleria				
30	25			€ 750,00
Totale voce 1				€ 30.630,00

2. Aule di recupero scolastico e laboratori creativi				
Materiali didattici e cancelleria per percorsi di supporto e recupero scolastico				
18	sedi locali	1000	forfait annuale	€ 18.000,00
Materiali e attrezzature per laboratori creativi				
18	sedi locali	1000	forfait annuale	€ 18.000,00
Totale voce 2				€ 36.000,00
3.Sportello di orientamento				
Materiali, strumenti, utenze, cancelleria				
18	sedi locali	1000	forfait	€ 18.000,00
Totale voce 3				€ 18.000,00
4. Incontri con le famiglie				
Locali per incontri (4 incontri/anno/sede)				
18	sedi locali	200	forfait	€ 3.600,00
Materiale informativo per la pubblicizzazione del progetto				
18	sedi locali	200	forfait	€ 3.600,00
Totale voce 4				€ 7.200,00
COSTO TOTALE				€ 91.830,00

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Unitelma Sapienza, istituita nel 2004 ai sensi del Decreto interministeriale del 17 aprile 2003, è abilitata al rilascio di titoli accademici aventi valore legale. Unitelma Sapienza, tramite l'utilizzo di metodologie e tecnologie informatiche avanzate nella formazione a distanza, promuove attività di ricerca, didattiche e formative, in grado di coniugare saperi giuridici, economici e manageriali, necessari per gestire organizzazioni e sistemi aziendali complessi nella c.d. "società della conoscenza".

Apporto al progetto

Metterà a disposizione materiale informativo per orientare i ragazzi su come proseguire la propria carriera scolastica e formativa. Inoltre si occuperà di mettere a punto schede di valutazione per verificare i progressi nell'apprendimento da parte dei ragazzi e le schede per la rilevazione del gradimento delle attività.

CENSIS-Centro Studi Investimenti Sociali – Il Censis è un istituto di ricerca socioeconomica fondato nel 1964. A partire dal 1973 è divenuto Fondazione riconosciuta con D.P.R. n. 712 dell'11 ottobre 1973, anche grazie alla partecipazione di grandi organismi pubblici e privati. Da più di quarant'anni svolge una costante attività di studio, consulenza, valutazione e proposta nei settori vitali della realtà sociale, ossia la formazione, il lavoro, il welfare, le reti territoriali, l'ambiente, l'economia, lo sviluppo locale e urbano, il governo pubblico, la comunicazione e la cultura.

Apporto al progetto

Il partner parteciperà fornendo statistiche aggiornate sui tassi di dispersione scolastica rilevati nella provincia di attuazione del progetto, rapporti di ricerca e analisi sociologiche sull'andamento del fenomeno a livello nazionale e regionale; bibliografie e sitografie di riferimento, utili per approfondire il tema del progetto.

VITTORIA ASSICURAZIONI opera in tutti i settori del rischio e fonda la propria attività su una lunga esperienza, maturata dal 1921 ad oggi, in campo assicurativo per la tutela delle persone, della famiglia e delle aziende.

Apporto al progetto

Il partner metterà a disposizione documentazione e materiale utile ad approfondire il tema su come gestire meglio i propri risparmi e pensare al futuro dei propri figli.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Per la realizzazione dei piani di attuazione previsti nel progetto: *"TUTTI A BORDO"* sono necessari per ogni sede le seguenti risorse.

AZIONE 1: Percorsi di recupero e sostegno scolastico

Le risorse tecniche e strumentali che si rendono necessarie per lo svolgimento dei percorsi di recupero e sostegno scolastico presso ogni sede di attuazione sono:

- 1 locale adatto all'accoglienza dei ragazzi e allo svolgimento delle attività didattiche di supporto/recupero scolastico;
- 3 computer dotati di software, collegamento internet, posta elettronica;
- 1 stampante;
- 1 lavagna luminosa e 1 lavagna a fogli mobili;
- telefoni, fax e fotocopiatrice;
- materiale di cancelleria varia (penne, matite, pennarelli, carta, ecc...);
- testi scolastici sulle competenze di base relativamente alla scuola di I° e II° grado: lingua italiana, matematica, storia, geografia, economia, ecc..
- libri, testi, saggi, dispense, cd rom su sistemi e modelli di apprendimento ad uso dei formatori, dei tutor e dei docenti (a titolo di esempio si indicano alcuni potenziali titoli: *"la promozione delle capacità personali"*; *"potenziare il proprio metodo di studio"*; *"conoscere gli stili di apprendimento"*, *"tecniche di memoria"*, ecc..
- riviste, giornali, estratti di siti internet sui quali da utilizzare in aula come materiale didattico per potenziare la lingua italiana o straniera;
- vocabolari, dizionari dei sinonimi e contrari;
- elenco/elenchi dei ragazzi da inserire nei percorsi supporto/recupero scolastico, differenziati per fasce d'età e con la segnalazione dell'Istituto scolastico partner del progetto
- schemi per la programmazione e calendarizzazione delle attività d'aula, registri delle presenze e dei verbali mensili;
- format di libretti personali dell'allievo;
- materiale informativo per orientare i ragazzi su come proseguire la propria carriera scolastica e formativa, messo a disposizione del partner Università UNITELMA SAPIENZA
- format di questionari di valutazione dell'apprendimento e questionari per la valutazione del gradimento, messi a punto dal partner Università UNITELMA SAPIENZA .

AZIONE 2: Laboratori artistici e creativi

Le risorse che si rendono necessarie per lo svolgimento dei **laboratori di pittura e di teatro**, volti entrambi al potenziamento delle capacità sociali, emotive ed espressive dei ragazzi saranno:

- locale adatto all'accoglienza dei ragazzi e allo svolgimento dei laboratori;

- materiale artistico di base per lo svolgimento delle attività laboratoriali: *tempere, fogli da disegno, tele, cartoncini, gessetti, colori a tempera e ad olio, pennarelli colorati, strumenti musicali, materiali da riciclo, abiti di scena, cartapesta, testi di soggetti teatrali; ecc..*
- sussidi di documentazione (riviste e libri d'arte), dvd e video sull'arte (pittura e disegno) e sul teatro.
- 1 videoproiettore e 1 impianto stereo
- 1 computer dotato di software, collegamento internet, posta elettronica e 1 stampante;
- 1 lavagna luminosa e 1 lavagna a fogli mobili;
- telefono, fax e fotocopiatrice
- materiale di cancelleria: penne, matite, pennarelli, carta, ecc...
- schede di verifica in itinere e valutazione delle attività svolte nei laboratori.

AZIONE 3: Sportello di orientamento

Le risorse tecniche e strumentali che si rendono necessarie per la realizzazione dello Sportello:

- 1 locale adatto all'accoglienza delle famiglie e allo svolgimento delle iniziative di supporto a loro dedicate;
- 1 computer dotato di software, collegamento internet, posta elettronica e 1 stampante;
- telefono, fax e fotocopiatrice;
- materiale di cancelleria: penne, matite, pennarelli, carta, ecc...
- anagrafiche delle famiglie presenti sul territorio con figli in obbligo scolastico e formativo;
- 1 banca dati degli enti presenti sul territorio;
- materiale informativo sui servizi erogati allo sportello da distribuire alle famiglie che si rivolgono ad esso;
- libri, testi, saggi, dispense, cd rom su come funziona un servizio di sportello;
- statistiche aggiornate sui tassi di dispersione scolastica rilevati nella provincia di attuazione del progetto, rapporti di ricerca e analisi sociologiche sull'andamento del fenomeno a livello nazionale e regionale; bibliografie e sitografie di riferimento, utili per approfondire il tema in questione, messe a disposizione dal partner CENSIS;
- elenchi per la programmazione e calendarizzazione delle presenze dei volontari presso lo sportello;
- schede di accettazione della famiglia allo sportello (contenete dati anagrafici e i motivi che hanno spinto i genitori a rivolgersi al servizio);
- schede per la rilevazione del gradimento delle famiglie ai servizi erogati dallo sportello.

AZIONE 4: Incontri con le famiglie

Le risorse tecniche e strumentali che si rendono necessarie per la realizzazione degli incontri con le famiglie sono:

- 1 locale adatto all'accoglienza delle famiglie e allo svolgimento delle iniziative di supporto a loro dedicate;
- 1 lavagna luminosa e 1 lavagna a fogli mobili;
- 1 videoproiettore e 1 impianto stereo;
- 1 computer dotato di software, collegamento internet, posta elettronica e 1 stampante;
- telefono, fax e fotocopiatrice;
- materiale di cancelleria: penne, matite, pennarelli, carta, ecc...

documentazione e materiale utile ad approfondire il tema su *come gestire meglio i propri risparmi e pensare al futuro dei propri figli*, documentazione messa a disposizione dal partner VITTORIA ASSICURAZIONI.

Non previsti

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Non previsti

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il percorso che i volontari affronteranno nell'espletamento del servizio civile si caratterizza per un mix tra "lavoro guidato" e "formazione" sulle aree tematiche che caratterizzano il progetto , ovvero i processi di apprendimento, di formazione e di socializzazione dei giovani a rischio di dispersione scolastica.

L'insieme di queste attività consentono ai volontari di acquisire un set articolato di competenze di base, trasversali e professionali che contribuiranno ad elevare la qualità del curriculum del volontario e a migliorare la sua professionalità nel settore della formazione e dell'educazione.

Il set che i volontari andranno ad acquisire e sviluppare sono:

Competenze di base

(intese come quel set di conoscenze e abilità consensualmente riconosciute come essenziali per l'accesso al mondo del lavoro, l'occupabilità e lo sviluppo professionale)

- conoscere e utilizzare gli strumenti informatici di base (relativi sistemi operativi, word, powerpoint, internet e posta elettronica);
- conoscere e utilizzare i principali metodi per progettare e pianificare un lavoro, individuando gli obiettivi da raggiungere e le necessarie attività e risorse temporali e umane;
- conoscere la struttura organizzativa ove si svolge il servizio (organigramma, ruoli professionali, flussi comunicativi, ecc...).

Competenze trasversali

(intese come quel set di conoscenze e abilità non legate all'esercizio di un lavoro ma strategiche per rispondere alle richieste dell'ambiente e produrre comportamenti professionali efficaci)

- sviluppare una comunicazione chiara, efficace e trasparente con i diversi soggetti che a vario titolo saranno presenti nel progetto;
- saper leggere i problemi organizzativi e/o i conflitti di comunicazione che di volta in volta si potranno presentare nella relazione con gli anziani;
- saper affrontare e risolvere gli eventuali problemi e/o conflitti, allestendo le soluzioni più adeguate al loro superamento;
- saper lavorare in gruppo con altri volontari e gli altri soggetti presenti nel progetto ricercando costantemente forme di collaborazione.

Competenze tecnico – professionali

(intese come quel set di conoscenze e abilità strettamente connesse all'esercizio di una determinata mansione lavorativa e/o di un ruolo professionale)

- conoscenze teoriche nel settore di impiego;
- capacità di coordinare e gestire attività di animazione socio-educativa;
- conoscenza delle caratteristiche sociali ed evolutive dei soggetti con cui interagisce;
- conoscenze metodologiche dell'azione orientata all'aiuto, al sostegno, al cambiamento;
- capacità di valutare l'efficacia degli interventi;
- capacità di osservare i comportamenti individuali e di gruppo;
- abilità relazionali, quali capacità di ascolto e comunicazione;
- conoscenza delle tecniche di conduzione dei gruppi e di socializzazione;

- capacità di utilizzo di tecniche e strumenti necessari all'animazione quali giochi, attività espressive, manuali.

Metacompetenze

(intese come l'insieme delle capacità cognitive a carattere riflessivo che prescindono da specifiche mansioni e sono considerate sempre più strategiche nella società della conoscenza)

- comprendere, analizzare e riflettere i compiti che verranno richiesti nell'ambito del progetto e il ruolo che si dovrà svolgere mettendo in relazione il proprio bagaglio di conoscenze pregresse con quanto richiesto per l'esercizio del ruolo;
- rafforzare e migliorare costantemente le proprie competenze/attitudini anche al di là delle occasioni di formazione che verranno proposte nel progetto;
- riflettere sul proprio ruolo nello svolgimento del servizio civile e ricercare costantemente il senso delle proprie azioni, potenziando i propri livelli di auto-motivazione e i propri progetti futuri di impegno nel settore del volontariato.

Si precisa che la certificazione delle competenze verrà rilasciata da "Associazione C.I.O.F.S. Formazione Professionale", in virtù dell'accordo stipulato di cui si allega il protocollo d'intesa.

Al termine del periodo di servizio civile, "Associazione C.I.O.F.S. Formazione Professionale" **ente terzo rispetto al proponente del progetto**, certificherà le conoscenze e le competenze in possesso dai volontari, attraverso la realizzazione del portfolio delle competenze.

Inoltre, le ACLI rilasceranno un attestato a seguito della partecipazione del volontario alla formazione specifica.

Tale attestato è composto da due strumenti: uno sintetico, che attesta la partecipazione del soggetto al percorso di formazione, e uno dettagliato, che riporta i dati per la trasparenza del percorso.

L'attestato dettagliato, in particolare, prevede quattro categorie di indicatori:

- 1) la prima fa riferimento ai soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel percorso di formazione, con un'attenzione particolare ai nominativi e al ruolo dei firmatari del documento. È prevista anche l'immissione dei nominativi dei soggetti partner che a vario titolo hanno portato il loro contributo all'azione formativa;
- 2) la seconda prevede gli indicatori che rendono trasparenti le caratteristiche principali del percorso: la denominazione, la data, la durata, la sede di svolgimento delle attività, il luogo e la data di rilascio dell'attestato;
- 3) nella terza sono elencati i dati anagrafici di riconoscimento del partecipante;
- 4) nella quarta, che è il cuore della trasparenza, sono elencate le voci che specificano e dettagliano il percorso formativo: obiettivi, contenuti, moduli, durata, etc. Questi dati rappresentano la parte più spendibile dell'attestato, quella che può essere facilmente letta e compresa da soggetti terzi. Da questa parte, in particolare, si rilevano le conoscenze e le competenze perseguite, che diventano patrimonio visibile dell'individuo e che costituiscono un effettivo valore aggiunto per il curriculum vitae.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Quanto segue fa riferimento al sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, al quale si rimanda.

La formazione generale sarà svolta a cura della sede nazionale ACLI e del suo staff di formatori. I giovani in servizio civile saranno riuniti su base territoriale o regionale o sovra-regionale (si veda lo schema riportato di seguito). All'interno del territorio individuato si organizzerà la formazione in modo tale da costituire gruppi di massimo 25 volontari, modalità utile per assicurare ad ognuno la

formazione generale secondo quanto stabilito dalla circolare “Linee guida per la formazione generale”.

In questo modo verrà assicurata la unitarietà del processo formativo e nello stesso tempo la sua territorialità.

Le sedi ACLI presso le quali si svolgerà la formazione in forma aggregata per macroregioni saranno nell'ordine:

Macroregione	Sede
Piemonte Valle d'Aosta Liguria	Torino, sede Provinciale Acli - Via Perrone 3, bis - Torino
Veneto Friuli V. G. Trentino A. A.	Padova, sede Enaip/Acli Venete - Via A. da Forlì, 64/a - Padova Trieste, sede provinciale Acli - Via San Francesco 4/1 - Trieste Trento, sede provinciale Acli – le modifiche segnarle con un colore diverso... pensi sia Via Roma 57 - Trento
Lombardia Emilia Romagna Toscana Marche	Milano, sede regionale Acli Lombardia - via Luini 5 - Milano
Toscana Umbria	Firenze, sede Provinciale Acli – Piazza di Cestello, 3 - Firenze
Marche	Ancona, sede Regionale Alci Marche – Via Di Vittorio, 16 - Ancona
Lazio Abruzzo Umbria	Roma, sede Nazionale Acli - Via Marcora 20 - Roma
Puglia	Bari, sede provinciale Acli - Via V De Bellis 37 – Bari Brindisi C.so Umberto I, 122 -
Campania Molise Basilicata	Napoli, sede provinciale Acli - Via del fiumicello 7 – Napoli Benevento Sede Provinciale ACLI VIA f. Flora Parco De Santis 31 - Avellino Sede Provinciale ACLI Via S. De Renzi 28 - 83100
Calabria	Lamezia Terme, sala Formazione - Piazza Lamezia Terme, 12 – Lamezia Terme
Sicilia	Catania, sede provinciale Acli - Corso Sicilia 111 - Catania Enna, sede provinciale Acli - Via Dante 1 - Enna Caltanissetta, sede provinciale Acli - Via Libertà 180 – Caltanissetta Palermo Via Trapani, 3 - Palermo
Sardegna	Oristano, sede provinciale Acli - Via Cagliari 234b – Oristano Cagliari sede provinciale Acli Viale Marconi 4/A Cagliari

Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti.

30) *Modalità di attuazione:*

a) In proprio presso l'ente con formatori dell'ente

La formazione sarà svolta in proprio con formatori dell'ente.

Si prevede inoltre l'intervento di esperti secondo quanto contemplato dalle Linee guida per la formazione generale dei volontari.

Per la formazione generale saranno applicate le normative stabilite con relativa determina dall'Ufficio Nazionale di Servizio Civile.

Le Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale costituiscono una conferma della unità di intenti e comunanza nel modo di interpretare lo spirito del servizio civile tra l'UNSC e le ACLI.

Si concorda in particolare sul ruolo e sugli obiettivi affidati alla formazione:

1. fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile;
2. sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile;
3. assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile,
4. promuovere i valori ed i diritti universali dell'uomo.

Il primo obiettivo "fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile" può essere declinato come dotare il volontario di strumenti e modalità che gli permettano di assicurare la conoscenza dei diritti e doveri, nonché la consapevolezza del ruolo del giovane in servizio civile, affinché riconosca il senso della propria esperienza e l'importanza dell'educazione alla responsabilità, al senso civico e alla pace.

Il secondo obiettivo "sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile" e" perseguito attraverso il continuo coinvolgimento dei r.l.e.a., laddove obbligatori, dei responsabili provinciali del Servizio Civile e degli o.l.p., nella progettazione e organizzazione della formazione generale rivolta ai volontari. R.l.e.a., responsabili provinciali e o.l.p. sono inoltre, nell'ambito delle ACLI, fruitori della formazione a loro dedicata. Infatti ogni anno si tengono:

- due seminari nazionali di due giorni;
- una giornata di formazione per ogni gruppo territoriale.

Il terzo obiettivo "assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile" viene perseguito anche attraverso la particolare modalità prescelta di attuazione della formazione. Infatti lo staff formativo ACLI impegnato sul Servizio Civile, si riunisce frequentemente per la progettazione e la valutazione congiunta dell'attività formativa alla presenza del responsabile nazionale di ente accreditato, della responsabile politica e del responsabile della formazione del SC. Questa modalità assicura continuità, ricorsività, trasmissione di conoscenza e monitoraggio da parte della sede nazionale ACLI e del responsabile nazionale di ente accreditato verso i territori e i volontari. Inoltre l'aggregazione dei giovani per macroregioni permette uno scambio continuo tra diverse esperienze locali dedite al medesimo progetto o anche a progetti diversi.

Il quarto obiettivo "promuovere i valori e i diritti universali dell'uomo" è presente e trasversale nei moduli di formazione generale. In particolare affrontando i temi legati alla difesa non armata della Patria, alla solidarietà, all'impegno sociale e civile, alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, alla cittadinanza attiva, alla negoziazione e al conflitto, ragionando con i volontari sulla storia dell'obiezione di coscienza, sulla dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e sulla costituzione, si vuole portare i giovani a riflettere sui valori e sui diritti umani che vanno riconosciuti e difesi coerenti con valori e i diritti che l'Associazione con il suo operato quotidiano intende tutelare.

L'Ente possiede al suo interno le competenze per svolgere l'attività formativa. Le ACLI hanno a disposizione un proprio Dipartimento Formazione e sono soggetto promotore di un importante Ente di formazione di rilevanza nazionale (ENAIIP), radicato nelle diverse realtà regionali.

Il Patronato ACLI, l'ENAIIP nazionale, le ACLI TERRA nazionali, i Giovani delle ACLI, l'Unione Sportiva ACLI, l'IPSIA, dispongono inoltre ciascuno di un proprio servizio formazione per le parti più specifiche.

I formatori accreditati potranno utilizzare nella lezione frontale esperti che contribuiscano ad arricchire i contenuti offerti. I curricula di tali esperti saranno tenuti dall'Ente a disposizione per qualsivoglia verifica e i nominativi degli esperti saranno riportati nei registri di formazione predisposti a cura dell'ente. Tali esperti saranno sia interni all'ente sia esterni.

Le spese vive (trasporti e vitto) saranno sostenute dalle sedi di attuazione di progetto.

Come già accennato, i gruppi di volontari in formazione, sia per quanto riguarda le lezioni frontali sia per quanto riguarda le dinamiche non formali, non supereranno le 25 unità, condizione fondamentale per assicurare una relazione efficace tra i partecipanti, nel gruppo e con il formatore. La formazione dei formatori e la formazione dei selezionatori sono processi attivi ormai da diversi anni.

Dal 2005 al 2013 i formatori del Servizio Civile delle ACLI nazionali hanno partecipato a tre giornate di formazione formatori per ciascun anno.

Inoltre i formatori sono stati coinvolti in due giornate di formazione in contemporanea ai selezionatori, allo scopo di contribuire a monitorare e a costruire un sistema coerente di selezione, valutazione, formazione.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

Si	Si rimanda al sistema di formazione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento
----	---

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione generale viene erogata con l'utilizzo di tre metodologie:

1. la lezione frontale: i formatori si avvarranno anche di esperti della materia trattata, come indicato alla voce "Modalità di attuazione" della presente scheda progetto; i nominativi degli esperti saranno evidenziati nei registri della formazione come indicato dalle "Linee guida". Ai registri verranno allegati i curriculum vitae che le ACLI nazionali si impegnano a rendere disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

2. le dinamiche non formali: la situazione formativa che fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) è essenzialmente legata a risultati di facilitazione affinché i volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale, e dalle risorse che l'Ente mette a disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti.

Le tecniche all'uopo utilizzate comprendono, in maniera ampia, il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

3. la formazione a distanza: potrà essere utilizzata per alcuni moduli formativi in modalità blended, cioè attraverso la discussione in piattaforma di alcuni contenuti e moduli formativi già trattati in presenza (o in attività di lezione frontale o in attività di dinamica non formale). La piattaforma consentirà di fruire dei contenuti in maniera flessibile e adattabile al singolo utente, in particolare seguendo il dibattito anche off-line.

Il programma di formazione generale del presente progetto, nell'ambito delle tre possibili modalità sopra indicate, prevede il ricorso alla lezione frontale per 22 ore (oltre il 30% del monte ore complessivo) e il ricorso alle dinamiche non formali per altre 20 ore per un totale di 42 ore.

Le ACLI adotteranno materiale didattico e dispense predisposti dall'Ufficio Nazionale, provvedendo eventualmente a integrare e ad arricchire la documentazione laddove se ne presentasse la necessità.

Ai volontari verrà consegnata da parte dell'O.I.p, al momento della presa servizio, una cartella completa contenente materiale utile e obbligatorio per la presa servizio e per la formazione.

Tale cartella contiene, fra l'altro:

- documentazione sull'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- legge 6 marzo 2001 n.64;
- carta etica del servizio civile nazionale;
- documentazione sulle ACLI, il Patronato ACLI, l'ENAI, ed i principali servizi/settori

Dell'Associazione;

- dispense e articoli su volontariato e SCN;
- documentazione sulle ACLI in Italia e sulle sedi operative;
- materiale informativo sulla storia delle ACLI;
- modulistica per l'avvio al servizio;
- materiale di documentazione sulla relazione di aiuto, la tutela, l'invalidità civile, il diritto previdenziale, l'assistenza, l'immigrazione e l'emigrazione, il diritto del lavoro, il mercato del lavoro;
- guida all'utilizzo della rete telematica e alla posta elettronica;
- questionari per la verifica dell'apprendimento;
- cartellina con blocco notes;
- materiali per le esercitazioni pratiche.

Le metodologie dunque si possono riassumere in: lezioni frontali e dinamiche non formali, compresi lavori di gruppo ed individuali e restituzione in plenaria; discussione; roleplaying; problem solving; brainstorming; esercitazioni pratiche.

Le attrezzature utilizzate sono: lavagna luminosa; lavagne a fogli mobili; pc e videoproiettore per la proiezione di slide e quanto altro, postazioni multimediali con collegamento internet in caso di necessità didattica.

33) *Contenuti della formazione:*

E' opportuno premettere alla descrizione dei contenuti formativi la definizione delle caratteristiche di setting, che a nostro parere rappresentano una condizione fondamentale per lo svolgimento di una appropriata ed efficace azione formativa.

Le caratteristiche del setting

Le ACLI, accogliendo un'esperienza che discende dalla tradizione della obiezione di coscienza, si impegnano a garantire un servizio civile volontario come esperienza di apprendimento, di formazione, di educazione alla cittadinanza, alla solidarietà, alla partecipazione, di crescita umana e professionale

Aula per massimo 25 persone, sedute, set in forma circolare e/o semicircolare.

Modalità: frontale, circolare, dinamica, a seconda dell'obiettivo e delle indicazioni delle linee guida della formazione generale.

Tutte le attività vengono svolte da un formatore accreditato, con il sostegno organizzativo di risorse dell'ufficio servizio civile delle ACLI nazionali.

Precedentemente all'avvio della formazione volontari, viene organizzato un incontro con gli r.l.e.a. o i responsabili provinciali interessati per la preparazione specifica del setting della formazione dei volontari, con i quali vengono approfondite le linee guida della formazione generale e i moduli che si svolgeranno. Questa azione mira a coinvolgere i r.l.e.a. anche nella formazione generale.

MODULI FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

I modulo

Titolo: "L'identità del gruppo in formazione e patto formativo"

Contenuti: Partendo dalla presentazione dei partecipanti e dello staff si prosegue illustrando il percorso generale e la giornata formativa in specifico. Ai volontari viene richiesto di esplicitare le proprie aspettative, le motivazioni, gli obiettivi e le idee riguardanti il servizio civile. La giornata formativa si conclude con la presentazione dei concetti e pratiche di "Patria", "Difesa senza armi", "difesa non violenta".

Obiettivi: Costruire l'identità di gruppo, come persone in servizio civile volontario presso l'associazione ACLI. Costruire attraverso la presentazione, avvio, raccolta aspettative e bisogni, le condizioni pedagogiche relazionali per realizzare un clima di fiducia necessario ad un apprendimento efficace. Creare nel volontario singolo e nel gruppo, così come richiesto dalle linee guida per la formazione generale, la consapevolezza che la difesa della Patria e la Difesa non violenta costituiscono il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

II modulo

Titolo: "Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà"

Contenuti: Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza e il "nuovo" servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell'obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98.

Obiettivi: Costruire la consapevolezza del senso e del significato del servizio civile nazionale, partendo dall'obiezione di coscienza.

Ore: 3 di cui 2 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

III modulo

Titolo: "Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e non violenta"

A) Il dovere di difesa della Patria

Contenuti: A partire dal dettato costituzionale, articolo 52 "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino" se ne approfondirà l'attualizzazione anche alla luce dell'attuale normativa e della giurisprudenza costituzionale.

In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e l'evoluzione storica del concetto di "dovere di difesa della Patria".

B) La difesa civile non armata e non violenta

Contenuti: Si utilizzerà la lezione frontale per affrontare alcuni aspetti storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.

In specifico si affronteranno i temi di "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", "prevenzione della guerra" e "operazioni di polizia internazionale", nonché i concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding", collegati all'ambito del diritto internazionale.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e la riflessione del concetto di difesa non armata e non violenta.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

IV modulo

Titolo: "La normativa vigente e la Carta di impegno etico"

Contenuti: Sarà illustrato l'insieme delle norme che regolano il sistema del servizio civile nazionale. In modo particolare sarà analizzata la Carta d'impegno etico e l'importanza della sua sottoscrizione da parte del responsabile dell'ente.

Obiettivi: Aiutare i volontari ad inserirsi nel percorso con consapevolezza. Conoscere i dati di contesto, tratti dalle fonti legislative, che diverranno vincolo e risorsa a cui attingere durante l'anno di servizio civile

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

V modulo

Titolo: "La formazione civica"

Contenuti: Saranno ripresi i contenuti della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, l'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti, che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile per l'esercizio della cittadinanza attiva.

Saranno analizzati la funzione e il ruolo degli organi costituzionali, la struttura delle Camere e l'iter di formazione delle leggi.

Obiettivi: da una parte fornire al volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale ed istituzionale mutevole nel tempo, dall'altra trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una "cittadinanza attiva" e tradurre quindi i principi teorici in azioni pratiche.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

VI modulo

Titolo: "Forme di cittadinanza"

Contenuti: In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione.

Si farà riferimento alle povertà economiche e all'esclusione sociale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell'Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Verrà presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio. In particolare le ACLI promuoveranno il tema della coesione sociale come mezzo per difendere la Patria "dal di dentro" garantendo a tutti possibilità di promozione, di inclusione, di partecipazione attiva alla società; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.

Obiettivi: Dare senso alle parole "cittadinanza, solidarietà, globalizzazione, interculturalità e sussidiarietà", riscoprendo il significato dell'essere cittadini attivi e solidali, in un contesto e una visione multi-etnica e aperta alle istanze internazionali.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

VII modulo

Titolo: "La protezione civile"

Contenuti: In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si

evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.

Obiettivi: Dare senso e ragione del servizio civile come attività di prevenzione e "protezione" della popolazione affrontando anche la protezione civile nel senso diretto e immediato del termine (calamità, terremoti, ordine pubblico, ecc.) e gli elementi di base necessari ad approntare comportamenti di protezione civile.

Ore: 3 di lezione frontale

VIII modulo

Titolo: "La rappresentanza dei volontari nel servizio civile"

Contenuti: Sarà illustrata ai volontari la possibilità di partecipare e candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in Servizio Civile Nazionale, come forma di "cittadinanza attiva" e saranno individuate anche le responsabilità che derivano da tale partecipazione. Per dare maggiore incisività all'argomento, saranno invitati ex volontari rappresentanti e/o delegati.

Obiettivi: Fornire ai volontari un esempio concreto di cittadinanza agita, collegata all'esperienza del Servizio Civile Nazionale.

Ore: 2 di lezione frontale

IX modulo

Titolo: "Presentazione dell'Ente: le ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani"

Contenuti: In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

Si potrà anche svolgere un'analisi della realtà nazionale: incontrare dei testimoni privilegiati (aclisti adulti che forniscano tracce della storia), con preparazione, esecuzione e report di interviste, analisi della realtà territoriale delle ACLI attraverso una scheda apposita, raccolta dati e progettazione piccoli interventi di approfondimento.

Obiettivi: Agevolare la conoscenza e l'inserimento nel giovane volontario nella realtà in cui presterà servizio.

Ore: 2 di lezione frontale

X modulo

Titolo: "Il lavoro per progetti"

Contenuti: "Che cos'è la progettazione sociale? Quali sono i suoi principi cardine? Come si esplicita in un lavoro metodico e organizzato? Come valutare i risultati?"

Verrà illustrato il processo della progettazione nelle sue articolazioni: dall'ideazione alla realizzazione, compresa la fase di valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto.

Si sosterranno i volontari nel conoscere e approfondire metodi per l'auto-valutazione partendo dal progetto di servizio civile in cui sono inseriti.

Obiettivi: Offrire al giovane volontario strumenti per facilitare un percorso di analisi e di progettazione e per migliorare le proprie capacità di valutazione e di autovalutazione, partendo dal progetto di servizio civile in cui è inserito

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XI modulo

Titolo: "L'organizzazione del servizio civile e le sue figure"

Contenuti: Sarà fornito ai volontari di Servizio Civile Nazionale un quadro dei ruoli e delle diverse figure che ruotano attorno al progetto. Per completare la panoramica saranno fornite informazioni anche circa il "sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome), che rappresenta la sovrastruttura più grande in cui si collocano le ACLI rispetto al Servizio Civile Nazionale.

Obiettivi: offrire ai giovani gli strumenti per riconoscere tutte le figure che si trovano all'interno dello stesso progetto e che operano per il raggiungimento degli obiettivi del progetto stesso.

Ore: 2 di lezione frontale

XII modulo

Titolo: "Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale"

Contenuti: Si metteranno in evidenza il ruolo e la funzione del volontario, si metteranno a fuoco le condizioni necessarie agli efficaci inserimenti nei sistemi organizzativi; si illustrerà la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (DPCM 4 febbraio 2009e successive modifiche).

Obiettivi: Offrire ai volontari gli strumenti di base per definire diritti e doveri, facendo appello alla lettera da loro sottoscritta ma anche al dettato della circolare che sosterrà il percorso, facilitando anche i rapporti con l'ente, e che definisce bene vincoli e opportunità.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

XIII modulo

Titolo: "Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti"

Contenuti: sarà fornita l'analisi dei cinque pilastri della comunicazione e sarà analizzato come le dinamiche di comunicazione all'interno di un gruppo possano essere causa di conflitti, ma anche opportunità di confronto e scambio costruttivi.

Obiettivi: offrire strumenti per una maggiore comprensione del "funzionamento" di alcuni concetti di base della comunicazione interpersonale; sviluppare le capacità comunicative in ambito lavorativo; fornire elementi per la conoscenza del processo comunicativo così come si articola all'interno di un'organizzazione.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XIV modulo

Titolo: "Il valore esperienziale del servizio civile"

Contenuti: attraverso l'utilizzo di modelli di apprendimento basati sull'esperienza cognitiva ed emotiva, si accompagneranno i ragazzi a riflettere consapevolmente, sulla propria storia, sui propri vissuti, sulle proprie emozioni e sulle dinamiche relazionali e a porre l'attenzione al proprio pensiero sia in termini di "contenuto" (cosa?) che di "metodo" (come?); ciò contribuirà a rendere il servizio civile un'esperienza di crescita, di formazione e di educazione per il volontario.

Obiettivi: Offrire al giovane volontari uno strumento che permetta loro di dare significato e valore alla propria esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

34) *Durata:*

42 ORE . Tutte le ore di formazione saranno erogate entro il 180° giorno dall'avvio del progetto
--

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La formazione specifica sarà realizzata presso le sedi d'attuazione di cui al punto 16. Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse.
--

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente. Per il modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego di volontari si potrà ricorrere all'utilizzo di esperti.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

1. **Airone Valentina**, nata a Imperia (IM) il 04/02/1982
2. **Bachetti Claudio**, nato a Ascoli Piceno il 21/04/1969
3. **Bertucci Irene** nata a Roma (RM) il 06/12/1967
4. **Brunengo Luciano**, nato a Pieve di Teco (IM) il 13/10/1950
5. **Cigliano Anna**, nata a Napoli il 01/09/1960
6. **Dainese Enzo**, nato a Mirano (VE) il 27/04/1974
7. **Favale Osvaldo** nato a S.Margherita Ligure il 31/07/1947
8. **Fenu Elisabetta**, nata a Oristano il 19/04/1976
9. **Garbarino Angelica** nata a Savona (SV) il 03/09/1986
10. **Leone Maristella R.**, nata a Grottaglie (TA) il 17/05/1985
11. **Manighetti Sonia**, nata a Como il 29/05/1956
12. **Nauta Silvio** nato a Trieste il 16/09/1960
13. **Nucifora Fabiola**, nata a Siracusa il 30/04/1974
14. **Oppici Francesca**, nata a Verona il 17/08/1987
15. **Perito Mariangela**, nata a Avellino il 06/12/1984
16. **Pupa Tommaso**, nato a Crotone il 03/09/1963
17. **Rollino Gilberto**, nato a Buronzo (VC) il 01/02/1944
18. **Scaravelli Ester** nata a Mirandola, il 13/03/1979
19. **Zecchin Anna** nata a Trieste il 24/09/1974

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Airone Valentina:

Laurea in Psicologia. Iscritta all'Albo degli psicologi. Esperta in supervisione di progetti di intervento sociale, e del servizio psicologico per insegnanti e alunni. Ha preso parte come psicologa a sportelli di orientamento ed ascolto. Ha sviluppato elevate competenze nella gestione del gruppo e delle dinamiche emergenti, colloqui individuali, mediazione e negoziazione. Ricercatrice e progettista per le Acli nazionali e locali riguardanti ambiti psico-socio-educativi.

Bachetti Claudio

Laureato in Economia. È stato missionario laico presso la diocesi di Maputo (Mozambico), dove ha svolto, inoltre, attività di educazione e formazione dei responsabili delle comunità cristiane. Presso l'associazione "Cose di questo mondo" ha maturato esperienze in Percorsi di educazione e stili di vita solidale alle famiglie nel progetto "Il cammello nella cruna dell'ago".

Bertucci Irene

Sociologa, esperta di processi formativi, collabora stabilmente da diversi anni con le ACLI e l'ENAIPI Nazionale nella formazione dei formatori dei percorsi triennali di obbligo formativo, nel coordinamento e nella progettazione di varie iniziative di formazione tra cui il servizio civile. Coordina e gestisce diversi progetti complessi di formazione iniziale e continua.

Brunengo Luciano

Laureato, Formatore e Docente. Formatore per adulti a personale degli Enti Locali. Docente presso Scuole Secondarie di primo grado. Ha sviluppato nella sua carriera

conoscenze e competenze di analisi dei contesti sociali, gestione dei processi di apprendimento e gestione delle risorse umane. Ha sviluppato competenze di coordinamento di iniziative di formazione, orientamento ed accompagnamento scolastico e giovanile.

Cigliano Anna

Laureata in Lingue Moderne, svolge dal 2011 attività di tutoraggio in attività di formazione professionale. Inoltre ha comprovate e pluriennali esperienze nell'ambito di editing delle pubblicazioni su temi giuridici, in particolare in ambito comunitario ed internazionale. Dal 2007 svolge attività di volontariato nel settore della promozione culturale.

Dainese Enzo

Laureatosi in Scienze dell'Educazione presso l'Università degli Studi di Padova, inizia sin da subito a collaborare con l'Enaip Veneto, ente di formazione professionale del quale tutt'oggi è dipendente. Ha maturato un'esperienza decennale sia come formatore e orientatore che come coordinatore e responsabile di progetti. È attualmente responsabile del Centro servizi Formativi di Padova. Dal 2006 ha curato la formazione specialistica dei volontari su progetti di servizio civile nel campo dell'educazione e della prevenzione alla dispersione scolastica.

Favale Osvaldo

Dopo la maturità scientifica intraprende un percorso di specializzazione per formatore e dal 1982 ad oggi ricopre ruoli di tutor e docente presso l'ente di formazione professionale FORMA. In particolare si occupa di cultura al lavoro, materie amministrative e scientifiche, con un focus sull'inserimento lavorativo di persone disabili ed in situazioni di svantaggio.

Fenu Elisabetta

Esperto esterno sociologo per la realizzazione del PLUS (Piani locale Unitario Servizi alla Persona) per la Provincia del Medio Campidano. Programmazione e organizzazione delle attività formative, formazione del personale volontario (tutor), progettazione di interventi formativi personalizzati per categorie svantaggiate di cittadini, cura dei rapporti interistituzionali (scuola- comune-terzo settore) presso Acli della provinciali di Oristano. Dal 2006 ad oggi coinvolta nelle attività formative dei volontari di Servizio Civile Nazionale per le ACLI Regione Sardegna. Docente/Tutor V livello CCNL con assunzione full time presso l'ENAIIP Sardegna.

Garbarino Angelica

Laureata in servizio sociale, impegnata nel volontariato e nell'associazionismo. Volontaria del servizio civile nazionale, operatrice sociale dipendente del Patronato di Savona, ha un bagaglio teorico, metodologico, tecnico ed esperienziale in grado di consentire la progettazione e la realizzazione di azioni strategiche capaci di rispondere adeguatamente ai principali problemi di natura sociale.

Leone Maristella R.

Laureata in Lingue e Letterature Moderne Euroamericane, si è specializzata in "Metodologie didattiche della lingua straniera". Ha lavorato presso la Consulta Comunale del Volontariato di Pavia, ha collaborato con l'IREF, Istituto Regionale Lombardo per l'Amministrazione Pubblica e con la Fondazione En.A.I.P. – Lombardia. Ha maturato importanti esperienze nell'ambito della gestione ed organizzazione di laboratori ludico/ricreativi e come mediatore culturale, avendo anche svolto un tirocinio formativo presso il Consolato Generale d'Italia a Londra - Dipartimento di Educazione -Ufficio Scolastico.

Manighetti Sonia

Presidente dell'associazione di solidarietà familiare denominata "Famiglie in cammino" (circolo tematico Acli) realizzando attività di doposcuola presso alcuni quartieri "difficili" della città di Como in collaborazione con la parrocchia, le scuole elementari e le associazioni straniere sul territorio e promuovendo diversi interventi a sostegno della scolarità nelle scuole di Como.

Nauta Silvio

Dal 1988 docente, tutor e formatore presso l'Enaip Friuli Venezia Giulia, in particolare riguardo le materie tecniche ed informatiche. Coordinatore con esperienza pluriennale della prima formazione. Dal 1972 è volontario, ed ha ricoperto anche diverse cariche sociali, nell'Unione Sportiva ACLI provinciale di Trieste.

Nucifora Fabiola

Laureata in Economia e Commercio presso l'Università di Cagliari, è stata Segretaria Provinciale dei Giovani delle Acli e membro del Senato Accademico come Rappresentante degli Studenti dell'Università di Cagliari. Oggi è vicepresidente delle Acli di Cagliari, dove dal 2008 è presente in qualità di membro di presidenza con delega al Servizio Civile. Membro della Presidenza Regionale delle Acli della Sardegna con la delega alle Politiche Giovanili, è esperta in progettazione e formazione coordinando diversi progetti nell'ambito delle politiche giovanili e nell'ambito dei programmi di assistenza e di integrazione sociale.

Oppici Francesca

Laureata in Astronomia presso l'Università degli studi di Padova. Ha un'esperienza pluriennale nel campo dell'educazione e dell'animazione per bambini e per ragazzi dai 4 ai 17 anni, in particolare nell'ambito delle attività motorie e con particolare attenzione all'integrazione dell'attività sportiva nei curricula scolastici e come percorsi di inserimento sociale e culturale.

Perito Mariangela

Psicologa ed abilitata alla professione. Collabora stabilmente presso Acli Provinciale di Avellino come psicologa, formatrice e responsabile di progetto. In particolare ha coordinato il progetto "Famiglie in rete" presso il dipartimento Formazione e Lavoro. Osservatrice dei processi di insegnamento e apprendimento per un disegno sperimentale di ricerca.

Pupa Tommaso

Esperienza decennale nel campo della formazione. E' stato docente presso AS.P.OR. di Crotone; ENAIP nella sede di Cirò; ANMIC di Crotone; Consorzio Lavoro Ambiente Roma; Centro Regionale Formazione Professionale di Crotone; ACLITERRA di Roma; IPSCTP "S.Pertini" di Crotone. Tutor presso l'Università degli Studi di Reggio Calabria.

Rollino Gilberto

Laureato in Pedagogia e Filosofia, ha lavorato presso il Patronato ACLI di Biella, ove ha acquisito una notevole competenza nell'ambito dei diritti, delle politiche d'immigrazione. Ha partecipato a numerosi eventi e convegni sulle tematiche intergenerazionali, con particolare attenzione a questioni culturali e sociali.

Scaravelli Ester

Psicologa e Psicoterapeuta dell'età evolutiva, dell'adolescenza e supporto alla genitorialità. Dal 2008 ha svolto attività di ascolto e sostegno psicologico nell'ambito del lavoro, di tutoraggio in percorsi di orientamento al lavoro, formatrice in percorsi per il lavoro di cura e operatrice per servizi educativi per persone affette da disabilità fisica e psichica.

Zecchin Anna

Laureata in Psicologia, con specializzazione in mediazione familiare. Dal 2005 collabora con Enaip Trieste come esperta per percorsi di sostegno psicologico agli allievi ed alle famiglie e come tutor della prima formazione.

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La **Metodologia** alla base del percorso formativo specifico, prevede:

- L'apprendimento diretto di conoscenze e competenze, finalizzato ad una forte sensibilizzazione al lavoro individuale e in rete, basato sull'integrazione dei ruoli e sullo scambio di esperienze;
- L'integrazione di diverse metodologie di intervento. Il percorso formativo proposto facilita la visione dell'organizzazione, dei servizi e dei sistemi nei quali i volontari sono inseriti. Tale percorso si configura pertanto come una "consulenza formativa" tramite la formazione tout-court utilizzando le classiche lezioni d'aula integrate con lavori individuali e di gruppo, esercitazioni pratiche, discussioni in plenaria e analisi dei casi.

Le scelte metodologiche sottese all'attività formativa specifica intendono superare le tradizionali metodologie d'apprendimento, privilegiando forme apprendimento attivo che fanno capo anche ai principi della ricerca-azione per la quale tutti i soggetti sono coinvolti in quanto attori della formazione.

Inoltre, attraverso il ricorso a forme di cooperative learning, gli attori si impegnano a porre domande, a sperimentarsi attivamente, a risolvere problemi, ad assumersi responsabilità ad essere creativi per costruire significati per sé stessi e per il gruppo di riferimento.

Verrà favorita anche la riflessione sulle relazioni tra le persone, da sviluppare attraverso la valorizzazione delle differenze. Questo tipo di approccio contribuisce ad accrescere nei soggetti coinvolti la consapevolezza del modo in cui i valori personali e i significati attribuiti a ciò che accade, influenzano la percezione e le scelte di agire di ciascuno.

Il cooperative learning, infatti oltre che a consentire il conseguimento degli obiettivi di contenuto, favorisce lo sviluppo di competenze cognitive ed anche sociali quali la capacità di leadership, le abilità comunicative, la gestione dei conflitti o il problem solving.

In particolare 30 ore della formazione specifica verranno erogate tramite l'utilizzo della Piattaforma informatica TRIO, il sistema di web learning della Regione Toscana che metterà a disposizione delle ACLI l'accesso ai Web Learning Group (WLG).

I Web Learning Group (WLG) sono lo strumento con cui il sistema di Web Learning TRIO metterà a disposizione delle ACLI un insieme di contenuti e servizi personalizzati, configurati in funzione della dimensione e delle caratteristiche della comunità dei volontari e dei suoi obiettivi formativi.

Le **ACLI** hanno aderito alla carta dei servizi di Trio, per usufruire dei contenuti dei moduli afferenti alle tematiche trasversali del problemsolving, dell'analisi organizzativa e della comunicazione efficace.

Il servizio WLG prevede una **pagina di accesso personalizzato alle risorse didattiche** che permette il **tracciamento delle attività formative** svolte dai soggetti iscritti e l'utilizzo della piattaforma per l'erogazione di servizi e attività complementari alla didattica.

L'accordo prevede inoltre l'accesso ai servizi di tutoring tramite i quali sarà possibile valutare il livello di apprendimento raggiunto, monitorare il livello dell'interazione e le attività dell'utente. TRIO, infatti, assicura il monitoraggio dell'andamento del WLG e invia periodicamente i report relativi all'attività didattica degli utenti. Il superamento positivo del corso permetterà la certificazione delle conoscenze acquisite tramite il rilascio di attestato dalla Regione Toscana/Piattaforma Trio.

Le risorse tecniche utilizzate saranno adeguate alle esigenze formative dei volontari consentendo di raggiungere gli obiettivi progettuali:

- ✓ PC portatile e postazioni informatiche;
- ✓ stampanti;
- ✓ Internet;
- ✓ telefoni;
- ✓ videoproiettori;
- ✓ supporti di memorizzazione;
- ✓ televisione;
- ✓ lavagna luminosa;
- ✓ lavagna a fogli mobili;
- ✓ webcam;
- ✓ piattaforme informatiche.

40) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica sarà contestualizzata al bisogno formativo del volontario e alla situazione formativa-professionale che si presenta, cercando di realizzare l'integrazione pedagogica delle opportunità e dei linguaggi formativi.

La formazione specifica prevista è formazione di contesto organizzativo e professionale, ha caratteristiche di formazione "on the project", cioè "accompagna e sostiene" i volontari nella fase di inserimento in un nuovo contesto progettuale/organizzativo, attraverso attività didattiche in affiancamento con un formatore esperto e/o con il monitoraggio di un mentore esterno (o.l.p. e r.l.e.a.). È una formazione principalmente mirata a raccordare la pre-professionalità del volontario alle esigenze collegate all'espletamento delle attività previste nel progetto e nei contesti organizzativi individuati.

La prima parte della formazione specifica (30 ore) sarà erogata tramite FAD mediante l'utilizzo della Piattaforma TRIO (vedi voce 39-*Tecniche e metodologie di realizzazione previste*), su moduli trasversali (la comunicazione interpersonale, il team working, l'ascolto attivo, la gestione dei conflitti, la negoziazione, l'essere e il fare comunità, come orientarsi tra i servizi attivi sul territorio, ecc) inerenti competenze trasversali ovvero caratteristiche e modalità di funzionamento individuale che entrano in gioco quando un soggetto si attiva a fronte di una richiesta dell'ambiente organizzativo; tali competenze sono essenziali nel produrre un comportamento professionale che trasformi un sapere in una prestazione lavorativa. Inoltre, anche il modulo di formazione di base, riguardante la sicurezza nei luoghi di lavoro, verrà seguito in FAD dai ragazzi, sarà possibile, tuttavia, che in caso di esigenze particolari dovuti alla tipologia di attività previste dal progetto (servizio presso case di riposo, scuole, carceri...), al modulo FAD seguirà una formazione in aula gestita direttamente da un esperto.

I modulo

Titolo: "Analisi del contesto lavorativo"

Formatore: Tramite FAD

Il modulo ha l'obiettivo di fornire un quadro di riferimento: dei modelli di funzionamento e di gestione delle organizzazioni, della gestione dei rapporti interpersonali e dell'inserimento in contesti professionali, della gestione del lavoro e della risoluzione dei problemi in un'ottica di flessibilità e disponibilità ai cambiamenti. Il modulo ha l'obiettivo di facilitare la comprensione dell'importanza della qualità quale elemento per il successo personale e organizzativo e la consapevolezza sul ruolo del volontario e sulla sua posizione all'interno della sede attuazione di progetto.

Durata: 8 ore

II modulo

Titolo: "Le Tecniche della comunicazione"

Formatore: Tramite FAD

Il modulo descrive le tecniche dell'agire comunicativo all'interno di un gruppo, le possibilità comunicative di cui un'organizzazione dispone, alcuni aspetti della comunicazione interpersonale, l'importanza rivestita dalla leadership all'interno di un gruppo di lavoro. Inoltre saranno delineati le principali caratteristiche della comunicazione interpersonale, gli elementi che costituiscono la comunicazione, il tema del linguaggio verbale e del linguaggio non verbale.

Durata: 8 ore

III modulo

Titolo: "Il lavoro di gruppo"

Formatore: Tramite FAD

Il modulo illustra le principali dinamiche che portano alla formazione di un gruppo di persone, sia in ambito privato che nell'ambiente di lavoro; si indicano le variabili che ne determinano la crescita e l'integrazione tra i componenti del gruppo nello svolgimento delle attività; si analizza la formazione di un gruppo di lavoro dentro un'organizzazione; si mostra la gestione di un progetto, indicandone le fasi principali, i problemi che possono emergere e le relative tecniche di risoluzione; si affronterà infine il tema della leadership, analizzandone alcuni stili.

Durata: 8 ore

IV modulo

Titolo: "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile"

Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo illustra: le normative di riferimento rispetto alla sicurezza; i principali rischi connessi alle attività previste dal progetto di servizio civile e ai luoghi di svolgimento delle stesse; le azioni di prevenzione e di emergenza da adottare.

Durata: 6 ore

V modulo

Titolo: La dispersione scolastica: analisi di un fenomeno in crescita

Formatore: formatore specifico come indicato al punto 37/38

Nel corso del Modulo si analizzerà il fenomeno della dispersione e dall'abbandono scolastico nelle sue diverse forme e manifestazione. In particolare i contenuti trattati saranno:

- la scuola e i suoi cambiamenti nel corso delle varie riforme;
- Dispersione scolastica e disagio giovanile: analisi del fenomeno;
- Le principali cause ed effetti del problema;
- L'importanza delle diverse agenzie educative oltre la scuola (es. la parrocchia, la famiglia, ecc...);
- Risorse e strumenti per fronteggiare il fenomeno.

Durata: 10 ore

VI modulo:

Titolo: Metodologie e strumenti di supporto scolastico

Formatore: formatore specifico come indicato al punto 37/38

Nel corso del Modulo si cercherà di fornire elementi di riflessioni e strumenti effettivi di lavoro utili per realizzare i percorsi di supporto e recupero scolastico. In particolare i contenuti trattati saranno:

- Analisi e riflessione sui temi: supporto, recupero, sostegno scolastico
- Il processo di apprendimento negli adolescenti
- Finalità e strumenti del lavoro di supporto scolastico
- La valutazione degli apprendimenti nei percorsi di recupero scolastico

Durata: 10 ore

VII modulo:

Titolo: Promuovere la socializzazione, l'autostima e l'espressività negli adolescenti

Formatore: formatore specifico come indicato al punto 37/38

Nel corso del Modulo si cercherà di fornire elementi di riflessioni e strumenti effettivi di lavoro utili per realizzare le diverse attività ludico-ricreative-espressive. In particolare i contenuti trattati saranno:

- L'autostima: come agisce e cosa determina. Autostima e disagio giovanile. La socializzazione come strumento per attivare l'autostima nei giovani Tecniche e giochi per favorire la socializzazione in un gruppo
- Gli strumenti per promuovere l'espressività nei giovani attraverso lo sport, il teatro, la pittura, la musica, ecc...
- Il ruolo dell'operatore nelle relazioni di prima accoglienza e sostegno
- L'ascolto, l'empatia e la relazione di fiducia con i ragazzi e le loro famiglie

Durata: 10 ore

VIII modulo:

Titolo: Costruire il proprio progetto di formazione e lavoro

Formatore: formatore specifico come indicato al punto 37/38

Il modulo intende aiutare i volontari in servizio civile a costruire il proprio progetto di inserimento nel servizio, definire obiettivi, contenuti, azioni e tempi di lavoro. I progetti così compilati potranno essere periodicamente confrontati e discussi in aula, per avere una verifica anche dal formatore specifico e dall'OLP, e permetterà di focalizzare quali aree di contenuti e abilità il volontario può approfondire per ottimizzare al meglio l'esperienza personale di servizio civile.

Durata: 10 ore

IX modulo:

Titolo: Valutazione finale

Formatore: formatore specifico come indicato al punto 37/38

Il modulo conclude il percorso formativo con un percorso di valutazione.

Durata: 2 ore

41) *Durata:*

72 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC
--

Data 14 ottobre 2015

Il Responsabile del Servizio Civile Nazionale dell'Ente
Dott. Alberto Scarpitti

